914.5114
B838gu

GUIDA

per la Valle

D'

OSSOLA

IL

SEMPIONE

E

località circostanti

CON

Carta Geografica

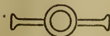
ED

Illustrazioni

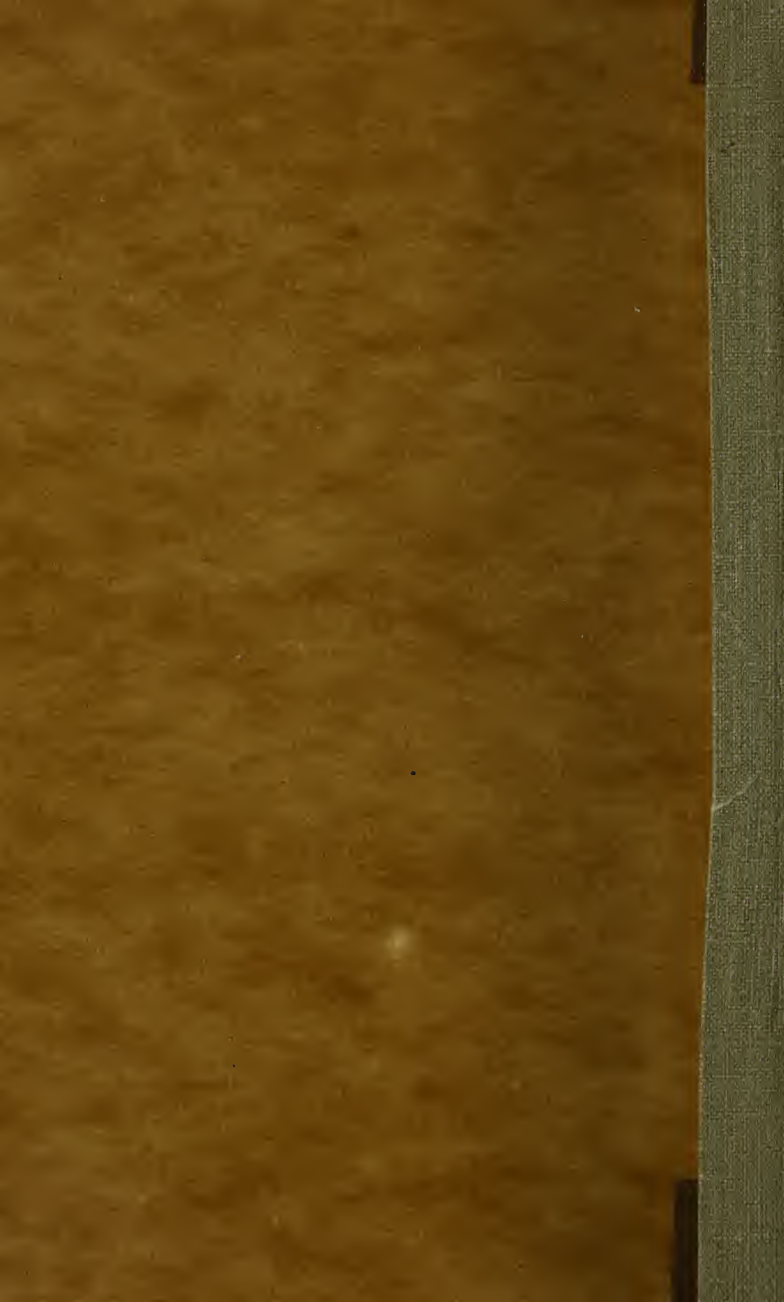
LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

Val Anzasca
Val Antrona
Val Bognanco
Val Divedro
Val Cairasca
Val Vaira
Val Antigorio
Val Devero
Val Formazza
Val Isorno
Val Vigezzo, ecc.

L. 2,=



Ditta ARTARIA
di
FERD. SACCHI & FIGLI
MILANO



LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

Val Sesia, Val d'Ossola e Sempione



Scala 1 = 200.000

(Estratto dalla Carta Alpi e Prealpi)

MILANO - DITTA ARTARIA di FERD. SACCHI & FIGLI

(Riservato ogni diritto conforme le Leggi)

Prof. EDMONDO BRUSONI

Socio del CLUB ALPINO ITALIANO

LIBRARY

GUIDA

per la Valle d'

OSSOLA

il

SEMPIONE

e località circostanti

con

carta geografica ed illustrazioni

MILANO

Ditta ARTARIA di FERD. SACCHI & FIGLI

F19067

(Riservato ogni diritto d'Autore)

M. SEXTON
914.5114
B838gu
LIBRARY
UNIVERSITY OF ILLINOIS
URBANA

INDICE

CAVAGNA LIBRARY
907820

AVVERTENZE AL LETTORE

In questo volumetto le escursioni alpine sono solamente indicate sommariamente, e le lettere coi numeri di richiamo si riferiscono alla *Sezione Speciale Alpina* (S. S. A.), parte sostanziale della *Guida alle Alpi Centrali* di E. Brusoni, Volume Terzo, alla quale dovrà ricorrere il lettore che desidera ampie notizie itinerario-alpinistiche.



I Corni di Nibbio dalla Stazione di Gravellona-Toce (Da un'istantanea di E. Brusoni).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

Sezione 3ª

OSSOLA E SEMPIONE

Cenni generali sull'Ossola.

Circoscritta a ponente dall'intiera catena delle Alpi Lepontine, a levante dalla catena secondaria che separa il bacino del Toce dal bacino della Maggia, e dalle prealpi che stanno a sera del lago Maggiore, a sud dalla catena prealpina spartiacque tra Toce e Sesia, che dal Monte Rosa corre ad oriente fin sopra Ornavasso, l'Ossola ben può dirsi regione prettamente alpina, ricca di delizie per l'alpinista e in molte località opportunissima per grato soggiorno estivo.

Nell'ampia regione delle Alpi Centrali contemplata nella nostra Guida, solo la Valtellina può tentare di rivaleggiare coll'Ossola, benchè non

abbia siti che in bellezza di paesaggio alpino possansi paragonare al bacino di Macugnaga ed ai ripiani dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero. Un vanto particolare poi dell'Ossola sono la celebre *Cascata del Toce* o *Frua*, la *Strada del Sempione*, la *Val Vigezzo*.

La Frua s'asside sovrana su tutte le cascate della regione alpina. Meno note ma pur degne di tutta la nostra attenzione sono le bellezze delle valli *Antrona* e *Antigorio*.

Chi osserva il sistema idrografico dell'Ossola su una carta geografica, può figurarsi subito un albero di cui il Toce, il maggior corso ossolano, sarebbe il tronco (si escluda pertanto il corso inferiore del Toce da Vogogna al lago) e i torrenti Anza, Ovesca, Bogna, Diveria, Devero, Isorno, Melezzo e Ogliana i principali rameggiamenti. Il Toce è la riviera che dà il maggior contingente d'acqua al lago Maggiore, e a stretto rigore il fiume che n'esce a Sesto Calende anzichè Ticino, dovrebbe appellarsi Toce.

Fra i monti ossolani appartenenti alla catena primaria, sono da menzionarsi: il *M. Rosa* (m. 4635), la *Cima di Jazzi* (m. 3749), il *Pizzo Bottarello* (m. 3489), il *Pizzo d'Andolla* (m. 3657), il *Weissmies* (m. 4031), il *Fletschhorn* (Laquinhorn) (m. 4005), il *M. Leone* (m. 3554), la *Punta del Rebbio* (m. 3195), il *Cervandone* (m. 3211), la *Punta d'Arbola* (m. 3237) ed il *Blinnenhorn* (m. 3371); fra gli altri citeremo: il *Basodino* (m. 3275), il *Pizzo del Forno* (m. 2696), il *Pizzo del Lago Gelato* (m. 2640), la *Scheggia* (m. 2468), il *Togano* (m. 2307), la *Laurasca* (m. 2188), il *Pizzo delle Pecore* (m. 2015), il *Pizzo Proman* (m. 2099), l'*Eyenhorn* (m. 2132), il *Capezzone* (m. 2422), il *Pizzo Bianco* (m. 3216), il *Pizzo S. Martino* (m. 2735), lo *Straciugo* (m. 2714), il *Pizzo d'Albione* (m. 2430), il *Cistella* (m. 2881) ed il *M. Giove* (m. 3010).

L'Ossola ha una popolazione di circa 50.000 abitanti distribuiti per un quinto nel riparto denominato Ossola inferiore, e quattro quinti nell'altro chiamato Ossola superiore. Capitale dell'intera regione è la piccola ma pulita ed elegante città di Domodossola.

I prodotti dell'Ossola sono: metalli, granito, marmo, lastroni di gneiss, tubi di serpentino, calce, legnami, squisiti latticini, vino, ecc.

Ai metalli assegniamo le miniere d'oro che tengono in moto gli opificj di Piedimulera, di Battiggio, di Pestarena in valle Anzasca, la miniera di ferro in Valle Antrona che alimenta l'alto forno e tiene in esercizio lo stabilimento Ceretti a Villa d'Ossola.

Il granito si lavora a Montorfano e a Pontemanlio, il marmo si estrae a Candoglia (cava del Duomo di Milano) e a Crevola, i lastroni di gneiss o *Bevole* a Vogogna, Beura e Domodossola, i tubi di serpentino si lavorano presso Domodossola.

Dal suolo sgorgano eccellenti sorgenti fra le quali alcune minerali e termali di indubbia efficacia, ossia quelle del Prestino (Bognanco), acqua salino-ferruginosa di bontà non comune e ricca di gaz acido carbonico, dell'Alpe Veglia, ferruginosa e straordinariamente gazosa, di Crodo, lievemente ferruginosa e magnesiaca, di Craveggia, termale.

A chi desidera istruirsi nella storia dell'Ossola, nella Geologia, Mineralogia, Botanica, Fauna e aver cognizioni sulla Fondazione Galletti,

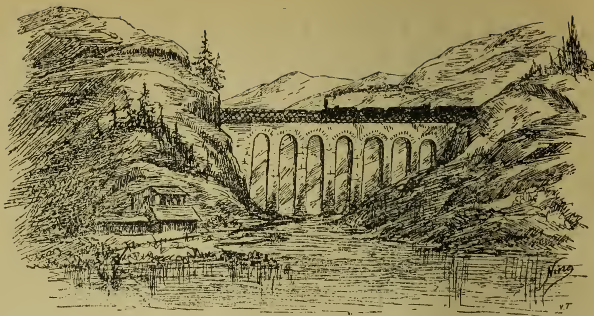


Panorama d'Ornavasso
(da una fotografia del Sig. Avv. E. Galloni presa sul fianco del M. Fayè).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

sul Palazzo Silva e sul Museo di Domodossola, consigliamo di prendere in lettura la *Guida dell'Ossola di G. Bazzetta ed E. Brusoni* (Domodossola 1888), della quale evvi anche una seconda edizione ma in francese (ivi 1889). Nella presente Guida alle Alpi Centrali rifondiamo il testo della parte descrittivo-itineraria di detta Guida dell'Ossola, introducendovi molte aggiunte, modificazioni, correzioni e coordinandolo alle altre Sezioni.

L'Ossola ha davanti a sè uno splendido avvenire, che sarà dovuto, oltre ai benefizi particolari del lascito o Fondazione Galletti, al traforo del Sempione, opera d'incontestata utilità, perchè porterà seco il completamento della rete ferroviaria dell'alto novarese, un servizio di treni celeri sulla stessa linea ossolana e quindi una maggior agevolezza di comunicazioni tra Milano, Genova, Torino e l'Ossola. Non ci rimane quindi a desiderare che presto si esca dalla noia delle trattative tra Italia e Svizzera e che la macchina perforatrice s'addentri nelle granitiche viscere del Monte Leone per scavare una via sotterranea ma piana, che sarà percorsa dalla fumante macchina di Stephenson.



STRADA 17

Da (Novara) **Omegna a Domodossola**

(Ferrovia).

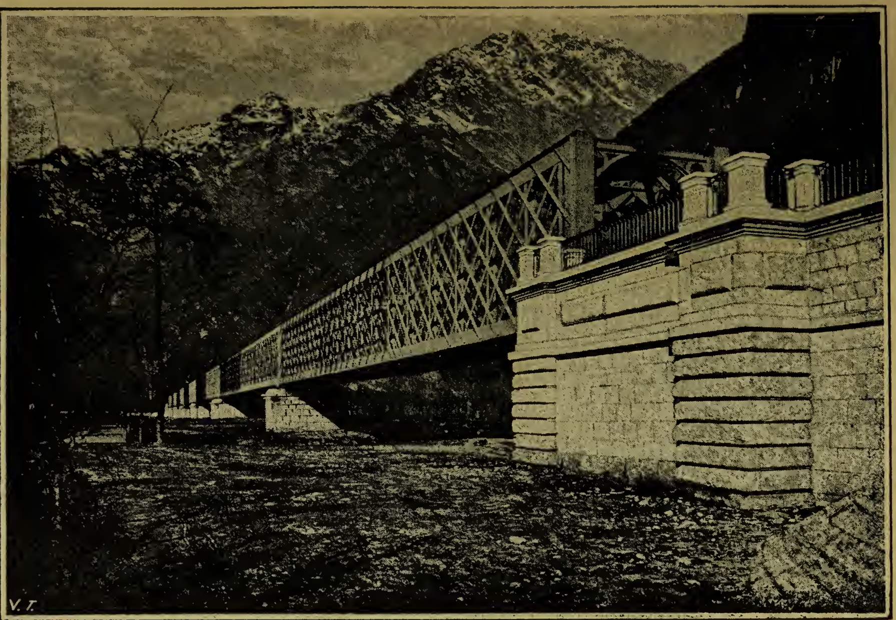
Da Omegna a Domodossola (linea Mediterranea Novara-Domodossola) kilometri 37,215 (da Novara a Domodossola km. 89,225).

Percorrenza: treni omnibus ore 1,30'. — Prezzi (da Omegna): 1ª classe L. 4,30, 2ª L. 3,05, 3ª L. 1,95 — (da Novara) 1ª classe L. 10,25, 2ª L. 7,20, 3ª L. 4,70. — Tre o quattro coppie di treni al giorno. Da Omegna a Domodossola stazioni e fermate N. 11.

Corrispondenze: Novara-Omegna Str. 11 — Gozzano-Omegna pel lago Str 12, per Alzo, Cesara Str. 14 — Omegna-Campello Str. 16.

Riprendendo il viaggio sulla ferrovia Novara-Domodossola, che abbiamo interrotto ad Omegna e partendo dalla stazione di questa borgata il treno descrive una curva a nord-est dell'abitato, attraversa la *Nigoglia*, emissario del lago d'Orta, su un ponte obliquo di 14 metri di luce, indi il torrente *Strona* con ponte a 3 arcate di 19 metri di luce ciascuna, susseguito da un piccolo viadotto di 5 luci di 8 metri di luce ciascuna. Si lascia a sinistra lo stabilimento Ackermann (stamperia su cotone) e inoltrandosi nella vallata percorsa dalla Strona, si scende con pendenze del 15, 13 e 16 per 1000, passando sotto all'abitato del villaggio di Crusinallo, che resta in alto a sinistra. Più avanti, a km. 56 (da Novara — le distanze si riferiscono sempre alla stazione di questa città), stazione di **Crusinallo** (m. 268,6).

I. La stazione di Crusinallo trovasi in faccia al grandioso stabilimento della Cartiera di Ercole Maffioretti e C., che dà lavoro a quasi 800 operai, ed al quale vanno unite ottime istituzioni di previdenza, assistenza, istruzione, igiene, ecc., ecc.



Ferrovia Ossolana — Ponte sul Toce tra Ornavasso e Cuzzago e il Pizzo Proman.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

Per andare al villaggio di Crusinallo bisogna fare un piccolo tratto a piedi. La chiesa di questo villaggio (m. 289) ritiensi una delle 100 erette nel VI secolo da S. Giulio. In essa evvi un'ancona di valore.

Dai pressi della stazione una via rotabile sale a *Casale Corte Cerro* (m. 372).

Il *Motterone* (m. 1491) si può salire partendo da Crusinallo. Valicasi per ciò la Strona sotto alla cartiera e per via mulattiera salesi a *Granerolo* (m. 377), proseguendo poi come è già stato indicato nella Str. 15 XV c.



Chiesa di Crusinallo.
(da una fotografia del signor avv. G. Antonelli).

II. Alla stazione di Crusinallo segue un percorso quasi sempre in trincea, che in varie località è notevolmente profonda, lasciando perciò godere niuna vista al viaggiatore. E intanto il treno divora la via colla velocità d'un direttissimo, a causa che la linea scende con pendenze del 14 eppoi del 16,5 per 1000. All'uscire della trincea rimarcheremo l'isolato *Montorfano* (m. 791), dal fianco squarciato dalle mine per l'estrazione dell'eccellente granito. La vista si apre poi verso il lago Maggiore, del quale non vediamo la superficie liquida, ma

bensì i monti della sponda orientale, quale il *Sasso del Ferro* (m. 1062), il *Monte Nudo* (m. 1235), i *Pizzoni di Laveno;* più indietro la massa del *Campofiori* (m. 1226) sopra Varese. Vediamo anche i monti più vicini a Intra, il *Cimolo* (m. 959), l'*Omo* (m. 1081), il *Sasso Scorbè* (m. 1072), ecc.

Passando infine davanti al grandioso cotonificio Pariani e Guidotti (oltre 500 operai) ed alla borgata di Gravellona, il treno va a fermarsi a km. 60, stazione di **Gravellona-Toce** (m. 211,2).

Gravellona-Toce (m. 205) — Alberghi: Sempione-Europa — è frazione del comune di Casale Corte Cerro, ma è la sede degli uffici comunali. Nella piazza principale del villaggio si riuniscono 4 grandi strade provenienti da Novara, da Domodossola, da Pallanza, da Arona. A pochi metri dalla stazione, a destra, sono visibili i ruderi smantellati di una torre che faceva parte del castello di Cerro, distrutto nel 1310.

III. **M. Motterone** (m. 1491). Da Gravellona-Toce puossi ascendere in 3 ore e mezza o 4 ore prendendo un sentiero che si mantiene sulla sommità della costiera che divide la valle percorsa dalla Strona dal vallone della Colma. Dopo i casolari di *Colma* (m. 880) la via è la stessa per chi parte da Crusinallo od Omegna passando per Granerolo (Str. 15 XV c). Continuando per la costiera e toccando l'*Alpe Selva Spessa* (m. 1400), guadagnasi l'Albergo e la cima del Motterone.

IV. **M. Cerano** (m. 1697). Montagna verdeggiante elevantesi immediatamente a sera di Gravellona. Salesi per sentieri diversi in 4 ore, passando per *Pedemonte* (m. 224), *S. Mauro*, *Prato delle Piode* e *Minarolo* (m. 1425). Ampio ed interessante panorama.

Da Pallanza a Gravellona vedi Str. 18 — Da Stresa a Gravellona Str. 42.

A Gravellona incominciasi a vedere il corso del fiume Toce, che scorre raccolto e placido fra i prati e le boschine che ricoprono il largo piano della valle. Interessante è pure il panorama verso nord sulla frastagliata e fantastica catena dei *Corni di Nibbio* compresa tra il verdeggiante *Monte Fayè* (m. 1352) — alla destra del quale compare la bella mole del *Pizzo Marona* (m. 2051) — ed il frastagliato schenone del *Pizzo di Proman* (m. 2099).

Lasciando la stazione di Gravellona il treno corre su un declivio discendente fino ad un punto depresso (m. 204,4), indi con livelletta del 15 0[00 intraprende una salita, dopo d'aver passata a livello la strada nazionale del Sempione. A km. 63,6: stazione di **Ornavasso** (m. 215,6).

V. **Ornavasso** (m. 207) — Alberghi: d'Italia, Croce Bianca, S. Carlo. — Notevole borgata di 1800 abitanti, capoluogo di mandamento in provincia di Novara, giacente sul conoide di deiezione del torrente *Boden* o *S. Carlo*, sulle cui sponde l'abitato si distende a mo' di ventaglio. Maestoso Santuario di *Santa Croce*, conosciuto sotto il nome di *Ottagono*, singolarissimo edificio d'elegante architettura. Ivi vicino *Torre della Guardia*, la sola che rimane di un castello menzionato in un documento del 1393.

Osservatorio metereologico e geodinamico fondato a spese e cura del Cav. Enrico Bianchetti, autore di una pregiata storia dell'Ossola inferiore, e scopritore di oggetti d'antichità interessante, rinvenuti in scavi fatti nelle vicinanze.

Madonna del Boden (m. 469). Venerato Santuario in alto sopra Ornavasso, nella valle del Boden e seminascosto da fitta vegetazione. Vi adduce una buona via mulattiera, fiancheggiata da numerose cappelle, in meno di un'ora. Lungo il cammino vista del lago di Mergozzo.

Nella valle del Boden un tempo parlavasi un dialetto tedesco (essendo la valle abitata da una colonia vallesana) di cui ci rimangono traccie nei nomi stessi delle località, come: Boden, Faramboden, Barumboden, Breitavon, Woost, Rossenbolmo, Steit, Lisangort, Hobol, Eyehorn.



Ferrovia Ossolana — Stazione di Cuzzago e i Corni di Nibbio
(Da una fotografia del Sig. Avv. E. Galloni).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

Ornavasso ha in prospetto la montagna di *Margossogno* (m. 1379) sopra Candoglia, sul fianco della quale è tracciata a zig-zag la via adducente alla cava di marmo del Duomo di Milano.
Da Ornavasso a Candoglia si va attraversando il Toce su porto volante. Vedi anche la Str. 18 V.

Da Ornavasso a *Luzzogno* per la **Bocchetta di Bagnone**: S. S. A. - E 37 bis. Idem per la **Bocchetta d'Eyehorn**: E 37. Ascensioni: al **Monte Cerano**: E 38. All'**Eyehorn**: E 36. Al **Massone**: E 35. Alla **Cima Tre Croci**: E X 76. Alla **Punta Fenore**: E X 77.

VI. Appena lasciata la stazione di Ornavasso, che è assai vicina all'abitato, il treno valica su travata in ferro il torrente San Carlo, scende rapidamente (15 0[00) costeggiando la destra del Toce. Al di là del fiume elevansi gli orridi dirupi della *Cima Corte Lorenzo* (m. 1564) — uno dei Corni di Nibbio — consistenti in pareti a picco, orridi valloni con pittoresche cascatelle. Dopo due opere d'arte importanti, e cioè un muraglione cadente sulla strada nazionale e un viadotto a più archi sulla rasa campagna, ecco il grandioso ponte in ferro sul Toce, consistente in 8 campate e coi piloni che si sprofondano colle fondazioni a oltre 30 metri sotto il fondo del fiume. Esso è lungo 470 metri ed ha la forma tubolare. Guardando dai finestrini a sinistra del convoglio, attraverso le maglie di ferro del ponte ci si presenterà lo spettacolo magnifico delle sublimi vette del *Pizzo Bottarello* (m. 3489) e del *Pizzo d'Andolla* (m. 3657) elevantesi dietro più umili monti.
Appena fuori dal gran tubo del ponte, il treno descrive una stretta curva piegando a ponente e lasciando a destra il villaggetto di *Nibbio* (m. 221), ai piedi di selvaggie pendici. L'orrido torrente di Nibbio, sbucando da una stretta forra, si dilata enormemente sul piano in forma di colossale ventaglio di alluvioni. La ferrovia attraversa questo ventaglio, e per lo sfogo delle acque in tempo di piena del torrente si costrussero numerosi ponti a travi metalliche di varia lunghezza. Ripresa una lieva ascesa, dopo d'aver di nuovo passata a livello la strada nazionale, a km. 68,2 s'incontra la stazione di **Cuzzago** (m. 211,0).

VII. *Cuzzago* (m. 216) è un villaggio che non ha alcunchè di rimarchevole. Il suo abitato è sparso su esteso territorio a vitigni, ai piedi dei dirupi del Pizzo di Proman. È a Cuzzago che la strada consortile di Pallanza-Mergozzo (Str. 18) s'unisce colla nazionale del Sempione.
Al di là del Toce, quasi rimpetto a Cuzzago sta il villaggio di **Miggiandone** (m. 227), al piede della *Punta Fenore* (m. 1410), sperone dell'Eyehorn. Ivi vassi da Cuzzago in una ventina di minuti prendendo la strada nazionale del Sempione e valicando il Toce sul bellissimo ponte in muratura detto appunto di Miggiandone. Esso è a 5 archi e fu costrutto nel 1866. Poco sopra al villaggio sono visibili traccie di una miniera di rame coltivata in altri tempi. Una via carreggiabile, uscendo a ponente dell'abitato di Miggiandone, mette in 40 minuti ad **Anzola** (m. 210), villaggio in fertile territorio ma privo di sole all'inverno. Da qui si può ritornare a Cuzzago in mezz'ora transitando il Toce sopra barca o porto volante.
Da Anzola a *Forno Valle Strona* per il **Colle di Scaravini**: E 34. Alla **Cima di Scaravini**: E 33.
Da Cuzzago alla *Val Grande* per la **Bocchetta di Valfredda**: O 8. Ascensione al **Torrione di Nibbio**: O 7.

Dopo la stazione di Cuzzago, la linea segue assai davvicino il percorso della strada nazionale del Sempione, che resta a destra. Su pic-

cola altura (pure a destra) che si protende verso il Toce, scorgesi la pittoresca cappella detta *la Madonna dello Scopello* (m. 240), dominata dai fantastici pinacoli del Proman. Percorsa un'insignificante e breve trincea e valicato su ponte in ferro il torrente *Crotto*, a destra ammireremo la bella cascata che il detto torrente forma sboccando da un angusto vallone sul piano della valle. A km. 72: stazione di **Premosello** (m. 220,7).

VIII. *Premosello* (m. 223) — buona osteria — Pulito villaggio con eleganti abitazioni, diviso in due parti dal *Rio del Ponte*, il quale, superiormente all'abitato, precipita in pittoresca cascata sormontata da vetusto ponticello ad arco. Sopra un ripiano a sinistra della cascata spicca l'abitato della frazione *Colloro* (m. 520).

Da Premosello alla *Val Grande* e a *Malesco* per il **Passo della Colma**: vedi Str. 35. Ascensioni da Premosello: al **Pizzo Proman**: O 9. Al **Moncucco**: O 10. Alla **Cima Rossola**: O 12. Alla **Bocchetta di Saler**: O III 57. Alla **Cima di Saler**: O III 58. Al **Pizzo Lavina**: O III 59. Al **Passo di Moncerigo**: O III 60. Al **Pizzo delle Pecore**: O III 61.

Percorrendo un non lungo tratto di linea rilevata ad argine, e senza alcunchè di rimarchevole, vassi da Premosello a km. 74, 6: stazione di **Vogogna** (m. 219, 9).

IX. *Vogogna* (m. 218) — Albergo della Corona — il cui abitato si allinea ai piedi di erte e boscose alture, presentasi assai pittoresco dalla stazione ferroviaria. È una rimarchevole e bella borgata, un tempo ben difesa da fortilizi. Palazzo Pretorio e pittorico Castello del XIV secolo; più in alto le rovine della *Rocca* (m. 350 Δ), d'origine anteriore al X secolo. La porta principale della Chiesa è rimarchevole per le sue sculture ad arabeschi e figure simboliche.

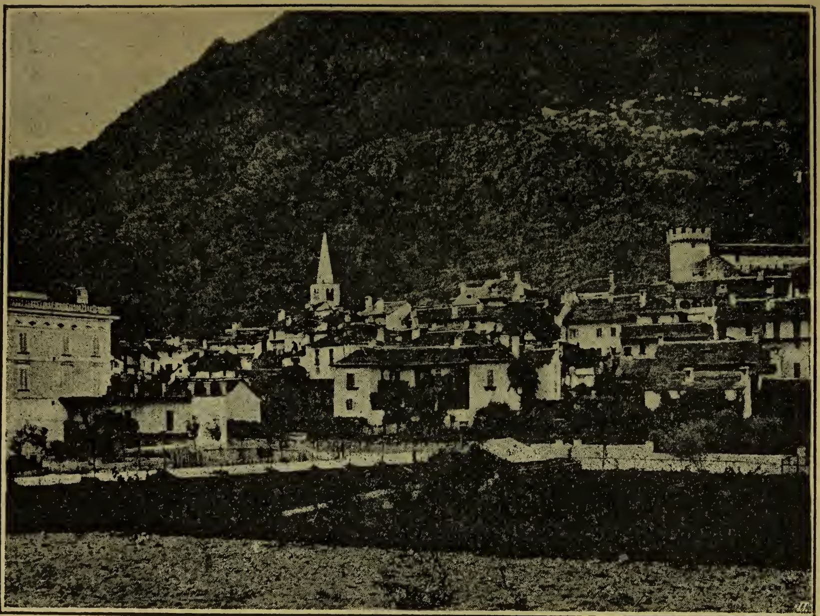
Nelle vicinanze di Vogogna sono da visitarsi: *il ponte in ferro e legno* a sistema americano sul Toce, detto *della Masone*; a questo si va in mezz'oretta prendendo la strada nazionale in direzione di Domodossola, e passando per la frazione *Dresio* (m. 222) — la *lapide romana*, posta a destra della strada poco prima di giungere al suddetto ponte; essa si riferisce alla costruzione di una strada nell'anno 169 di C. — la *Galleria della Masone*, sotto cui passa la rotabile per *Beura* e *Masera*.

A Dresio, Colorie e Masone, si coltivano cave di gneiss compatto che sembra persino granito. A *Genestredo* e *Fonta del Ronco* sonvi 2 miniere d'oro, ma lavorate da pochi operai. Una bellissima opera d'arte è il ponte in ferro della ferrovia sul Toce; vedi avanti.

Ascensioni: al **Pizzo la Cima**: O III 62. Al **Pizzo delle Pecore**: O III 61.

Poco dopo di aver lasciata la stazione di Vogogna il treno, con bella travata in ferro, attraversa la cosidetta *Tocetta*, letto di torrentello quasi sempre asciutto. Più avanti, su d'un terreno esposto ad eventuali straripamenti del Toce, si costrusse un lunghissimo ponte a travate matalliche, che precede quello gettato sul Toce e continua ancora dopo per un lungo percorso. La parte prima del fiume è curvilinea, e nel suo insieme la costruzione (esclusa pertanto la travata sulla Tocetta) raggiunge una lunghezza di 614 metri, formando così la principale opera d'arte su tutta la linea Novara-Domodossola.

Man mano che il treno procede va sviluppandosi un magnifico panorama nella direzione di Domodossola. Sulla linea del treno corrente vediamo aprirsi la Valle Anzasca, che ci sembra qui chiusa dal *Pizzo S. Martino* (m. 2735), e in alto sopra il suo sbocco nel piano ossolano il villaggio di *Cimamulera* (m. 485), appiccicato sul pendio del *Pizzo*



Vogogna (da una fotografia del signor avv. E. Galloni).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

Castello (m. 1611). Segue più a nord (e cioè a destra del treno) la aguzza mole del *Moncucco* (m. 1901) sopra Villa d'Ossola, di cui una costola va degradando verso nord-est fino a formare l'altura di *Monte Mattarella* (m. 413) presso Domodossola. Ed ecco comparirci ad uno ad uno (sempre se guardiamo fuori dai finestrini a destra) i monti: *Cima del Lariè* (m. 2145), *Pizzo d'Albione* (m. 2430), *Cistella* (m. 2881), *Punta d'Arbola* (m. 3237) — che scorgesi, grazie alla depressione della *Colmine*, a destra del Cistella — *M. Giove* (m. 3010), *Larone* (m. 2237), *Scheggia* (m. 2468) e molti altri di minor importanza. Vedremo anche in notevole distanza, ai piedi del Larone, lo slanciato campanile di *Montecrestese*, dominante un territorio tutto seminato d'abitazioni ora riunite a gruppi ed ora sparse isolatamente.



Piedimulera.

Il panorama surriferito si sviluppa coll'avvicinarsi a Piedimulera, e intanto, appena sortito dal gran ponte-viadotto, il treno arrestasi a km. 76, 1: fermata di **Rumianca** (m. 225, 9).

X. Il villaggio più vicino al casello di fermata ferroviaria e di cui intravvediamo il campanile a guglia attraverso lo spesso fogliame delle boschine, è **Pieve Vergonte** (m. 230), grossa frazione del comune di Rumianca allo sbocco del *Marmazza*, rovinoso torrente in tempo di piena, che nel 1250 distrusse la cospicua e popolosa borgata chiamata *Vergonte*, che era come la capitale dell'Ossola inferiore. Nei prati presso l'attuale villaggio è visibile un piccolo avanzo delle mura di detta borgata. Dopo la distruzione di Vergonte venne tosto edificato poco lungi un'altra borgata che fu nominata *Pietrasanta*, ma circa un secolo appresso una straordinaria alluvione dell'Anza la fece affatto scomparire, non restandone più traccia.

Per strada carreggiabile in circa mezz'ora puossi andare da Pieve Vergonte a *Rumianca* (m. 223), villaggio allo sbocco dell'alpestre vallone percorso dal *Riale Arsa*. In questo vallone è rimarchevole una bella cascata del torrente secondario scendente dalla *Punta d'Issola* e dal laghetto di Ravinella.

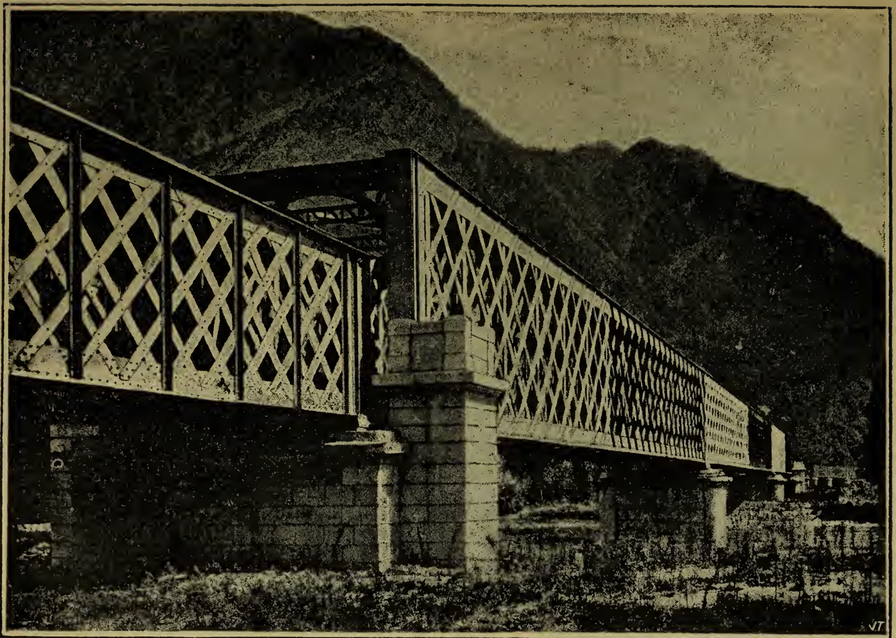
Da Rumianca a Forno Valle Strona per il **Colle del Pianello**: E 31. Idem per la **Bocchetta del Ventolaro**: E 29. A *Campello Monti* per il **Colle di Ravinella**: E 27. Idem per il **Colle d'Issola**: E 25. Alla *Val Segnara* per la **Bocchetta del Lago**: E IX 72.
Ascensioni: alla **Cima della Grotta**: E 32. Al **Masso dell'Inferno**: E 30. Al **Monte Ventolaro**: E 28. Alla **Cima Ravinella**: E 27. Alla **Punta d'Issola**: E 24. Al **Pizzo Camino**: E IX 73.

Da Rumianca alla successiva stazione breve è il percorso kilometrico, ma il treno cammina lento dovendo superare un'erta declive il 16 per 1000 e lunga 1300 metri, e descrivendo una prolungata e stretta curva. Ma alfine va ad imboccare il bel ponte in ferro sull'Anza, lungo 108 metri, avendo poi in vista (a sinistra) lo sbocco della valle Anzasca e l'abitato di Piedimulera. Sorpassata con cavalcavia la strada Piedimulera-Vogogna, ecco a km. 78,3 la stazione di **Piedimulera** (m. 247,1). Scendono a questa stazione tutti coloro che vogliono percorrere la detta Valla Anzasca per ire a *Macugnaga* ad ammirare (e salire se occorre) la maestosa mole del *Monte Rosa*, la più bella montagna italiana e la più bella delle Alpi.

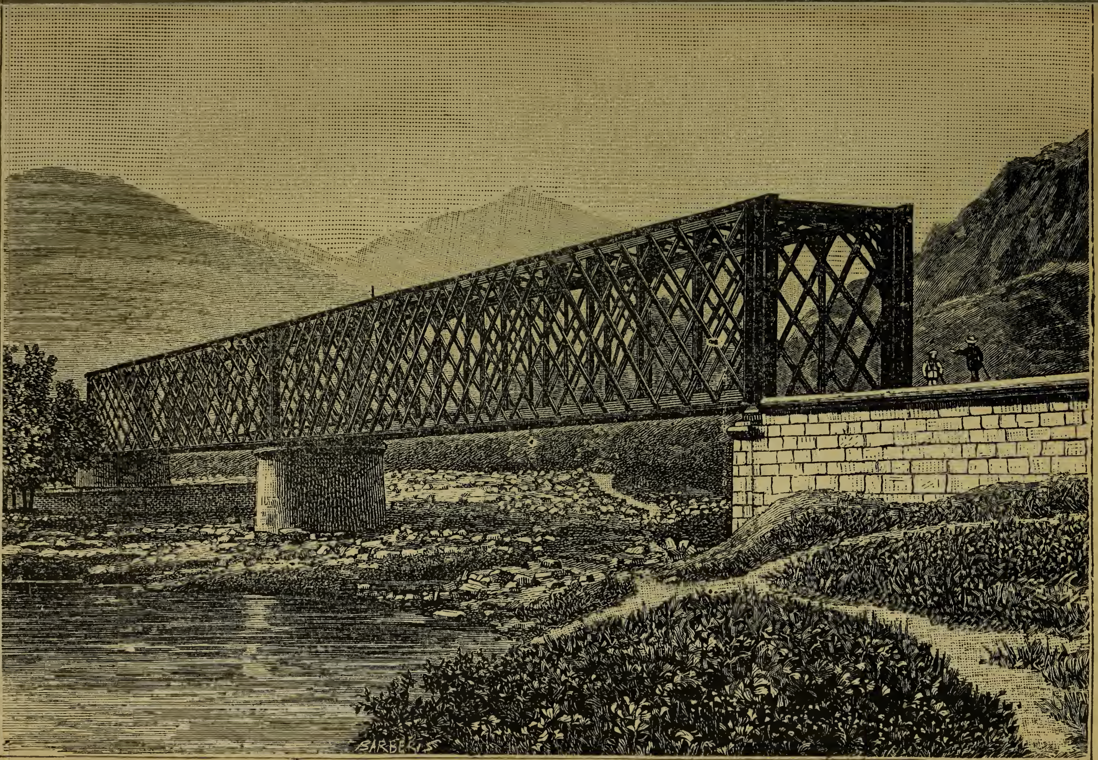
XI. *Piedimulera* (m. 243). — Alberghi: Corona Grossa, Piedimulera, della Stazione. — Vetture per Valle Anzasca — è un pittoresco villaggio il cui abitato adergesi sulla riva sinistra dell'Anza e sta ai piedi di erta pendice alternata a boschine, vigneti e dirupi (*la Mulera*). Un poco addentrato nella valle è un bel ponte in vivo sull'Anza su cui passa la strada per Pieve Vergonte, Rumianca, ecc. Rimontando la destra sponda si arriva in breve alle grandiose officine nelle quali si macina il quarzo aurifero delle miniere di *Val Toppa* per trarne il prezioso metallo.
Ascensione alla **Cima Strighet**: E IX 75. Alla **Punta dell'Ottone**: E IX 74. Alla **Testa del Frate**: H 21. Al **Castello**: H 20.
Da Piedimulera a Macugnaga in Valle Anzasca, vedi Str. 20.

Per poter avvicinarsi ai singoli villaggi onde provvederli di stazioni e fermate, questa linea dell'Ossola è obbligata ad eseguire erte salite e rapide discese. E difatti salito il treno con fatica a Piedimulera, deve dopo quest'ultima stazione percorrere un tratto in rilevato ben sinuoso e in discesa del 15 per 1000, fino al passaggio a livello sulla strada nazionale, pochi metri dopo il quale, a km. 80,5 ha luogo la fermata di **Pallanzeno** (m. 229,3). Qui il Toce bagna quasi il piede dell'argine ferroviario. Da questo punto in avanti la linea mantiensi parallela alla strada nazionale per oltre un km. e mezzo, e va elevandosi su grandioso argine o terrapieno; 680 metri dopo la fermata incomincia un'erta del 15 per 1000 lunga 1410 metri per superare la quale occorre un notevole sforzo della locomotiva, che strepita indiavolatamente. Raddolcito il declivio ecco a km. 82,8 la stazione di **Villa d'Ossola** (m. 251,2).

XII. *Villa d'Ossola* (al ponte sull'Ovesca: m. 269). — Osteria — è un grosso villaggio pittorescamente disposto sulle rive del torrente *Ovesca*, proveniente dalla Valle Antrona e della quale vedesi l'entrata, che altro non è se non un gigantesco burrone colle pareti tagliate a picco. Dei monti che rinserrano questa valle vedesi la vicina *Testa dei Rossi* (m. 2022) e l'ardita guglia del *Pizzo del Ton* (m. 2676). Grandioso stabilimento siderurgico della Ditta P. M. Ceretti.
La strada nazionale passa il torrente sopra un bel ponte a rampe laterali. Alla parrocchia detta *Noga* (m. 361) si sale con la nuova rotabile di Valle Antrona (Str. 22). Degna di attenzione è la chiesa di *S. Bartolomeo* (m. 260), d'origine antichissima e d'architettura italo-bisantina, e col bellissimo campanile



Ferrovia Ossolana — Ponte sul Toce presso Vogogna (da una fotografia del Sig. Avv. E. Galloni).



Ferrovia Ossolana — Ponte sulla Tocetta presso Vogogna.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

pure d'istesso stile. Questa chiesa è sulla riva sinistra dell'Ovesca. Nella frazione *Piaggio* (riva destra) vi è pure una chiesa sotto alla quale evvi una grotta, ora ridotta a cantina, che nei primi tempi del Cristianesimo chiamavasi Cripta. In essa rimangono antichissimi affreschi. Pittoresche sono le rovine di un'altra chiesuola sopra un'altura presso lo stabilimento Ceretti, e che sembra pur essa d'origine antica.

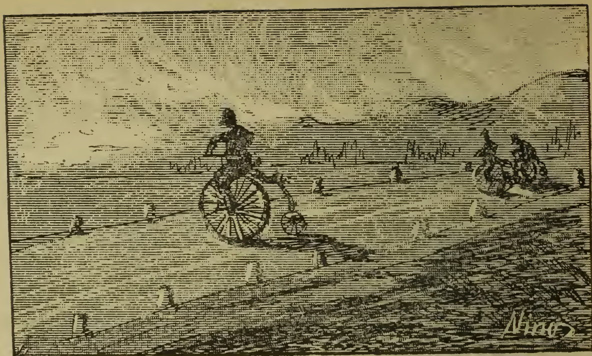
A Villa d'Ossola è bella la vista sui monti che stanno al di là del Toce e che dividono l'Ossola dalla Val Grande. Osservando da sinistra a destra, rimarcheremo la larga e rocciosa cresta del *Tignolino* (m. 2248) che domina l'imponente circo o Fornale sopra l'*Alpe Rina*, l'aguzza vetta della *Pizzola* (m. 2087), la *Cima Rossola* (m. 2087) congiunta alla Pizzola per mezzo della pianeggiante *Cresta di Culmine piana*. Il *Pizzo di Colla Bassa* (m. 1708) impedisce di vedere il *Pizzo delle Pecore*, del quale il Colla Bassa non è che un contrafforte.

Ascensione alla **Testa di Basciumo**: H 22. Al **Castello**: H 20. Al **Moncucco** o **S. Bernardo**: H 37.

Da Villa d'Ossola ad Antronapiana per Valle Antrona: Str. 22.

Poco dopo aver lasciata la stazione di Villa d'Ossola il treno passa il torrente Ovesca su ponte in ferro di 40 metri di lunghezza. Qui vedremo per qualche istante, oltre il Pizzo del Ton, anche una nevosa cima in fondo alla valle Antrona, il *Pizzo di Saas* o *Latelhorn* (m. 3194). Dopo il ponte discesa del 13 per mille per un tratto di m. 1250 con attraversamento a livello della strada nazionale, rimarchevole per un lunghissimo rettifilo in direzione di Domodossola.

Descritta una curva, si continua su lungo tratto diritto, restando la linea tra la strada nazionale ed il piede del Moncucco. Alla discesa testè citata fa seguito un percorso di metri 2200 quasi piano, indi ha principio un'ultima salita abbastanza sentita che incomincia col 13 per 1000. La falda del monte va rivestendosi di produttivi vigneti attornianti gruppi di case coloniche, ed abbellendosi di bellissime palazzine di villeggiatura dei signori di Domodossola. Descrivendo una ultima curva, gettandosi a ridosso del *Colle di Mattarella*, indi attraversando per l'ultima volta la strada nazionale, il treno s'accinge a superare l'erta finale, che è del 16 per 1000 e lunga m. 587. Il fischio della locomotiva ci annuncia il termine del viaggio e già a sinistra vediamo i primi fabbricati della città. Al passaggio a livello della provinciale di Val Vigezzo cessa la forte pendenza e pochi metri dopo comincia il tratto orizzontale (m. 500 di lunghezza) occupato dai varii binarii di servizio per la stazione di **Domodossola**, posta a km. 89,225 da Novara e col piano delle rotaje a m. 271,002 sul livello del mare.



STRADA 18

Da Pallanza all'Ossola.

I. Chi, trovandosi a Pallanza, volesse recarsi alla più vicina stazione della ferrovia ossolana, non esiterebbe a raggiungere in vettura (una ora) — Diligenza Antonioli, ricapito in Pallanza all'Albergo S. Gottardo — quella di Gravellona-Toce, prendendo la strada che fino a *Fondotoce* costeggia il lago. Passando poi a sud del *Monte Orfano* (m. 791), il cui fianco è squarciato da numerose cave di granito, e valicando in seguito il Toce su magnifico ponte in muratura a 5 arcate, tosto si arriva a *Gravellona* (m. 205), punto d'incontro delle 4 strade per Pallanza, per Arona, per Orta-Novara e per Domodossola-Sempione. La stazione ferroviaria (m. 211) è un poco discosta dall'abitato. (Str. 17 II).

Da molti anni si discorrre della costruzione di una ferrovia Intra-Pallanza-Gravellona che soddisfacerebbe le legittime esigenze delle importanti industrie intresi, ma probabilmente non si farà nulla se non quando si procederà al traforo del Sempione. Anche le pratiche d'un tramvia a vapore non giunsero finora ad alcuna soluzione.

Il viaggiatore però, che non avrà disturbo a fare 2 ore di vettura anzichè una sola troverassi soddisfatto a seguire il cammino che andiamo per indicare e che è più ameno e piacevole, e raggiungerà la ferrovia ossolana alla stazione di Cuzzago.

II. Lasciando Pallanza e dirigendo il veicolo verso lo sbocco dell'Ossola (in fondo al quadro ergonsi le sublimi vette del *Pizzo d'Andolla* e del *Weissmies*), dopo pochi minuti passasi per **Suna,** ai piedi



Panorama della valle d'Ossola, del lago di Mergozzo, del Toce, del Montorfano e sue cave e dell'Eyenhorn, preso sul Monte Rosso poco sopra a Cavandone (da una fotografia del Sig. Avv. E. Galloni).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS



Castello di Vogogna
(da una fotografia del signor avv. E. Galloni).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

del *M. Rosso* (m. 693) e del quale, in seguito, percorresi tutta la base meridionale.

Lungo la riva del lago il viaggio è assai ameno, godendo a sinistra belle prospettive verso Baveno ed il Motterone (su cui distinguesi l'albergo), a destra un bel declivio verdeggiante con numerosi casolari e ville, di facciata il Montorfano, dietro cui giganteggia l'Eyehorn. Più avanti cessa il lago subentrandovi il Toce che, alla sua volta a poco a poco perdiamo di vista. Il piccolo canale che quieto ci accompagna sulla nostra sinistra per non lieve tratto, è l'emissario del lago di



Mergozzo.
(da una fotografia del signor avv. E. Galloni).

Mergozzo. Oltrepassata la frazione *Fondotoce* (di Pallanza) presto è un bivio: a sinistra per Gravellona, a destra per Mergozzo. Imboccata adunque la strada a destra, dopo un breve percorso si arriva al *lago di Mergozzo* (m. 196) romantico bacino simile a lago alpino, e meta prediletta di escursioni pei forestieri che scendono ai vicini alberghi di Pallanza; specialmente oggi che la strada provinciale, dopo averlo costeggiato fino a Mergozzo, si dirama a ponente del Monte Orfano fino al bel ponte sul Toce presso Gravellona, permettendo così di compiere in breve tempo tutto il giro, amenissimo per varietà di paesaggio, attorno al monte stesso.

Giace questo lago tra il Monte Orfano ed il Fayè, e misura poco più di due km. in lunghezza ed uno in larghezza, con una profon-

dità di circa 80 m. Anticamente formava un lago unico con il vicino Verbano; ne fu disgiunto dagli interrimenti del Toce, i quali sono posteriori al IX secolo.

III. **Mergozzo** (m. 204). Ristoranti con alloggio. Capoluogo di un vasto Comune con 2700 abitanti, compresi quelli delle sue grosse frazioni.

Notevole ed antichissimo borgo sull'incontro di tre belle strade provinciali, ottimamente tenute, e ben situato all'estremità occidentale del lago che da lui prende nome, Mergozzo colle sue case, di cui parecchie signorili ed eleganti, allineate lungo la spiaggia o raggruppate su per le alture, presenta a chi vi guarda dal lago una assai vaga e ridente prospettiva.

Era anticamente chiuso da porte, munito di un castello e di torri, delle quali si vedono tutt'ora gli avanzi; e nel secolo XII era altresì sede di una delle tre Pievi dell'Ossola. Degna di nota è la chiesa parrocchiale, e quella di S. Marta, indiscutibilmente una delle più antiche della regione.

Gode questo borgo larga rinomanza pel vivo commercio del suo superbo granito, alla cui escavazione pressochè tutta è dedita la sua popolazione. Nella stagione estiva è convegno di molti villeggianti provenienti per la maggior parte dalla metropoli lombarda.

Chiuderemo questi cenni con un'osservazione fatta da chiarissimi scrittori di cose ossolane: e cioè che è da deplorarsi la mancanza a Mergozzo di un convenevole albergo; il quale, se agli agi della vita moderna accoppiasse la modicità dei prezzi, non mancherebbe d'attrarre una larga clientela.

Da Mergozzo una strada carrozzabile sale serpeggiando su pel dolce declivio del M. Fayè e conduce in pochi minuti alla frazione di *Bracchio* (m. 282), ameno paesello che novera belle casine e buon numero di villeggianti, ivi attratti dalla salubrità dell'aria e dalla piacevole vista sul lago Maggiore, su quello di Mergozzo e sulla valle d'Omegna.

Una alpestre ma comoda stradicciuola conduce pure da Mergozzo alla frazione di *Montorfano* (m. 327) sul monte omonimo, la quale è nota per la sua chiesetta di San Giovanni Battista, descritta dagli storici come uno dei più antichi monumenti dell'arte cristiana.

IV. **M. Orfano** (m. 791 △). Isolato masso granitico che ergesi a sud di Mergozzo, e da un immaginoso scrittore giustamente chiamato *la sentinella avanzata dell'Ossola*. Rimarchevoli sono le sue grandi cave di granito, pressochè tutte esercite da abitanti di Mergozzo.

Fu in una di queste cave, e più precisamente in quella del signor Fedele De Giuli che venne estratta quella selva di enormi colonne che colmano di meraviglia il visitatore della Basilica di San Paolo in Roma; colonne che parecchie guide estere erroneamente attribuiscono a cave del Sempione o di altre località.

Da Mergozzo in circa un'ora e mezza si può salire alla vetta del Montorfano, donde la vista, sebbene non ampia, è però bella sul lago Maggiore, su quello di Mergozzo e su porzione dell'Ossola inferiore.

Ascensioni da Mergozzo: Al **Monte Fayè**: O 1. Alla **Cima Corte Lorenzo**: O 6. A **Reduncio** per il **Passo Santi**: O 4. Al **Pizzo dell'Oro Piciocco**: O 3. Al **Pizzo Pian del Turio**: O 5. Al **Pizzo Cornara**: O 6.

V. Tutte le vette comprese tra il M. Fayè ed il Pizzo di Proman si chiamano collettivamente *Corni di Nibbio* e non presentano accesso diretto dal versante sud od ossolano, tanto sono dirupate. Chi prosegue



Chiesuola in rovina a Villa d'Ossola.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

il viaggio da Mergozzo verso Cuzzago non può a meno di riportare impressione alla vista di quel succedersi di fantastiche guglie, di arditi torrioni, di selvaggi valloni e di spaventevoli pareti a picco.

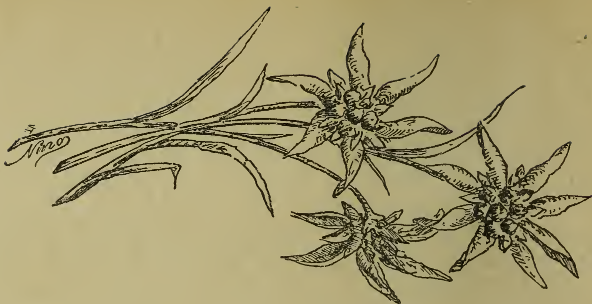
Poco dopo aver lasciato Mergozzo, la rotabile si avvicina al Toce e, percorsi 2 km. e mezzo, incontra la frazione *Candoglia* (m. 208). Qui osservasi una strada atta ai carri che sale in alto svolgendosi con numerosi andirivieni. Essa conduce alla cava di marmo di proprietà del Duomo di Milano.

Da Candoglia puossi in pochi momenti transitare il Toce su porto volante e raggiungere il borgo di *Ornavasso*, stazione della ferrovia ossolana (S. 17 V). Dalla strada presso Candoglia anzi si scorge qualche casa d'Ornavasso e la chiesa detta l'Ottagono.

VI. Lasciata a destra sopra piccola altura la chiesuola detta *la Concezione*, ad un km. da Candoglia toccasi *Albo*. I Corni di Nibbio vanno mano mano sviluppando le loro fantastiche forme. Ad Albo segue (poco più di un km.) *Bettola* (m. 211), poscia (un altro km.) *Nibbio* (m. 221). Qui incontriamo la ferrovia ossolana dopo che essa ha valicato il Toce sul gran ponte descritto nella S. 17 VI. Una sequela di minori ponti in ferro di varie dimensioni vediamo succedere al ponte suddetto. Appena lasciato Nibbio la rotabile attraversa l'alluvione del torrente detto pure di Nibbio e che scorgiamo a destra scendere da un selvaggio burrone, in testa al quale apresi la *Bocchetta di Valfredda* (vedi O 8). Sulle roccie a sinistra dello sbocco del vallone rimarcansi i segni di una miniera di ferro e rame ora abbandonata. A meno di 2 km. da Nibbio sta *Cuzzago* (m. 216), villaggio che ha stazione ferroviaria sulla linea ossolana (Str. 17 VII) e che dista circa un'ora di vettura da Mergozzo ovvero 2 da Pallanza.



Gentiana acaulis.



STRADA 19

Domodossola e dintorni.

Corrispondenze: Da Novara-Omegna a Domodossola Str. 11-17. — Da Domodossola a Bognanco e Zwischbergen Str. 23. — Da Domodossola a Brieg Str. 24. — Da Domodossola alla Val Formazza Str. 27. — Da Domodossola a Campo Valle Maggia per Valle Isorno Str. 32. — Da Domodossola ai Bagni di Craveggia per Larecchio Str. 33. — Da Domodossola a Locarno per Vigezzo e Centovalli Str. 34.

Domodossola — Alberghi: Hôtel de la Ville et ancienne Poste — Hôtel d'Espagne — Corona Grossa — Nazionale vecchio — Nazionale nuovo — Orso marino — Ristorante Mottino con alloggio.

Caffè: dell'Universo — Inugi — del Commercio — della Fiera — alla Stazione ferroviaria — del Tiro a segno.

Birrerie: Barisone (birra di Domodossola) — delle Alpi (birra di Chiavenna).

Diligenza Svizzera per Sempione-Brig. Vetture postali per Varzo, Crodo, S. Maria Maggiore.

Poco discosto dalla riva destra del Toce e ai piedi dell'altura di Mattarella, propagine del Moncucco, giace in perfetto piano la piccola ma graziosa e pulita città di Domodossola, ricca di non comuni attrattive e all'altezza variabile da m. 271 (stazione ferroviaria) a metri 288 (la Cappuccina) sul livello marino. Ha innanzi a sè un ampio ed ameno bacino a forma d'anfiteatro coronato d'altissime montagne.

Domodossola, capitale dell'Ossola e capoluogo di un esteso circondario, già provincia, ha una popolazione di 4000 abitanti, quindi press'a poco come Pallanza e superiore a Varallo Sesia. Ha contrade larghe, diritte e fiancheggiate da bei fabbricati, viali ombrosi assai deliziosi in estate, magnifica illuminazione elettrica, condultura d'acqua potabile, buonissime scuole, ecc. ecc.



Villa d'Ossola, Chiesa S. Bartolomeo, Noga ed il Pizzo del Ton in Valle Antrona
(da una fotografia del Sig. Avv. E. Galloni).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

Sortendo dall'ampio e bell'edifizio della Stazione ferroviaria, se il cielo è spazzato di nubi, l'occhio rimane tosto colpito dalla biancheggiante mole del *Weissmies* (m. 4031), che ergesi ad occidente dietro i monti che formano lo sfondo di val Bognanco. Davanti alla stazione sta un largo piazzale con piccoli giardini e in linea normale al piano delle rotaie s'apre un ampio viale che adduce nell'interno della città, terminando ad un trivio. Qui terremo a sinistra, infilando la *via Garibaldi.* A destra del modesto monumento all'eroe leggendario s'apre la stretta *via del Novantotto*, così chiamata perchè nel 1798 in quelle vicinanze vennero scoperte le ossa di 64 martiri della libertà fucilati per ordine del regio governo piemontese. Questa viuzza mette alla *piazza della Convenzione*, dove sorge l'edifizio del *Museo Galletti di storia naturale*, e di cui parleremo innanzi. Continuando per via Garibaldi giungeremo presto al bel piazzale che sta dinanzi allo stupendo **Palazzo di città** (proprietà del Comune), in cui stanno gli uffizi di Sottoprefettura, Questura, Tribunale, Pretura, Registro e Ipoteche, Cassa di Risparmio di Lombardia, Consorzio d'irrigazione, ecc. Lasciando a destra l'ampio fabbricato dell'albergo della Posta, costrutto sugli avanzi dell'antico Castello (esistente già nel 970) eccoci in *piazza Castello,* ove stanno i due principali alberghi. A sinistra apronsi: la larga e diritta *via Galletti,* che va a finire in un viale di piante precedente la strada nazionale del Sempione in direzione di Milano, e la *via Mattarella*, ampio viale di ombrosi e giganti alberi, delizioso luogo di frescura durante la canicola, che mette alla chiesa di **Santa Maria della Neve,** nel cui interno sono da ammirarsi un ricco altare con pitture ad olio sul legno, attribuite a *Gaudenzio Ferrari*, e un quadro a sinistra dell'altare che vuolsi del *Procaccino*. In faccia a questa è l'imponente mole del **Collegio convitto** *Mellerio-Rosmini*, in cui sonvi scuole tecniche, ginnasiali e liceali pareggiate, frequentabili anche da alunni esterni. Questo istituto possiede una ricca biblioteca specialmente di opere di medicina, un ben fornito gabinetto di fisica, una pregiata collezione botanica e mineralogica ed un Osservatorio meteorologico sorto sotto gli auspici della Sezione Ossolana del C. A. I. Ritornando in piazza Castello, vedremo aprirsi a fianco dell'albergo di Spagna la *via dell'Ospedale.* Se la percorreremo per qualche breve tratto vedremo a destra l'elegante **Asilo** d'infanzia, e poi dall'istessa parte gli avanzi della **mura di cinta** dell'antica fortezza di Domodossola, mura che fu costrutta nel 1306. Dalla piazza Castello per la corta *via degli Osci* vassi alla *piazzetta Mellerio,* ove sta il **palazzo Mellerio,** sede degli uffici municipali, postale e telegrafico, rilegato al fabbricato della **Fondazione Galletti,** la cui fronte a colonnati e portici prospetta la *via del Palazzo di Città*, aprentesi a destra del palazzo Mellerio. In questo fabbricato contiensi una biblioteca ricca di oltre 8000 volumi e la raccolta numismatica di circa 3000 monete e medaglie. Sia per la *via Rosmini*, che sta tra il Palazzo di Città e l'edifizio della Fondazione suddetta, come per la stretta *via del Collegio Mellerio,* che apresi a sinistra del palazzo Mellerio, andrassi alla *piazza della Convenzione*, dove innalzasi il cosidetto **palazzo di San Francesco,** sede del *Museo di storia naturale*. La parte inferiore del-

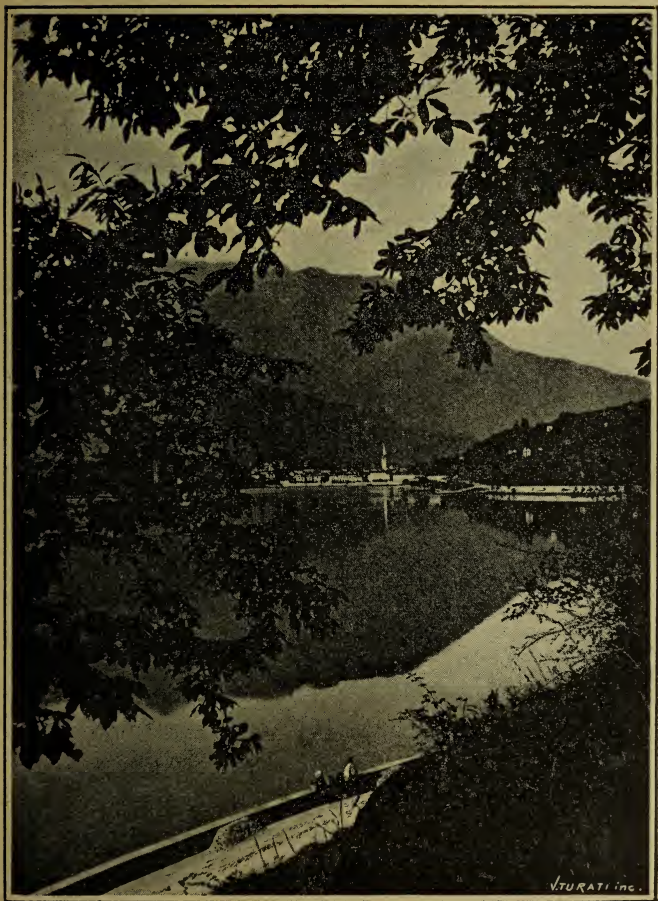
l'edifizio è quanto rimane della bellissima chiesa dei Francescani, stata consacrata nel 1331, e la fronte che costituiva la facciata del tempio, in seguito ad opportuno e recente scrostamento, mostra ancora la sua primitiva costruzione in marmi bianco e nero. Sussistono tuttavia internamente, al piano terreno, le due navate laterali interrotte nel mezzo con colonnine angolari che sostengono la vôlta in stile archiacuto, con capitelli scompagnati, alcuni rappresentanti foglie d'acanto, altri animali, sfingi, mascheroni, ecc. A levante del palazzo esiste ancora notevole porzione del *Convento*.

Al Museo si accede mediante doppio scalone. D'ordinario non è aperto al pubblico, ma il forestiero non avrà difficoltà a poterlo visitare, chiedendo conto del sig. avv. G. Trabucchi o del sig. cap. G. G. Bazetta.

Il Museo è ben ordinato e ricco: nessuna città di popolazione anche superiore a Domodossola può vantarsi di possedere tale lustro. Il suo scopo è quello di mettere in rilievo l'importanza della fauna, flora e mineralogia ossolana al cospetto di altre regioni d'Italia e dell'estero. Singolarmente pregevole è la *Collezione Dell'Angelo*, cospicuo dono fatto al Museo dal signor cav. G. B. Dell'Angelo di Craveggia. Essa riguarda specialmente l'ornitologia, la geologia e mineralogia della Valle Vigezzo.

Ritornando alla piazzetta Mellerio e proseguendo ad occidente, si lascia a sinistra l'ampio portico a colonnato che sopporta il fabbricato del piccolo ma grazioso **Teatro Municipale Galletti**, e tosto giungesi in **Piazza del Mercato**. Raramente si può trovare altrove un prospetto più bello, più pittorico e insieme più originale di quello che presentano i fabbricati attornianti questa piazza. Un amante di antiche architetture gioirà alla vista di ampie balconate, eleganti loggie, svelte arcate con colonnine e davanzali di squisita bellezza, portici e colonne con capitelli di vario stile, alcuni longobardici del VI secolo, altri scompagnati che risalgono al X secolo. A sinistra della piazza del Mercato per la *via Paolo Silva* o per l'altra dedicata alla memoria del celebre dottore ossolano *G. B. Paletta*, si accede al **Palazzo Silva**, vero gioiello d'architettura del Rinascimento. Esso fu acquistato nel 1881 dalla Fondazione Galletti per toglierlo alla rovina che lo minacciava, e restaurato sotto la direzione del distinto artista comm. *Vittorio Avondo*. In esso si collocò un Museo d'arti e antichità, oltremodo pregevole. Per visitarlo si pratichi ugualmente come pel Museo di Storia Naturale. Ci tirerebbe troppo in lungo una descrizione benchè succinta dell'esterno e dell'interno del palazzo e un'elencazione di ciò che contiensi di più rimarchevole e di maggior valore nel Museo. Maggiori notizie si troveranno nella *Guida dell'Ossola* già citata a pag. 102. Sarebbe però desiderabile che al visitatore del Palazzo Silva (come del Museo di Storia Naturale) si potesse dare una specie di catalogo per aver maggior cognizione intorno ai più pregevoli oggetti della collezione, molti dei quali sono degni di grande attenzione, e che rendono il Palazzo Silva un vero tesoro artistico.

Poco a nord del Palazzo Silva elevasi la **Chiesa Collegiata** *dei Santi Gervaso e Protaso,* mancante tuttora di facciata. Essa è opera del prin-



Lago e villaggio di Mergozzo
da una fotografia del signor avv. E. Galloni).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

cipio del secolo presente e sorge sull'area di un'antica chiesa che già esisteva nel 1001. Unico avanzo di questa sono due capitelli scolpiti, d'architettura longobardica barbara, che ornano le lesene ai lati della porta di mezzo attuale. Gli affreschi del pronao, alquanto deperiti, sono attribuiti al *Fermo Stella* detto *il Caravaggio;* e risalgono al 1500. Il difetto della mancanza di facciata è largamente compensato dalla bellezza e grandiosità dell'interno, costituito da tre ampiissime navate a vôlta sostenute da pilastri cui fiancheggiano colonne staccate con capitelli d'ordine corinzio, le quali colonne coronano pure le quattro cappelle laterali. Le tre tazze della gran navata centrale furono dipinte da *Lorenzo Peretti* di Val Vigezzo nel 1831, e questi affreschi sono molto buoni. Nella seconda cappella laterale destra evvi un buon quadro (S. Carlo) del *D'Enricis* (Tanzio) d'Alagna. Pregevoli sono gl' intagli in legno della Cantoria e dell'Organo, ed è gran peccato siano stati ricoperti di doratura, potendo così essere facilmente scambiati per lavori in stucco. L'organo è uno squisito e grandioso lavoro di *Pietro Bernasconi di Varese*, notevolmente ampliato e ridotto ai più moderni sistemi dall'istesso autore su progetto dello scrivente, e per bontà, modernità e mole ha pochi rivali nell'Alta Italia.

Dalla Piazza della Chiesa si può tornare in Piazza del Mercato giovandosi della *Via Giavina.* Dalla parte opposta al Teatro la Piazza va a finire nella stretta e tortuosa *Via Briona*, nella quale è rimarcabile a sinistra una vecchia torre annerita, una delle quattro che un tempo sorgevano nel borgo. Probabilmente risale al 1300, e conserva la sua severa forma primitiva. Via Briona sbocca in *Piazza Cavour*, ove lascieremo a destra la *Via della Fiera*, la *Via Principe Amedeo* (solamente tracciata e adducente allo Scalo Merci) e la *Strada vecchia del Sempione*, per inoltrarci nella larga, spaziosa e diritta *Via del Sempione*, la migliore della città, che fa molto contrasto colla stretta, tortuosa e semioscura Briona. Essa è fiancheggiata da alcuni bei palazzi e da abitazioni in vera forma di villeggiature. Come la Via Galletti termina in un viale di ombrose piante e a cui segue un lunghissimo rettifilo della strada nazionale del Sempione in direzione di Crevola. Infine da Piazza Cavour, lasciando a destra l'Albergo della Corona Grossa, si percorre la *Via della Fiera*, con filari di piante, che segue il tracciato delle antiche mura e delle quali ne scorgiamo qui altri avanzi, e al termine di essa ritroveremo il viale che va alla Stazione.

In Domodossola, via Galletti, vi è il locale della *Sezione Ossolana del Club Alpino Italiano*, locale in comunione col *Comizio Agrario.*

A nord della Stazione vi è un Cavalcavia in granito sopra un prolungamento d'un binario di servizio. Ivi è il miglior posto per goder la vista del vasto panorama circolare dei monti e villaggi attornianti l'ampio bacino di Domodossola.

Questo panorama fu rilevato all'acquarello dal distinto pittore *Federico Ashton* e pubblicato in litografia a spese della Fondazione Galletti.

Sebbene Domodossola non sia stato scelto finora per luogo di soggiorno estivo dalla massa di villeggianti, mancando in verità di certi requisiti necessari (quali p. e. alloggi e villini d'affittare nei mesi

estivi), tuttavia, considerando che non vi scarseggiano buoni alberghi (dove si possono fissare convenienti pensioni), è sperabile che in un non lontano avvenire molti accorreranno in questa cittadina a godervi parte dell'estate, pèrchè il clima è sano, la temperatura non elevata, spirando nelle ore della canicola e quotidianamente un'aura deliziosa. È utile poi sapere che, oltre le piccole escursioni nei dintorni e le salite ai monti circostanti, ogni giorno si possono effettuare gite in vettura assai dilettevoli ed istruttive. Citeremo fra queste le seguenti: Giro di Crevola, Pontetto e Masera o viceversa — Giro di Cosa, Beura, Cuzzego, Vogogna, Piedimulera, Pallanzeno e Villa d'Ossola — Gita in Valle Antrona per Villa, Viganella, S. Pietro e Antronapiana (visita al lago) e ritorno in giornata a Domo — Gita in Valle Bognanco (acque minerali) — Gita al Sempione (andata e ritorno possibile in un giorno solo) — Gita a Crodo (acque minerali) e Baceno — Gita in Valle Vigezzo.

Sotto il punto di vista delle escursioni Domodossola è dunque una località di primissimo ordine e che non sarà mai bastantemente raccomandata.

PASSEGGIATE ED ESCURSIONI

nei dintorni di Domodossola.

N. 1. — **Il Calvario o M. Mattarella.** (m. 413). Altura che sta a sud di Domodossola sulla cui vetta appare una larga torre quadrata (Torre di Mattarella) avente a destra la Chiesa del Calvario, a sinistra (alquanto sotto alla sommità) la bianca *Torre Belli* (ora Deantonis) (m. 366 Δ).

Dalla Piazza Castello infilando la Via Mattarella (dapprima viale) e passando tra il Collegio e la Chiesa della Madonna della Neve, raggiungesi il piede della montagna ove ha principio una via piuttosto ripida ma ben selciata e fiancheggiata da numerose Cappelle, entro le quali affreschi e statue in creta raffigurano la Passione e Morte di G. C. Lungo il cammino e specialmente sul piazzaletto della Caserma (m. 332) della 7ª Compagnia Alpini (già convento dei cappuccini) si hanno belle vedute sulla città di Domodossola ed il piano ossolano in direzione di Masera, Crevola, Cisore e Vagna. Tutta la parte superiore dell'altura è occupata dal magnifico e principesco giardino dei Rosminiani, che hanno ivi la loro principale casa colla residenza del Generale. — Quivi abitò ed istituì il suo ordine il roveretano e celebre filosofo Rosmini ed ancor oggi si conserva religiosamente la cameretta da lui abitata.

Il Castello di Mattarella, che fu luogo forte e ben munito, data da epoca non posteriore al 700 dell'Era volgare. Di questo castello rimangono ancora una torre quadrata, una lunga muraglia ornata di arcate, una porta turrita verso mezzodì ed intorno alla vetta del monte alcune opere di difesa.

Sul versante sud del monte sotto alla piccola frazione *Mattarella* (m. 381) vi sono le belle villette del cav. G. Gentinetta distinte coi nomi di *Monte Sempione, Monte Rosa, Monte Gries*. Ordinariamente sono affittabili per l'estate e l'autunno. Dalla strada nazionale una piccola rotabile sale sino alla più alta di queste ville, situata nella frazione *Vauza* (m. 341). La località è molto addatta anche per la cura dell'uva.

Nella discesa dal Calvario si può variare il cammino calando per detto versante sud, sia per Mattarella e Vauza ed un piccolo sentiero che mette direttamente all'*Ortiga* (m. 262) — passaggio a livello ferroviario — come per la severa e romita *Valsorda* e *S. Quirico* (m. 263), chiesa antichissima col soffitto



Bracchio, frazione di Mergozzo
(da una fotografia del Sig. Avv. E. Galloni)

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

a stoiato e supposta della fine del secolo IV; in essa vi sono avanzi di antichi affreschi e fra le più antiche che si conoscono è una campana nella torre. Tanto per l'una come per l'altra di queste vie il ritorno a Domodossola si potrà effettuare in 40 minuti.

N. 2. Vagna (m. 427). — Villaggio in amena posizione sulla cima di un'altura ad occidente di Domodossola ed a sinistra dell'ingresso di Val Bognanco. A Vagna si va in mezz'ora prendendo la strada rotabile di Val Bognanco (Str. 23) e seguendola fino a *Castanedo*, gruppo di case al piede dell'altura sopradetta. Una strada mulattiera si distacca qui a sinistra e per essa si sale al villaggio, godendo belle prospettive. Una piacevole passeggiata è quella d'andare dal Calvario (N. 1) a Vagna percorrendo un romantico sentiero, passando dietro alla *Casa Bianca*. I varj valloncelli che si attraversano presentano piccoli ma



Masera.
(da una fotografia di E. Brusoni).

interessanti orridi. La strada stessa si svolge ora sopra morbidi prati, ora in mezzo ad ombrosi boschi di faggi e castagni. Nella chiesa di Vagna (cappella a sinistra) vi è un buon quadro attribuito al *Luini*.

N. 3. Cisore (m. 498). — Frazione del comune di Domodossola, posta già in Val Bognanco, in alto sopra la riva sinistra del Bogna. Da questo villaggio non si ha molta vista. Gli è invece dalla chiesuola isolata in cima all'altura morenica sporgente verso il piano ossolano che la vista su Domodossola e dintorni è rimarchevole. Ad essa si va in 40 minuti per la piccola strada che ha principio in via Sempione e porta il nome di via al Bogna. Attraversato il torrente Bogna su stretto ponte in legno e lasciata a destra la strada per *Caddo*, presto si è a *Mocogna* (m. 329). Da questa frazione se si tiene a sinistra per la mulattiera si salirà in mezzo a vitigni che danno ottimo vino fino a Cisore. Tenendo invece a destra in direzione del selvaggio burrone del *Rivo Deseno* per un erto e sassoso sentiero si salirà alla chiesuola isolata (m. 433), donde per *Fraccia* (m. 474) si può continuare a Cisore e ritornare a Mocogna per la mulattiera.

N. 4. Crevola (m. 337 Δ). — Escursione di un'ora. Rimarchevole il ponte. Vedi Str. 24 II.

N. 5. Giro di Masera, Pontetto, Crevola e Preglia. — Interessante escursione che richiede dalle 2 e mezza alle 3 ore, sempre per strada rotabile. Si può farla in vettura in circa un'ora e mezza.

Da Domo a Masera per la provinciale, ossia pel nuovo ponte in ferro detto *della Mizzocola,* si veda la Str. 34 I.

Il pedone potrà fare alcune accorciatoie che andiamo per indicare. Partendo da Piazza Cavour (m. 280) in Domodossola, una via mette al Cavalcavia sopra la trincea ferroviaria a nord della stazione. Proseguendo il cammino si finirà per raggiungere la vecchia strada rotabile per Masera per tosto valicare il Toce (diviso in più braccia) su alcuni ponti di legno, il cui transito è soggetto ad un soldo di pedaggio. Un lunghissimo rettifilo della rotabile mena diritto a Masera (m. 297), di cui vedesi da lungi l'alto campanile. Laddove (dopo uno svolto) incontrasi a destra la strada provinciale Domodossola-Masera-Val Vigezzo, puossi di nuovo lasciare la strada grossa e valicare su travi il torrente Melezzo, che viene da Val Vigezzo. Tosto si è davanti alla chiesa parrocchiale, da poco ristaurata. In essa conservasi un bel quadro rappresentante (dipinti sul legno) S. Sebastiano, S. Rocco, la Sacra Famiglia con S. Giovanni Battista, che si attribuiscono al *Gaudenzio Ferrari.* Si può inoltre ammirare un ricchissimo altare, dono del sig. cav. Felice Mellerio.

La vicina ed antichissima chiesa di S. Abbondio, ora guasta da taglio di fianco, conserva un affresco sul muro rappresentante Gesù contornato d'Angeli. Questo dipinto appartiene alla cosidetta pittura sacra antigiottesca. Il campanile risale all'epoca della fondazione della chiesa, cioè verso il 1000.

Appena dopo la parrocchiale riprendesi la rotabile, schivando così un giro vizioso. I contorni di Masera sono adornati da molte belle case di villeggiatura. Si potrebbe credere d'essere presso le rive del Lario o del Verbano.

Più avanti staccasi a destra un tronco di strada che sale alla frazione *Rivoira,* d'onde la vista verso Domo e Crevola è molto bella. Stupendo è l'aspetto della massa del Pizzo d'Albione sopra Crevola. In seguito valicasi su ponte (m. 340) il torrente *Isorno,* proveniente dalla valle dello stesso nome, che presentasi come un burrone fiancheggiato da alte pareti a picco e con a sinistra, in alto, la frazione *Villamaggiore* (m. 460), e poco dopo incontransi le case del *Pontetto,* dove comincia la mulattiera per *Montecrestese.* Percorso un tratto piano ricco di vegetazione, sopra un ponte in muratura (m. 306) sorpassasi il Toce, che qui ha le acque riunite in un sol braccio. Sotto Crevola la rotabile sale a risvolte. Sarebbe un perditempo seguirla; per cui conviene dirigersi a sinistra verso la Diveria alla frazione detta *Ponte di Crevola.* Per guadagnare poi la strada nazionale del Sempione si sale per una lunga scala entro una torre che adduce al ponte (Str. 24 I) donde in meno di un'ora ritornasi a Domo per *Preglia* ed il doppio ponte sul Bogna.

N. 6. Trontano (m. 540 Δ). — Elevato villaggio in bella postura a destra dell'imboccatura di Val Vigezzo. Si raggiunge in un'ora ed un quarto da Domo seguendo la strada per Masera (5) fino a circa 650 metri dopo i ponti in legno sul Toce e laddove si stacca a destra una via carrettabile. Traversata poco dopo la strada provinciale per Val Vigezzo, s'incomincia la salita, che riesce piacevole e pittoresca fino al villaggio. La piccola strada si svolge assai tortuosamente, ad un certo punto si costeggia una specie di burrone. Dal villaggio però non si ha però gran vista mentre la si gode durante il cammino. Per Trontano dovrà passare chi sale al Tignolino, alla Testa di Menta, al Tògano, ecc.

Vuolsi che in Trontano nel 1260 sia nato Fra Dolcino.

N. 7. A Vogogna *per Cosa, Beura, Prata.* — Gita di circa 3 ore per strada rotabile. Da Via Galletti in Domo staccasi la strada provinciale di Val Vigezzo che si dovrà seguire. Passato a livello l'argine ferroviario appena sotto alla stazione, si prosegue al nuovo ponte sul Toce per raggiungere poco dopo la strada Masera-Vogogna (Masera è a sinistra, Vogogna a destra). Dopo aver camminato per circa un'ora incontrasi il primo villaggio: *Cosa* (m. 254) frazione del comune di Trontano.

All'epoca dello squagliamento delle nevi il vicino *Rio Robana* forma una bella cascata che si scorge da lungi. Poco avanti lasciasi a sinistra la mulattiera selciata che in una ventina di minuti ascende alla chiesa parrocchiale detta *San Lorenzo di Cosasca* (m. 386), donde si ha una bella vista su Domodossola, sui monti di Villadossola e sul *Pizzo Pioltone* in fondo a Valle Bognanco. Da S. Lorenzo si può continuare l'ascesa fino a raggiungere i rustici gruppi *Co-*



Ponte della Masone sul Toce con veduta di Piedimulera e sfondo di Valle Anzasca
(da una fotografia de Sig. Avv. E. Galloni).

UNIVERSITY OF ILLINOIS

sasca (m. 551) e *la Selva* (m. 630). Dieci minuti in giù di Cosa incontrasi *Quarata* (m. 247), altra frazione di Trontano, le di cui case sono disseminate sul conoide del torrente *Ogliana,* che ivi sbocca da una stretta forra. Più in là è *Beura* (m. 251) — m. 20 da Quarata — allo sbocco di altro torrente detto *Ogliana di Pizzola* e percorrente una stretta gola. Nel villaggio vi sono le vestigia di una torre. L'antica fortezza, già presidiata dai Visconti, fu ridotta ad abitazione privata. Appena lasciato Beura si scorgono a sinistra sul fianco del monte le numerose cave di Bevole (lastre di Gneiss), coltivate su larga scala. Dopo 45 minuti incontrasi *Cuzzego* (m. 235), frazione di Cardezza, donde in mezz'ora si può per strada mulattiera salire alla chiesa di *Cardezza* (m. 439), in bella posizione dominante il piano ossolano. In essa vi sono buoni affreschi di *Lorenzo Peretti,* tra i quali è ammirato quello che rappresenta le Tentazioni di S. Antonio. Un'antichissima chiesuola di S. Giovanni Battista sorge in vetta al *Colle Mazzone* (m. 940), su cui rinviensi altresì un profondissimo laghetto rotondo, privo di pesci. Nel borgo trovansi quattro torri antichissime, con muri di straordinario spessore ed alcune belle case. Presto è *Prata* (m. 240) — 15 m. — frazione di Vogogna, con cascatella del *Rio di Val Pontara* che scende dal Pizzo delle Pecore. Poco avanti il Toce si addossa alla montagna e la strada segue la sponda sinistra del fiume dalla frazione *Cantone* in giù. Appena sottopassata una galleria scavata nella viva roccia incontrasi la strada nazionale del Sempione col ponte sul Toce detto della *Masone* (m. 226), 25 m. da Prata. Gli è un poco avanti verso Vogogna che si può vedere la lapide romana accennata nella S. 17 IX.

Dalla Masone per *Dresio* in 20 minuti si va nel centro dell'abitato di Vogogna.

Alla Sorgente d'acqua minerale di Bognanco: vedi la Str. 23.

ESCURSIONI ALPINE DA DOMODOSSOLA

Al **Pizzo delle Pecore** (m. 2015) o *Moncerigo.* — In vettura sino a Beura (5 km. e 1|2) vedi sopra N. 7. Da Beura in circa mezz'ora si sale a Cardezza (m. 439), vedi ancora N. 7. Da qui per *Corte di Sopra* al Pizzo vedi S.S.A. — O III 61.

Al **Pizzo la Bassa** (m. 1708) — Per *Beura* a *Cardezza*, vedi sopra n. 7. Indi: O III 63.

Al **Passo di Moncerigo** (m. 1798) — Da Cardezza a Premosello — Fino a *Cardezza*, vedi sopra n. 7. Indi: O III 60.

Al **Pizzo Lavina** — Fino a Cardezza, vedi sopra n. 7. Indi: O III 59.

Alla **Cima di Saler** (m. 2020) — Fino a Cardezza, vedi sopra n. 7. Indi: O III 58.

Alla **Bocchetta di Saler** (m. 1970) — Fino a Cardezza, vedi sopra n. 7. Indi: O III 57.

Alla **Cima Rossola** (m. 2087) — Fino a Cardezza, vedi sopra n. 7. Indi: O 12.

Al **Passo della Rossola** (m. 1897) — Fino a Cardezza, vedi sopra n. 7. Indi: O 13.

Alla **Colmine Piana** (m. 1955) — Fino a Cardezza, vedi sopra n. 7. Indi: O 14.

Alla **Punta Pizzola** (m. 2087) — Da Domodossola a *S. Lorenzo di Cosasca*, vedi sopra n. 7. Indi: O 15.

Alla **Punta Taccarello** (m. 2089) — Da Domodossola a *S. Lorenzo di Cosasca*, vedi sopra n. 7. Indi O 16.

Al **Pizzo Deseno** (m. 2069) — Da Domodossola a *Trontano*, vedi sopra n. 6. Indi: O 17.

Al **Passo del Ragozzale** (m. 1961) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O 18.

Al **Passo della Rolà** (m. 2025) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O 19.

Alla **Testa di Menta** (m. 2205) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O 20.

Al **Passo di Menta** (m. 2055) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O 21.

Al **Pizzo Tignolino** (m. 2248) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O 22.

Alle **Punte Pisoni** (m. 1917) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O V 66.

Al **Pizzo di Nava** (m. 1742) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O V 68.

Alla **Colma di Basagrana** (m. 2065) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O 23.

Al **Monte Togano** (m. 2307) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O 24.

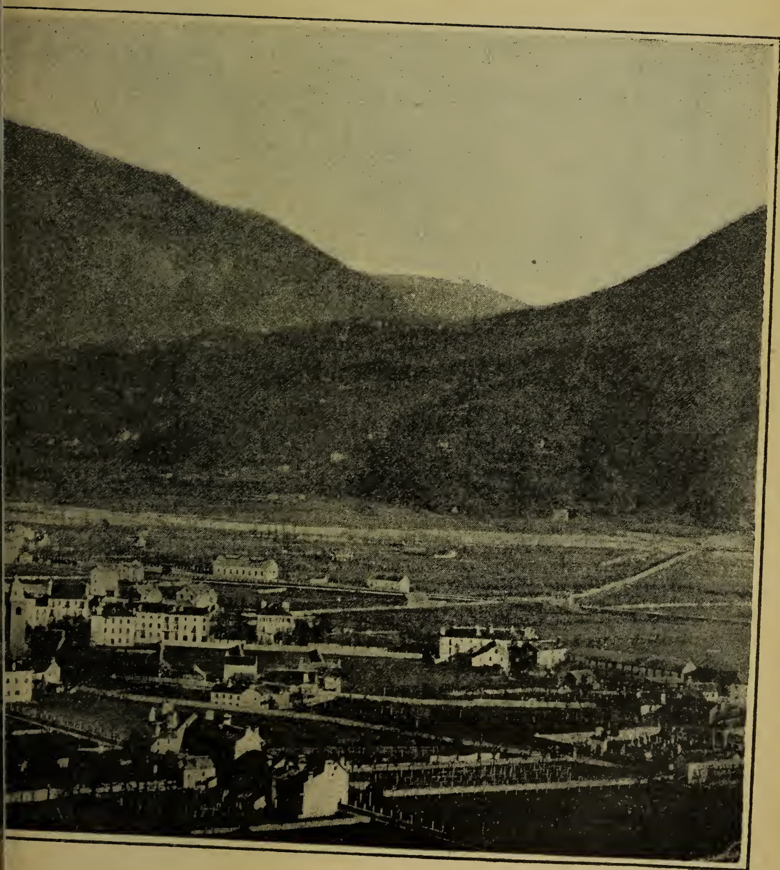
Al **Colle Biordo** (m. 2064) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O 25.

Al **Pizzo Nona** o **Triplo** (m. 2275) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O 26.

Al **Monte Alom** (m. 2016) — Fino a *Masera*: n. 5. Indi: N IV ter 70.
Alla **Cima la Sella** (m. 1714) — Fino a Masera: n. 5. Indi: N IV ter 72.
Alla **Loccia di Paver** (m. 2128) — Fino a Masera: n. 5. Indi: N IV 58.
Al **Colle** ed all'Alpe **Cazzola** — Fino a Masera: n. 5. Indi: N IV 59.
Al **Pizzo Cazzola** (m. 2074) — Fino a Masera: n. 5. Indi: N IV 57.
Al **Passo di Parsecco** (m. 2021) — Fino a Masera: n. 5. Indi: N IV 56.
Al **Pizzo Locciabella** (m. 2340) — Fino a Masera: n. 5. Indi N IV 53.
Al **Passo di Locciabella** (m. 2315) — Fino a Masera: n. 5. Indi: N IV 54.
Al **Pizzo il Quadrello** (m. 2380) — Fino a Masera: n. 5. Indi: N IV 55.
Al **Pizzo la Scheggia** (m. 2468) — Fino a Masera: n. 5. Indi: N IV 52.
Alla **Cima degli Uccelli** (m. 2117) — Fino a *Corte di fuori*: vedi Str. 32 (strada alta). Indi: M 36.
Al **Monte Larone** (m. 2237) — Fino a *Giovera*: vedi Str. 32 (strada alta). Indi: M 35.
Alla **Colmine di Crevola** (m. 1679) — Da Domodossola a *Crevola*: vedi Str. 24. Indi: K V 76.
Al **Pizzo d'Albione** (m. 2430) — Da Domodossola a *Crevola*: vedi Str. 24. Al *Lago d'Andromia*: Str. 24 III. Indi: I 26.
Al **Passo di Pizzalto** (m. 1996) — Fino a Crevola: vedi Str. 24. Indi: I III 48.
Al **Pizzalto** (m. 1996) — Fino a Crevola: vedi Str. 24. Indi: I III 49.
Al **Passo del Brentone** (m. 2291) — Fino a Crevola: Str. 24. Al *Lago d'Andromia*: Str. 24 III. Indi: I II 42.
Al **Passo delle Frove** (m. 2075) — Fino a Crevola: Str. 24. Al *Lago d'Andromia*: Str. 24 III. Indi: I II 43.
Al **Monte Rondo** (m. 2182) — Fino a Crevola: Str. 24. Al *Lago d'Andromia*: Str. 24 III. Indi: I II 44.
Alla **Loccia dei Balmetti** (m. 2135) — Fino a *Monteossolano* vedi Str. 23. Indi: I II 45.
Alla **Cima del Lariè** (m. 2145) — Fino a *Monteossolano*: vedi Str. 23. Indi: I II 46.
Al **Pizzo della Crogna** (m. 1741) — Fino a *Cisore*: vedi sopra n. 3. a pag. 113. Indi: I II 47.
Al **Moncucco** o **S. Bernardo** (m. 1901) — Vedi: I I 37.
Al **Colle di Barzasca** (m. 1620) — Vedi: I I 36.
Alla **Cima di Camughera** (m. 2260) — Vedi Colle di Barzasca (I I 36). Indi: I I 35.
Alla **Testa dei Rossi** (m. 2022) — Vedi Colle di Barzasca (I I 36). Indi: I I bis 41.

GITE ALPINE PIÙ LONTANE.

Al **Monte Cistella** (m. 2881) — Rotabile fino a *Varzo.* (Str. 24). Indi: K V 68.
Alla **Cima Verosso** (m. 2445) — Rotabile fino a *Prestino.* (Str. 23) indi per mulattiera a *S. Lorenzo* (idem). Poi: I 11.
Alla **Cima d'Azioglio** (m. 2614) — Fino a *S. Lorenzo*, come il Verosso. Indi: I 9.
Al **Pizzo Straciugo** (m. 2714) — Fino a *S. Lorenzo*, come il Verosso. Indi: I 7.





Panorama di Domodossola.



STRADA 20

Valle Anzasca

Da Piedimulera a Macugnaga.

È la valle Anzasca una fra le più pittoresche delle Alpi. La percorre la grigiastra Anza, figlia del Monte Rosa, che tributa le sue acque al maggior fiume ossolano, Toce, presso Vogogna. Questa valle era già conosciuta dagli antichi, che vi coltivavano attivamente le miniere d'oro. Essa offre lo spettacolo della più ricca vegetazione: foreste di vigorosi castagni, noci, frassini e faggi si stendono sulle pendici e formano un ammirabile primo piano di un magnifico quadro avente per sfondo le cime nevose e sublimi del Monte Rosa. E qui diremo anche che la Valle Anzasca è molto interessante pei suoi magnifici prospetti che cambiano ad ogni svolto della strada, formando così una varietà di cui difettano tante altre celebrate vallate. E quando il Rosa campeggia in fondo al quadro, il contrasto è veramente incantevole tra le nevi e i ghiacci che ammantano questo colosso delle Alpi e l'oscura tinta dei monti più vicini coperti di spesse foreste.

Punto d'accesso alla valle è *Piedimulera* (m. 243), stazione della ferrovia Novara-Domodossola (vedi Str. 17 XI). Una corriera giornaliera, in coincidenza coi treni ferroviari, sale, per ora, fino a *Ceppomorelli,* punto ove cessa la strada carrozzabile di Valle Anzasca, in costruzione però fino a Macugnaga.

I. Da Piedimulera a Macugnaga impiegansi circa ore 7 e mezza di cammino. Lasciando Piedimulera la strada ascende subito fortemente sulla sponda sinistra dell'Anza, e lasciando in basso a sinistra gli opifici per la trattazione del minerale aurifero, proveniente dalla vicina *Val Toppa,* si porta in breve ad una bella altezza sul livello delle acque del torrente, il quale schiumeggia sull'imo di profondo e pittoresco burrone.

(L'antica mulattiera della valle si diparte dal centro dell'abitato di Piedimulera, e per essa ora si ascende al villaggio di **Cimamulera** (m. 485), capoluogo di comune).



Castiglione d'Ossola.

Dalla bella piazza della chiesa di Cimamulera si ha una splendida vista su quasi tutta l'Ossola inferiore e sui dirupati Corni di Nibbio. La chiesa è ornata di un magnifico atrio. Il nome di Cimamulera deriva dal trovarsi il villaggio in cima alla rupe denominata *Mulera*, mentre Piedimulera ne è alla base.

Da Cimamulera alla **Testa del Frate**: S.S.A.-H 21. Al **Pizzo Castello**: H 20.

II. Dopo l'addentramento della strada in una vallecola laterale, si attraversano due gallerie lunghe l'una metri 25, l'altra m. 33, ed oltrepassato *Gozzi di sotto* (m. 390), frazione di Cimamulera, poco dopo s'incomincia ad avere una stupenda veduta del Monte Rosa, il quale in seguito si mostra spesso, sempre più bello. Il burrone che si costeggia si fa ognor più profondo ed orrido. Un'ora e 20 minuti dopo Piedimulera saremo a **Castiglione d'Ossola** (m. 514), villaggio in bella postura e quasi sull'orlo di uno spaventoso abisso.

Da Castiglione un ripido e tortuoso sentiero scende all'Anza e la valica su antichissimo ponte in pietra per risalire agli alpeggi che il comune di Castiglione possiede al di là dell'Anza.

Da Castiglione alla **Cima Strighet**: E IX 79. Al **Pizzo Castello**: H 20.

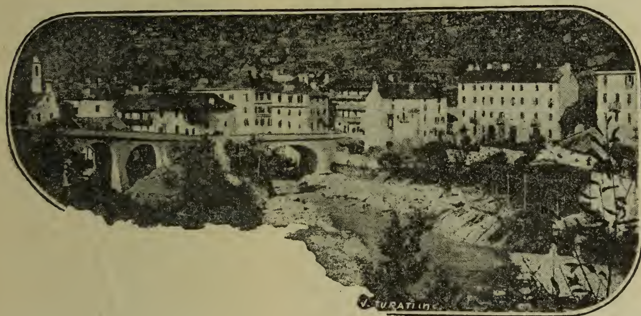


Domodossola — Palazzo di Città.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

III. Proseguendo quasi in piano in 40 minuti arriveremo ai *Molini di Vigino* (m. 520 circa), frazione di Calasca, dove ammireremo a sinistra la bella cascata del torrente di Val Segnara. Dieci minuti avanti, *la Gurva,* piccolo santuario eretto sopra una roccia granitica, che si bagna nell'Anza. Qui un piccolo tratto di strada mette ad un ponte sull'Anza, dove incomincia un sentiero che risale il *vallone della Segnara.* A destra invece si distacca una strada rotabile che per *Vigino* — e lasciando *Boretta* (m. 645) un poco in alto a destra — sale in mezz'ora a **Calasca** (m. 625). Questa strada percorre un terreno accidentato che altro non è se non il residuo di un'antica morena glaciale. Il pedone può accorciare il cammino prendendo la vecchia mulattiera della valle e che s'incontra al primo svolto della strada dopo la Gurva.

Nella chiesa parrocchiale di Calasca venerasi il corpo di S. Valentino martire.



Pontegrande.

Da Calasca a *Rimella* in Val Sesia per il **Colle di Segnara**: E 20. A *Campello Monti* per il **Colle di Capezzone**: E 22. A *Viganella* in Valle Antrona per la **Colma del Prej**: H 19. A *S. Pietro di Schieranco* in Valle Antrona per la **Forcoletta di Salarioli**: H 16. A *Prabernardo* (Schieranco) per il **Passo Cianghin**: H 14.

Ascensioni da Calasca. Alla **Montagna Ronda**: E 23. Alla **Cima di Capezzone** (cima nord): E 21. Al **Monte Mora**: E 19. Alla **Cima dell'Opaco**: E VIII 71. Alla **Croce del Cavallo**: H 17. Al **Pizzo Grande** o **Punta della Cinquegna**: H 15. Al **M. Cigina**: H 13.

IV. Dopo la Gurva la via rotabile continua ancora in piano e in mezz'ora si arriva allo sbocco in Anza della *Val Bianca.* Bella cascata del rio che la percorre e sotto di essa alcuni molini e fucine (m. 503). In alto, al di là dell'Anza e felicemente ubicato su verdeggiante ripiano compare il grosso villaggio di *Bannio* (m. 669), il capoluogo della Valle Anzasca. A 25 minuti da Valbianca: **Pontegrande.**

Pontegrande (m. 524) — albergo Pontegrande (Guglielmini detto Strappa), albergo Stagno — è frazione di Bannio, ma nell'istesso tempo è la sede del comune, trovandosi qui gli uffici relativi, la Pretura e gli uffici postale e telegrafico. Opificj per la macinazione del minerale d'oro proveniente dalla miniera *Garè* che domina la Valbianca. Bellissima veduta del Monte Rosa sul ponte dell'Anza, dove incomincia la strada rotabile che in mezz'ora sale a **Bannio** — Osteria.

Seguendo questa via, dopo circa 1₁2 km. s'incontra un bivio: per Bannio si volge a destra in salita, a sinistra si va al grandioso ponte sul torrente *Olocchia* (lungo metri 43 ed alto metri 29) per poi salire con vari andirivieni al vicino villaggio di **Anzino** (metri 687), esso pure posto in bella posizione, ai piedi del *Corno di Scarpignano* (m. 2274) — Ristorante con alloggio. — La chiesa parrocchiale di S. Bernardo ha un ricco altare dedicato a S. Antonio da Padova con un quadro di questo santo dipinto a Roma nel 1767 da buon pennello. Rinomato pellegrinaggio alla festa del 13 giugno d'ogni anno.



Cascata Valbianca.

Bannio sta su un'altura dominante la confluenza dell'Olocchia e dell'Anza. La chiesa ha un buon dipinto del *Peracino* di Cellio (Valsesia). A sera del villaggio una ben ombrosa strada attraverso un bosco di noci e castagni e fiancheggiata da una dozzina di cappellette, mette in pochi minuti alla chiesa della *Madonna della Neve* (metri 671), donde si ha una bella vista.

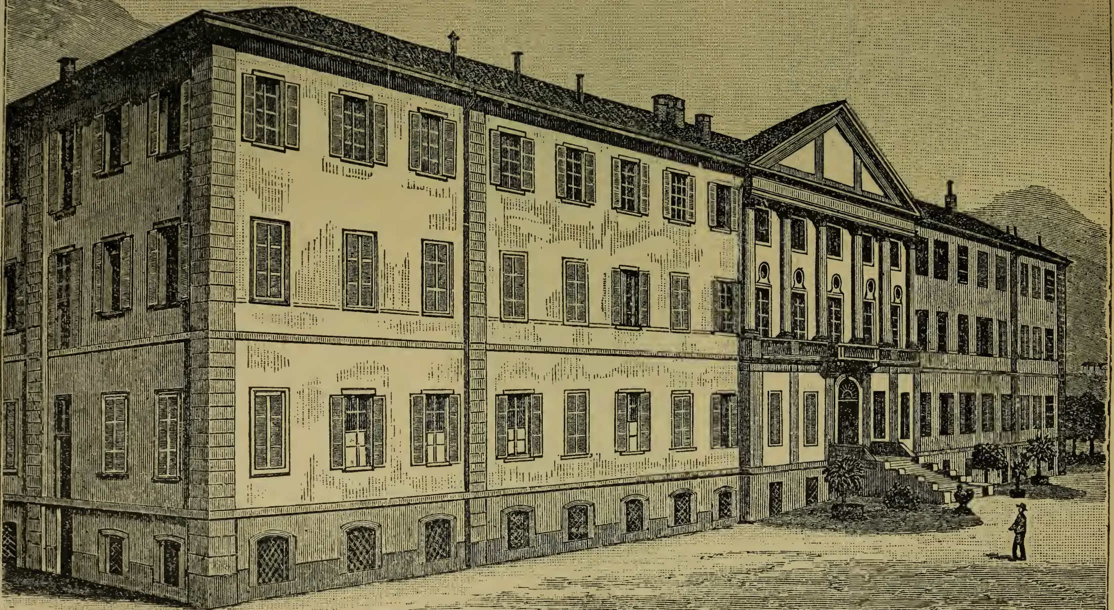
Da Pontegrande a *Prabernardo* in Valle Antrona per il **Passo del Mottone**: H 12. Da Pontegrande ad *Antronapiana* per il **Passo di Lavazzero** o di **Valaverta**: H 9. Da Bannio a *Fobello* per il **Colle di Baranca**: E 15. Da Bannio a *Carcoforo* per il **Colle d'Egua**: E 12. Da Bannio o d'Anzino a *Rimella* per il **Colle Drochetta**: E 18. Da Anzino al **Passo Cima del Riale**: E VIII 69.

Ascensioni da Pontegrande: Al **Monte Cigina**: H 13. Al **Pizzo del Ton**: H 11. Al **Pizzo di Lavazzero**: H 10. Al **Pizzo S. Martino**: H 8.

Ascensioni da Bannio: Al **Pizzetto**: E VII 68. Al **Campo Aostano**: E VII 67. Al **Pizzo d'Oloccia**: H VII 66. Alla **Cima dei Turni**: E 14. Alla **Punta Cimone**: E 13. Al **Pizzo del Moro**: E 16.

Ascensioni da Anzino: Al **Pizzo Nona**: E 17. Al **Monte Mora**: E 19. Al **Corno di Scarpignano**: E VIII 70.

V. Riprendendo il cammino lungo la rotabile, 15 minuti dopo Pontegrande s'incontra **S. Carlo** (m. 575) frazione di Vanzone. Sul monte soprastante a questo villaggio trovansi le miniere d'oro dette *dei Cani*. Lasciato a manca *Battiggio*, ove trovasi lo stabilimento per la tratta-



Domodossola — Collegio Mellerio-Rosmini.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

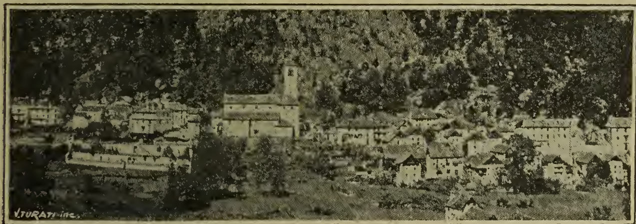
zione del minerale d'oro proveniente dalle miniere sopradette, conosciute *ab antico,* e valicato su ponte (m. 608) il *Rio di Roleto,* la salita va accentuandosi e dopo mezz'ora si arriva a **Vanzone.**

Vanzone (m. 677) — albergo dei Cacciatori — è un pulito villaggio adorno di alcune case e palazzine di elegante aspetto. La chiesa parrocchiale ha pregevoli dipinti, e l'Oratorio dell'Annunziata un bellissimo coro.

Da Vanzone ad Antronapiana per il **Passo di Lareccio**: H 6. A Fobello per il **Colle di Barranca**: E 15.

Ascensioni da Vanzone: Al **Pizzo S. Martino**: H 8. Alla **Torriggia**: H II 24. Al **Colle del Vallaretto**: H II 25. Al **Pizzo del Vallar**: H II 26. Al **Pizzo Ciappè**: H 5. Al **Pizzo Tignoso**: H 4.

VI. Da Vanzone in un'ora si arriva a **Ceppomorelli**, e lungo questo tratto rimarcheremo: *Valleggio* (a destra) ed il ponte (m. 728) sul *Rio Lasino, Croppo* (a destra), che ha in vicinanza la Cappella detta *Madonna del Croppo* con bell'affresco, e *Borgone* (m. 736) – chiesa con ricco altare in legno dorato e scolpito con gusto artistico.



Ceppomorelli.

Ceppomorelli (m. 753) — albergo delle Alpi, albergo Monte Moro — è un discreto villaggio che perderà la sua importanza turistica quando le vetture potranno arrivare fino a Macugnaga. Ha una bella chiesa circondata da belle piante di castagni e noci, che più avanti (dopo il *Morghen*) cedono il posto ad una vegetazione più alpina.

Da Ceppomorelli ad *Antronapiana* per il **Passo delle Lonze**: H 3. A Saas per il **Passo Mondelli**: G 19. A *Carcoforo* per il **Passo di Tignaga**: E 10.

Ascensioni da Ceppomorelli: Alla **Cresta delle Lonze**: H 2. Al **Marigal**: H I 23. Alla **Punta Giapin**: H 1. Al **Pizzo S. Pietro o Joderhorn** (per il Mondelli): G 18. Al **Pizzo Tignaga**: E 11.

VII. La strada rotabile, attualmente in costruzione, da Ceppomorelli a Macugnaga, tiene sempre la riva sinistra dell'Anza, valica il *Rio Mondelli,* passa sotto a *Stabioli* (m. 1112) lasciando il Morghen a manca e scavandosi fra le roccie della pittorica ed imponente stretta dell'Anza il suo tortuoso tracciato. Noi qui seguiremo il percorso della vecchia mulattiera, che è comune alla nuova rotabile sin sotto al Morghen. Quindici minuti dopo Ceppomorelli incontreremo *Prequartera,* a cui segue (altri 15 minuti) *Campioli.* Dieci minuti più avanti lascieremo a destra la nuova rotabile e valicheremo il ponte in pietra

sull'Anza. Una colossale rupe sembra sbarrare la valle: è il *Morghen* (m. 1051). L'Anza si scavò il cammino a nord formando la selvaggia gola o stretta di cui sopra. Una faticosa salita di mezz'ora ci porta alla sommità dell'aspro passaggio, al gruppo di casolari detto *Cantone del Morghen*. In alto sulla riva sinistra dell'Anza vedesi il villaggetto di *Stabioli* (m. 1112). La via ritorna per poco pianeggiante; dopo 20 minuti: *Ponte di Vauda*, dove rivalicasi l'Anza per ritrovare il tracciato della nuova rotabile in costruzione; 15 minuti avanti (tenendo sempre la via presso al torrente) ecco lo stabilimento ed i magazzeni delle miniere d'oro di **Pestarena** (m. 1050) — nuovo Albergo delle Alpi, Albergo delle Miniere, semplice. Il villaggio di *Pestarena* (m. 1154), frazione di Macugnaga, resta in alto a destra sopra un poggio. Le miniere furono coltivate persino dai Romani, ora sono in mano ad una società inglese, la *Pestarena Gold Company limited.*

Da Pestarena a *Carcoforo* per il **Passo della Moriana**: E 8. Ascensioni: al **Pizzo della Moriana**: E 9. Al **Pizzo della Caccia**: E VI 65. Al **Battel**: G I 57.

VIII. Sempre seguendo la riva sinistra dell'Anza dopo mezz'ora si giunge a **Borca** (m. 1202) — albergo — avendo sempre in vista la cresta del Weissgrat, ossia la catena compresa tra il Monte Rosa ed il Nuovo Weissthor. Borca è la sede degli uffici del comune di Macugnaga ed è la prima località ove si parla un dialetto tedesco affine a quello di Alagna e a quello dell'alto Vallese. Qui sbocca nell'Anza la *Valle Quarazza*, il di cui torrente forma una bella cascata visibile a sinistra di chi prosegue per Macugnaga. All'ingresso di Val Quarazza, ma in posizione elevata, vi è un'altra miniera d'oro esercita dal signor Bessero Raffaele di Pontegrande. Presto si ha un panorama pressochè completo del Monte Rosa. Un'ultima mezz'ora di cammino separa Borca dalla frazione *Staffa* (m. 1327), dove vi sono gli alberghi (Str. 21).

Riassunto dell'itinerario: Da Piedimulera a Pontegrande ore 3 — da Pontegrande a Ceppomorelli ore 1 e 45' — da Ceppomorelli a Macugnaga Staffa ore 2 e 45'. Totale ore 7.30'.



Soldanella minima.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS



3362
Klein Fillar
3616
Alt Weissthor
Fillarjoch
Jägerhorn
3972
Jägerpass
Ghiacciaio dello Jages
Jägerrücken
Cap. Marinelli
3130
Marinelli
Imsengrücken
3927
Monte Rosa Gletscher
Nordende
Satteldohle
Sattel
Silbersattel
Höchstespitze
Grenzsattel
Zumsteinspitze
4563
MONTE ROSA
Grenzgletscher
Pta Gnifetti
Signalkuppe
4559
Signaljoch
3792
4016
Sesiajoch
4424
3770
Parrotspitze
Dreï Freund Spitze
3353
Colle delle Loccie
3062
3498
Cima della Pissa
2334
Loccie
2273
Alpe Pedriola
2082
Alpe Crosarii
1835
Alpe Rosareccio
2288
P. Bianco
3216

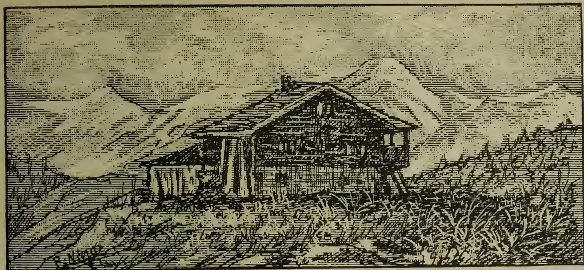
Vincent pyramide 4215
3516
4055
Giordani
Gh.o delle Piode
Cresta del Soldato
2786
3587
P.ta Vittoria 3461
3523
Gh.o di Bors
Cap.na Gnifetti
3647
Gh.o d'Indren
3181
Übelgethaleneberg
Stollenberg
Capanna Vincent
3150
Barrieche
C. delle Pisse
3207
Miniera Abb.
2915
M. Olivelo
3052
M.na Cimalegna
2841
2761
Gemsstein
3026
Alpe Zindra
L. Cimalegna
Albergo
2783
2794
2700
2600
2701
3111
Sorgente della Sesia
Vigne Sup.
Vigne Inf.
2331
Alpe Flua
Alpe di Chegno
2317
2501
Kallerhorn
3130
Alpe Testanera
2234
2060
1850
Mulicat
A. von Decco
2301
Bors
1871
La Balma
L. del Corno
2401
2553
Bocchetta delle Pisse
Alpe Faller
Alpe Blatte
Von Biz
C. Lunga
Le Pile
2062
Solegna
2450
2387
Stofulhorn
Alpe Jazza
S. Antonio
Miniera Abb.
C. All'Oro
C. S. Maria
1388
1287
1980
2000
1:43.000

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS



Domodossola -- Piazza del Mercato.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS



STRADA 21

Macugnaga ed il Monte Rosa.

Macugnaga è il nome collettivo di molte frazioni, di cui le principali chiamansi: Pestarena (m. 1154), Borca (m. 1202), Isella (m. 1231), Testa (m. 1257), Staffa (m. 1327) e Pecetto (m. 1365). La popolazione complessiva del comune è appena di 617 abitanti. La sede della comunità è a Borca. Alla chiesa o Staffa si trovano due grandiosi alberghi: *Hôtel Monte Rosa* tenuto da Jonghi Luigi (successore di F. Lochmatter) — *Hôtel Monte Moro* tenuto da Oberto. Ambedue sono assai confortabili e messi con proprietà.

In Macugnaga vi è ufficio telegrafico. Ma pel servizio postale bisogna dipendere dall'ufficio di Ceppomorelli.

Guide alpine: Burghiner Luigi di Luigi, Corsi Alessandro di Cristoforo, Imseng Clemente di G. Giuseppe, Oberto Giuseppe di Domenico, Zurbricken Luigi di Lorenzo detto Del Ponte.

Macugnaga distendesi in un delizioso bacino coperto da praterie. Un emiciclo di vette nevose, che s'elevano quasi a picco per un'altezza da 2000 a 3000 metri, formano lo sfondo della vallata. All'estremo lato sinistro s'innalza alla maggior altezza la corona terminale del Monte Rosa colle 4 vette: *Signalkuppe* o *Punta Gnifetti* (m. 4559), *Pizzo Zumstein* (m. 4563), *Punta somma* (Höchstespitze) (m. 4635) e *Nord-End* (m. 4610). Proseguendo verso destra la cresta si deprime, ecco il *Jägerhorn* (m. 3972), il *Piccolo Fillar* (m. 3616) ed il *Grande Fillar* (m. 3680), la depressione dell'*Alt Weissthor* (m. 3576), la *Cima di Jazzi* (m. 3749), il varco del *Neu Weissthor* (m. 3661), la *Cima di Roffel* (m. 3564) e la *Cima Stenigalchi* (m. 3483).

Niuna montagna è più bella, più grandiosa e più imponente del Monte Rosa, veduto dal fianco ossolano.

Senza timore di errare possiamo dire che a Macugnaga è riservato uno splendido avvenire e ciò considerando la felice sua postura, la purezza dell'atmosfera, il panorama grandiosissimo, l'opportunità di poter intraprendere numerose gite ed ascensioni ed infine il comodo del soggiorno.

I. **Belvedere** (m. 1932). — Collina morenica a due ore da Macugnaga Staffa e sulla quale si sale bene spesso per andare ad ammirare da vicino il magnifico *Ghiacciaio di Macugnaga* e la grandiosa parete del Monte Rosa. Vi si può andare anche senza guida. Presso la frazione *Pecetto* (m. 1365) — case di legno



Pecetto di Macugnaga.

alla maniera svizzera — si passano su due ponticelli due rami dell'Anza o meglio l'Anza stessa divisa in due, indi proseguesi tenendosi sempre sulla riva destra. Le praterie si cambiano a poco a poco in campi alluvionali. Nella stessa direzione del Monte Rosa vedesi la collina del Belvedere tutta coperta di piante resinose; senza paura di sbagliare si dirige ivi il cammino, eppoi si intraprende la salita pel bosco e si guadagna la sommità. Magnifico colpo d'occhio su tutte le vette circostanti, sul piano verdeggiante di Macugnaga e sul ghiacciaio del Monte Rosa. L'altura stessa trovasi tra due rami del ghiacciaio. In pochi minuti si può scendere al medesimo e cavarsi il capriccio di una breve corsa sulla congelata superficie. Nel tornare a Macugnaga, oltrepassato Pecetto, si potrà fare una visita alla cosidetta *chiesa vecchia* di Macugnaga. Essa ha il soffitto a stoiato e le tre finestre che ritengono ancora la forma gotica, cui risale l'epoca della sua costruzione. Davanti ad essa elevasi un multisecolare tiglio che misura ben 7 metri di circonferenza. Nel cimitero che circonda detta chiesa vedonsi le lapidi che ricordano gli alpinisti morti sul Monte Rosa e dintorni, e fra i quali il Marinelli e le guide Imseng e Pedrazzini.



Monte Rosa e Ghiacciaio di Macugnaga visti dal Colle del Monte Moro.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

II. **Alpe Pedriola** (m. 2052). — Vi si può accedere per tre diverse vie. La più interessante è questa: Da Staffa si continua per Pecetto e sempre tenendosi sulla riva sinistra dell'Anza. Un quarto d'ora dopo Pecetto il sentiero sale a destra e, lasciata pure a destra una bella cascata, mette alle Alpi *Roffelstaffel* (metri 1917), *Iazzi* (m. 1935) e *Fillar* (m. 1981). Poscia si attraversa obbliquamente il ghiacciaio di Macugnaga e la sua morena laterale destra ed in breve si arriva ai casolari dell'Alpe Pedriola, ove si può avere del latte. Tanto lungo il cammino come all'alpe si godono colpi di vista sorprendenti. La seconda via consiste nell'andare direttamente dal Belvedere (vedi sopra) all'alpe, traversando un lembo del ghiacciaio e poscia salire faticosamente per la morena. La terza via è la meno interessante, ma forse la meno faticosa: può essere scelta come via di ritorno. Da Staffa conviene subito valicare l'Anza per giungere alla frazione *Opaco*, dove incomincia un sentiero che sale direttamente all'Alpe di Pedriola passando per l'*Alpe Rosareccio* (m. 1835) e l'alpe *Crosa* (m. 1865). Qualunque strada si scelga per l'andata e per il ritorno si impiegheranno circa 5 ore in totale, fermate non comprese.

Il celebre fisico O. B. De Saussure abitò molti giorni a Pedriola, continuando ivi i suoi studi scientifici.

Traversate alpine. — A *Carcoforo* per il **Passo della Moriana**, vedi *Pestarena*, Str. 20 VII. Idem per il **Colle della Bottiglia**: S S A. — E 5. A *Rima* (Val Sermenza) per il **Colle del Valle**: E 3. Idem per il **Colle del Piccolo Altare**: E 1. Ad *Alagna* per il **Colle del Turlo**: C 1 28. Idem per il **Passo di Faller**: C 1 23 bis. Idem per il **Colle delle Loccie**: C 1 22. Idem per il **Signaljoch** (assai difficile): C 20. A *Saas* per il **Passo del Monte Moro**: G 17. Idem per il **Seewinenpass**: G 14. Idem per il **Roffelpass**: G 10. A *Zermatt* per il **Neu Weissthor**: G 7. Idem per il **Mittelthor**: G 6. Idem per il **Castelfranco Weissthor**: G 4. Idem per il **Fillarjoch** (Alt Weissthor): G 1. Idem per il **Jägerpass** (difficile): C 18. Idem per il **Silbersattel** (assai difficile): C 16. Idem per il **Grenz** o **Zumstein Sattel** (assai difficile): C. 14. Questi ultimi tre valichi sono attraverso la più alta cresta del Rosa.

Per notizie generali sul Monte Rosa vedi la Str. 8 (pag. 47).

Ascensioni. — Al **Pizzo del Camino**: E V 64. Al **Pizzo dei Vittini**: E V 63. Al **Pallone del Badile**: E 7. Al **Pizzo Quarazzolo**: E 6. Al **Pizzo Montevecchio**: E 4. Alla **Punta del Piccolo Altare**: E 2. Al **Battel**: G 1 57. Alla **Punta S. Pietro**: G 1 56. Al **Pizzo S. Pietro** o **Joderhorn**: G 18. Al **Monte Moro**: G 16. Al **Seewinenhorn**: G 15. Al **Rothhorn**: G 13. Alla **Cima Stenigalchi**: G 12. Alla **Cima di Roffel**: G 11. Al **Neu Weissthorspitze**: G 8. Alla **Cima di Jazzi**: G. 5. Al **Grande Fillar**: G 3. Al **Piccolo Fillar**: G 2. Al **Pizzo Bianco**: C I 24. Al **Pizzo Nero**: C I 25. Al **Fallerhorn**: C I 27. Al **Fallerspitz**: C I 26. Alla **Cima della Pissa**: C I 23.

Ascensioni nel massiccio del Rosa. — Al **Jägerhorn**: C 19. Al **Nord-End**: C 17. Alla **Höchste Spitze** (Punta somma): C 15. Alla **Zumstein Spitze**: C 13. Alla **Punta Gnifetti** o **Signalkuppe**: C 12.



Viola alpina.



STRADA 22

Da Villa d'Ossola ad Antronapiana.

Valle Antrona.

La Valle Antrona, percorsa dal torrente Ovesca, presenta paesaggi grandiosi ed imponenti. Strada rotabile, recentemente ed abilmente costrutta, la rimonta da Villa d'Ossola (staz. ferr. della linea Novara-Domodossola, Str. 17) fino al villaggio di Antronapiana. Essa si distacca dalla nazionale del Sempione presso al ponte sull'Ovesca, nella frazione principale di Villa detta *Rogolo* (all'uffizio postale m. 267) e con sensibile pendenza ascende sul fianco del monte, descrivendo parecchie giravolte e riescendo presto a *Noga* (m. 361), dove trovasi la Chiesa Parrocchiale di Villa; bella vista sul piano ossolano. In avanti la valle si restringe, il torrente Ovesca scorre a grande profondità sotto la strada entro una gola di selvaggia bellezza. Nello sfondo della vallata torreggia l'ardita guglia del *Pizzo del Ton* (m. 2676).

Facciamo qui notare che il pedone potrà accorciare assai il cammino, schivando le giravolte, col seguire da Rogolo a Noga la vecchia strada mulattiera della valle.

I. Incontrata la frazione *Boschetto* (m. 450), dopo un'ora ed un quarto si è al ponte (m. 497) sul Rio Brevettola, grosso affluente di sinistra dell'Ovesca, a cui segue subito **Cresto** (m. 509), frazione di Monte-

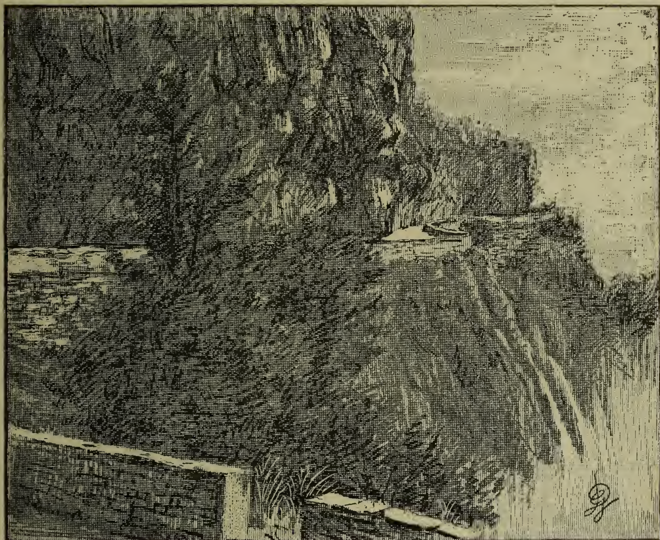


Ghiacciaio di Macugnaga (visto dal Belvedere).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

scheno. Di effetto pittorico sono alcuni mulini ed officine da fabbri-ferrai situati sotto al ponte: l'acqua del Brevettola fornisce loro forza motrice.

Il villaggio di **Montescheno** (Chiesa m. 709) trovasi mezz'ora sopra Cresto, verso la Val Brevettola e vi si giunge per via mulattiera, tanto partendo da detta frazione come dal ponte sul Rio. Bellissimi gruppi di castagni e faggi.



Strada di Valle Antrona tra Cresto e Seppiana.

Da Montescheno a *Bognanco fuori* per il **Colle del Pianino**: S S A — **I I** 36. A *Bognanco dentro* per il **Passo d'Arnigo**: **I I** 34. Al **Moncucco** (per il Pianino): **I I** 37. Alla **Cima di Camughera** (per il Pianino o l'Arnigo): **I I** 35. Al **Passo d'Ogaggia**: **I I** bis 40. Alla **Testa dei Rossi**: **I I** bis 41.

II. Lasciato Cresto si procede in piano avendo già superata la maggior salita di tutto il tratto da Villa ad Antronapiana, ed in mezz'ora si giunge a **Seppiana**, dopo aver costeggiato un immenso burrone che per oltre 200 metri sprofondasi a picco sotto la strada. Il fondo di questo burrone, che in grandiosità ed imponenza teme pochi rivali, è occupato dalle frementi acque dell'Ovesca. La chiesa di Seppiana (m. 559) resta un poco in alto a destra della strada. Poscia,

incontrate alcune casupole della frazione *Camblione* (m. 583), in un'altra mezz'ora vassi a **Viganella** (m. 582), osterie: del Ramo Secco, del Bersagliere, ecc. molto modeste.



Cascata presso Viganella.

Da Viganella a *Castiglione d'Ossola* per la **Colma del Prei**: H 19. Al **Pizzo Castello** (per la Colma del Prei): H 20. Al **Passo d'Ogaggia**: **I** I bis 40. Alla **Testa dei Rossi**: **I** I bis 41.

III. Dopo Viganella la strada, salendo un poco insensibilmente, descrive una sentita curva e, lasciata a destra una bella cascatella alimentata da acqua scendente dalla Testa dei Rossi, incontra la frazione *Rivera* (m. 602), indi scende al bel ponte in vivo a 5 archi (m. 570) sul torrente Ovesca. Sullo sfondo della Valle Antrona scorgesi il *Pizzo di Saas* (m. 3194) o *Latelhorn*, avente a destra la montagna di *Pozzoli* (m. 2548), la quale mostra un tratto biancheggiante; luogo donde si staccò un'immensa frana, di cui diremo più avanti. A destra della strada è il *vallone della Ferrera*, dominato dalla vetta sud-est (metri 2361) del frastagliato *Pizzo Ciapè*. Poco avanti la valle si allarga alquanto, l'Ovesca scorre allato alla strada non più serrata tra erte pendici, ma sibbene fiancheggiata da verdi praterie. Toccate le frazioni *Prato* (m. 625) e *Terzo* (m. 650), in meno di 3 quarti d'ora giungesi a **S. Pietro** (m. 652), frazione di *Schieranco*. Albergo Raffini buono e raccomandabile, l'unico nella vallata. Squisite trote dell'Ovesca.

Numerose escursioni alpine e traversate.



Cascata Rio Sajont.

Da S. Pietro di Schieranco a *Calasca* in Valle Anzasca per la **Forcoletta di Salarioli**: H 16. Idem per il **Passo del Cianghin**: H 14. A *Pontegrande* per il **Passo del Mottone**: H 12.

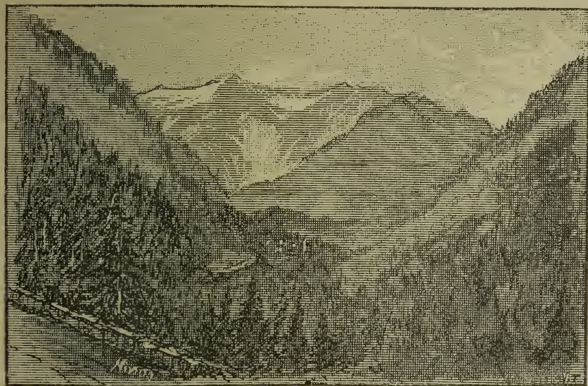
Ascensioni: Alla **Croce del Cavallo**: H 17. Alla **Punta Cinquegna**: H 15. Al **Monte Cigina o Mottone**: H 13. Al **Pizzo del Ton**: H 11. Ai *Laghi di Trivera*: H 12. Al **Passo di Trivera**: H III 26. Al **Pizzo di Trivera**: H III 27. Alla **Testa dei Rossi** (per l'Alpe Cavallo e il Passo d'Ogaggia): **I** I bis 41. Al **Pizzo Ciapè**: **I** I bis 39.

A tutte queste traversate ed ascensioni si aggiungano quelle con inizio da Antronapiana, vedi avanti.

Da S. Pietro una mulattiera, dopo aver valicato l'Ovesca su ponticello in legno, sale al villaggio di **Schieranco** (m. 773), capoluogo del comune, gruppo di casu-



Pizzo d'Andolla (versante italiano).



Sfondo di Valle Antrona col Monte Pozzoli.

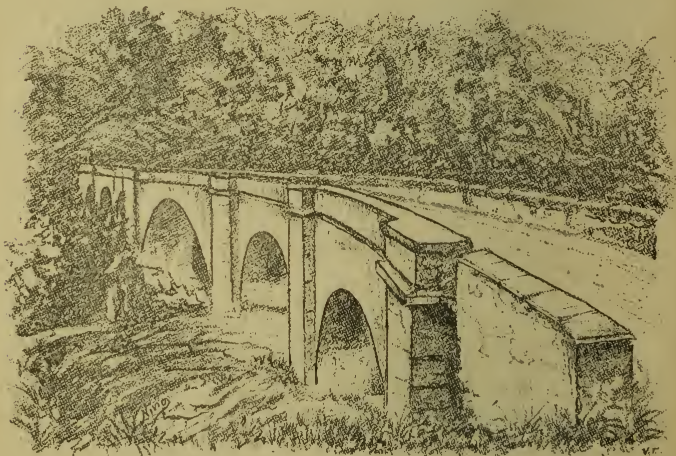


Albergo Raffini a S. Pietro di Schieranco.

pole villereccie circondate da fitta vegetazione, ed al piede dell'aspra pendice detta la *Pena* e col prospetto della *Punta Cinquegna* (m. 2273) — *Pizzo* o *Cimone Grande* dei calaschini.

IV. Quindici minuti dopo S. Pietro si tocca *Prabernardo* (altra frazione di Schieranco) (m. 689), dove presso l'Ovesca trovansi alcune segherie.

A Prabernardo segue presto *Locasca* (m. 720) - 10 minuti - altra frazione come sopra. La vallata torna a rinchiudersi, la strada penetra in una forra e descrive alcuni zig-zag presso la confluenza (m. 811)

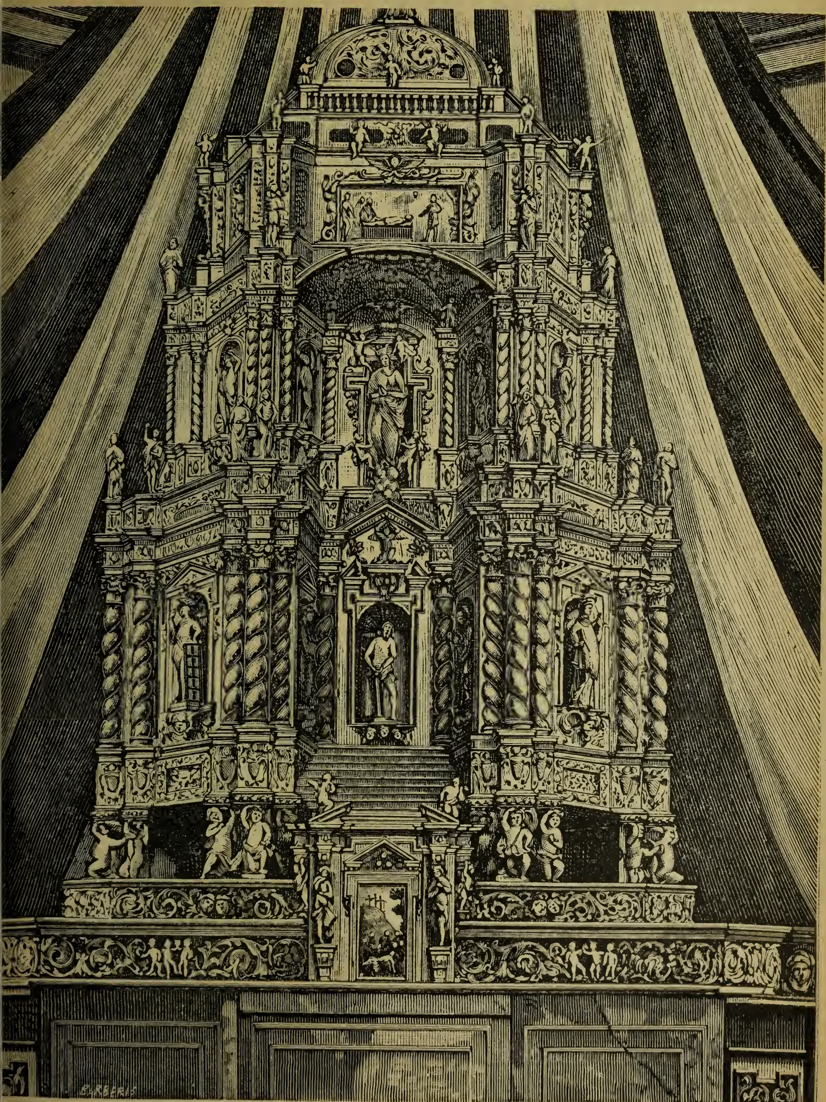


Ponte sull'Ovesca presso Viganella.

dei torrenti *Loranco* e *Troncone* (dalla cui unione si forma l'Ovesca), risale per poco quest'ultimo, indi lo valica su ponte (m. 871) e giunge infine sul ripiano di Antronapiana ed al villaggio omonimo — mezza ora da Locasca; da Villa in totale ore 4 circa.

V. **Antronapiana** (m. 902). — È un villaggio posto in una posizione eccezionalmente bella e pittoresca e che farebbe invidia alle più celebrate località della Svizzera e delle Alpi austriache. Non si vedono vette nevose, ma l'occhio non si sazia di contemplare le magnifiche circostanti montagne ora dirupate, ora coperte da stupendi boschi resinosi e da praterie dagli smaglianti colori.

Presso l'Oste Dionigi Savoni vi sono alcuni letti. Sarebbe però assai desiderabile che ad Antrona sorgesse presto un alberghetto, perchè la località, come si è già detto, merita assai.



Altare della Chiesa d'Antronapiana.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

L'altare maggiore della Chiesa Parrocchiale è molto pregievole per delle sculture in legno, lavoro svizzero della metà del secolo XVII.

Il territorio del Comune d'Antrona è uno dei più estesi d'Italia. Interessantissime gite ed ascensioni. Guida: Marani Lorenzo di Lorenzo (buonissimo), portatore: Morelli Giuseppe di Pietro.

VI. **Lago d'Antrona** (m. 1083). — Questo stupendo bacino deve la sua formazione ad una frana caduta il 27 luglio 1642. Oltre al seppellire 42 case e facendo



Sbocco del Troncone nel lago d'Antrona.



Lago d'Antrona.

150 vittime umane, l'enorme frana, staccatasi dalla *Cima di Pozzoli* (m. 2548 △), ostruì il corso del torrente Troncone e le di cui acque si raccolsero nell'attuale lago. Da Antrona un sentiero, salendo per un



Lago di Camposecco (Vedi S. S. A: G 27).

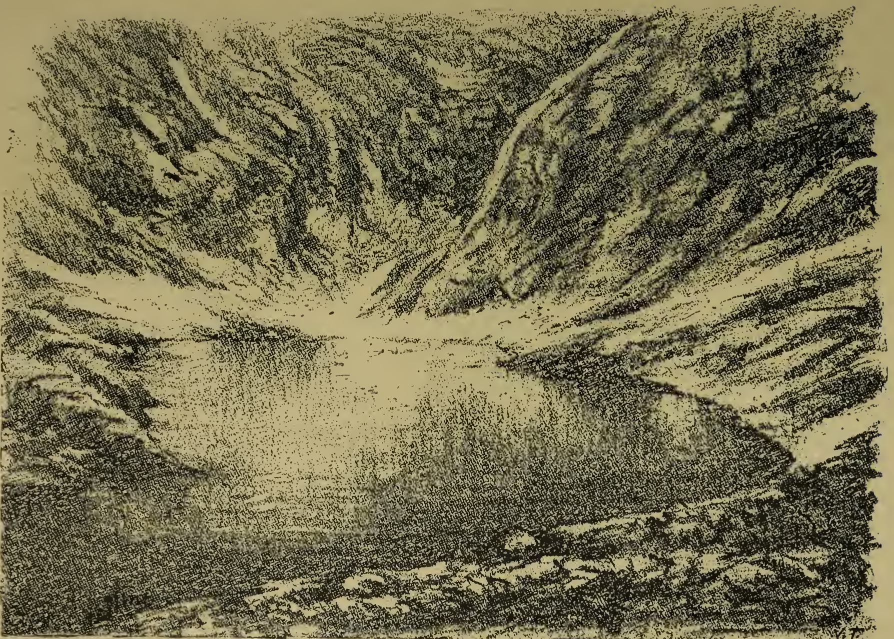


Cascata della Banella presso l'Alpe Camplíccioli. (Vedi S. S. A: G 21).

pendìo di massi accatastati che altro non sono se non la frana sopradetta, in tre quarti d'ora mette alla riva del lago, che è lungo metri 700 e largo 600. Paesaggio assai grandioso e pittorico, raro a godersi nelle Alpi. Lo sfondo del quadro è costituito dalla *Punta della Rossa* (m. 2904) che ha alla sua destra il *Pizzo di Saas* (metri 3194). Dai nevai della Cima di Pozzoli scende la *Val Sajont*, che si precipita in lago con bella cascata. Presso alla sortita dell'emissario del lago, evvi una barca di proprietà del signor Raffini, albergatore a S. Pietro. Essa serve ai visitatori che volessero vogare sul placido bacino. L'emissario è ora scoperto, ora nascosto sotto ai massi della frana. Come variante si può ritornare ad Antrona per l'*Alpe di Cimallegra* (m. 1002).

Traversate da Antrona alle valli attigue e ascensioni.

Valichi per la Valle Anzasca. — Da Antrona a *Pontegrande* per i passi di **Trivera** e del **Ton**: vedi S.S.A. H III 26 e H 19. Idem per il **Passo di Valaverta**: H 9. A *Vanzone* per il **Passo di Lareccio**: H 6. A *Ceppomorelli* per il **Passo delle Lonze**: H 3.



Lago di Cingino.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

Idem per la **Valle Bognanco.** — Da Antrona a *Bognancodentro* per i passi del **Fornetto** e d'**Arnigo: I I** bis 38 e **I I** 34. Idem per il **Passo del Fornalino: I I** 32. Idem per il **Passo della Preja: I I** 28.

Idem per la **Valle di Saas.** — Da Antrona a *Mattmark* per il **Passo d'Antigine:** G 21. Idem per il **Passo di Cingino:** G 23. A *Zermeiggern* per il **Passo di Saas:** G 25. Idem per il **Passo di Camposecco:** G 27. Ad *Almagell* per il **Bocchetto** o **Mittelpass:** G 33. Idem per il **Colle d'Almagell** o **Portje:** G. 35.

Idem per la **Val Vaira.** — Da Antrona a *Zwischbergen* per il **Passo d'Andolla: I** 1. Idem per il **Passo del Busin: I** 3. Idem per il **Passo del Rosso: I** 4.

Ascensioni da Antrona. — Al **Pizzo Ciapè: I I** bis 39. Al **Pizzo del Fornalino: I I** 31. Al **Pizzo Montalto** o **Montalpe: I I** 30. Al **Monte la Preja: I I** 29. Al **Pizzo del Ton:** H 11. Al **Pizzo S. Martino:** H 8. Al **Pizzo Ciapè di Lareccio:** H 5. Al **Pizzo Tignoso:** H 4. Alla **Cresta delle Lonze:** H 2. Alla **Punta Giapin:** H 1. Al **Pizzo d'Antigine:** G 20. Al **Pizzo inferiore del Cingino:** G. 22. Al **Pizzo superiore del Cingino:** G 24. Alla **Punta di Saas:** G. 26. Al **Pizzo sud di Camposecco:** G 28. Al **Pizzo nord di Camposecco:** G 29. Al **Kehrenrück:** G 30. All'**Augstkummenhorn** o **Cimone di Camposecco:** G 31. Al **Pizzo Bottarello:** G 32. Al **Mittelrück:** G 34. Al **Pizzo d'Andolla:** G 36. Al **Pizzo del Busin: I** 2. Alla **Cima del Rosso: I** 5. Alle **Coronette di Camposecco:** G III 59. Alla **Punta di Turiggia:** G III 60. Alla **Cima di Pozzoli:** G III 61. Al **Segnale di Pozzoli:** G III 62. Alla **Forcola:** G III 63. Alla **Punta della Forcola:** G III 64. Alla **Punta della Rossa:** G II 58.



Pizzo d'Andolla dalla Valle Loranco.
(Vedi S. S. A: G 36).



Garofano alpino.



STRADA 23

Valle Bognanco

Da Domodossola a Zwischbergen

La Valle Bognanco, quantunque sia la meno interessante tra le vallate ossolane, è però una delle maggiormente visitate, sebbene solo in parte, attirando nella buona stagione un bel numero di cittadini di Domodossola e d'altrove, causa l'acqua minerale del Prestino e pel fatto d'essere la valle più vicina ad un centro importante qual'è Domodossola. Bisogna però riconoscere che, se nella parte inferiore non offre situazioni gran che pittoresche, nella superiore è ricca di rare bellezze fino ad oggi mal note. Del resto chi avrà occasione di percorrere il solo tratto Domo-Prestino per più volte e facendo le dovute attenzioni, riscontrerà nella parte bassa della valle magnifici dettagli, di cui alcuni cercheremo di segnalare.

I. La recente strada rotabile di Val Bognanco incomincia in Domodossola di fianco all'Albergo della Spagna. Lasciati a destra il bel fabbricato dell'Asilo, alcuni avanzi delle antiche mura della città, il villino Bonardi, l'Ospedale e la bella abitazione-villeggiatura del cavaliere Mosoni, essa ascende dolcemente attraversando un territorio a prati e vigneti e dirigendosi verso il piede dell'altura di *Vagna*. Quivi giunta piega a destra per arrivare poco dopo sulla riva destra



Stazione ferroviaria di Domodossola.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

del torrente *Bogna*, laddove incomincia un grandioso argine lungo 1300 metri, detto il *Muraccio* e destinato alla difesa della città contro le formidabili irruzioni di detto torrente.

Il paesaggio si fa pittoresco; dominasi bellamente il grandioso piano ossolano — imponente la gigantesca mole della rocciosa *Scheggia* (m. 2468) in direzione nord-est. Vicinissima ed al di là del torrente la bella altura morenica di *Cisore* (m. 433) tutta coperta di vigneti e colla chiesuola eretta sul colmo. La salita comincia a farsi sensibile mano mano che si continua nella valle. Presto s'incontra l'impianto della luce elettrica che va ad illuminare la città di Domodossola, a cui segue il piccolo stabilimento per la lavorazione del serpentino. Proseguendo la salita si fa sempre maggiore l'altezza della strada sul livello del Bogna, di cui si vedono le verdi acque scorrere in un alveo che si va mano mano restringendo. I piccoli binari presso al torrente servono al trasporto dei massi di serpentino per la fabbrica suddetta. Lo sfondo della valle è costituito dai poderosi fianchi della bipartita *Cima d'Azioglio* (m. 2614) e per brevi momenti ci appaiono alla vista i villaggi di *S. Lorenzo* (m. 980) e *Pizzanco* (m. 1130), circondati da ridenti e verdissime praterie. Il villaggio che si vede più davvicino in alto a destra e del quale spicca specialmente la chiesa col cuspidale campanile è *Monte Ossolano* (m. 795). Un bel soggetto pittorico è un ponticello in legno sul Bogna e poggiante su due roccie. Su di esso passa un sentiero che, serpeggiando poscia fra le boschine, sale a *Baro* (m. 576), frazione di Monte Ossolano. Detto ponticello è in prossimità al punto donde scorgonsi i villaggi sopra nominati.

II. Circa tre quarti d'ora dopo di aver lasciato Domodossola si valica il Bogna sul ponte in vivo detto del *Turno* (m. 441), a cui seguono le poche case portanti lo stesso nome (frazione di Bognanco fuori).

Da Turno un ripido sentiero sale fra estesi vigneti in circa un'ora all'elevato **Monte Ossolano** (m. 795), villaggio posto in bella, aprica e ridente posizione con veduta verso il piano ossolano. Da qui si può ritornare a Domodossola per la via mulattiera in alto sulla riva sinistra del Bogna e passando per *Pregliasca* (m. 739), *Baro* (m. 576), *Cisore* (m. 498) e *Mocogna* (m. 329).

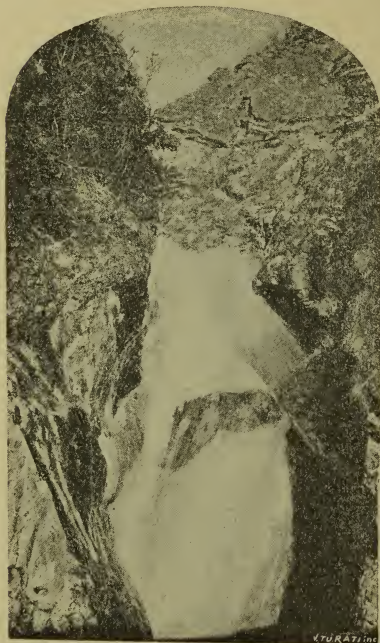
Ascensioni da Monteossolano: Alla **Cima del Lariè**: I II 46. Al **Pizzo Crogna**: I II 47. Alla **Loccia dei Balmetti**: I II 45.

Dopo Turno la strada sale ancora piuttosto dolcemente, assecondando le sinuosità della costiera cosparsa di bella vegetazione, specialmente di vigneti. A sinistra in basso scorre in letto sassoso il Bogna ed in un dato punto è da rimarcarsi una verdeggiante isoletta in mezzo al torrente. Il tratto di strada descritto nominasi specialmente *in Pianezza*. Più avanti su d'un ponte (m. 476) a sinistra passa il viottolo che con salita di un quarto d'ora adduce a **S. Marco** (m. 571), sede del comune di **Bognanco fuori**. Questo villaggio resta dietro all'altura verdeggiante che sembra sbarri la valle.

III. La posizione di S. Marco non è però delle più felici, guardando a nord e trovandosi d'inverno priva di sole. Dal villaggio, e più specialmente dai pressi della chiesa si ha la bella veduta della *cascata del Dagliano*, di cui diremo avanti.

Da S. Marco a *Montescheno* in Valle Antrona per il **Colle del Pianino**: I I 36.
Ascensioni: Al **Moncucco**: I I 37. Alla **Cima di Camughera**: I I 35.

Dal ponte di S. Marco in avanti la strada si mette a salire fortemente, e descritta una curva, prosegue intagliata nella roccia che quasi a picco precipita nel Bogna. Il paesaggio è oltremodo selvaggio e pittorescamente orrido. A sinistra ed al di là del Bogna scorgesi il villaggio di S. Marco ripidamente addossato ad un'altura e seminascosto da fitta vegetazione; davanti, sotto ad un ponte che si dovrà presto passare, precipita con bel salto un grosso rivo: è la *Cascata del Dagliano*. Giunti in breve sul ponte, dopo aver costeggiate quelle orride roccie inumidite da acqua sgocciolante sulla strada e misurato coll'occhio il salto a perpendicolo che ci separa dal letto del Bogna, lo spettacolo si farà magnifico: cascata a destra in mezzo a roccie erose e tornite dall'acqua stessa, cascata a sinistra sotto l'arcata del ponte. La località è oltremodo fresca anche nelle più calde ore delle giornate estive, causa l'acqua polverizzata che si espande ben lungi dal salto.



Cascata del Dagliano (parte superiore).

Rivolgendo uno sguardo in direzione del viaggio già fatto, grazie all'apertura della Val Vigezzo, potrassi avere la vista dell'ardito profilo del *Gridone*, posto tra le valli Vigezzo, Centovalli e Cannobina. Più avanti il paesaggio si fa imponente. Descritta una curva intorno all'altura di *Messasca*, ci troviamo come sull'orlo di un grandioso burrone in fondo al quale scorre il torrente; un antico ponte in rovina è gettato pittorescamente dall'una all'altra sponda ma ad un'altezza inferiore dell'attuale strada, che alla sua volta passa alla riva destra mediante elevato e grandioso ponte in muratura, per poi ascendere un'erta con un breve zig-zag. Superato quest'ultimo, e prima di proseguire per lo svolto successivo, soffermiamoci un momento a contemplare il bel quadro che ci si offre in direzione di Domodossola. Ai piedi è il burrone già citato e la strada già percorsa che lo circoscrive, più indietro la costiera degradante di Messasca e il villaggio di S. Marco.



Domodossola — Albergo della Posta (da un'istantanea di E. Brusoni).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

Lo sfondo del quadro è costituito dai monti di Trontano, il *Togano*, il *Tignolino*, la *Testa di Menta*, ecc. Fatto lo svolto, poco dopo la salita è pressochè terminata e la rotabile sta per raggiungere il suo fine. Guardando a destra si può per breve tempo godere la vista (in distanza ed in modo incompleto) della bella cascata del *Rivo Rabianca*, che meriterebbe d'essere ammirata più davvicino, perchè è alta, imponente e ricca d'acqua.

Per accedere a detta cascata bisogna deviare dalla rotabile appena prima che questa valichi il Bogna sull'elevato ponte sopracitato. Devesi poi proseguire per una costiera di ripidi prati interrotti da boschine. Insomma il cammino è poco agevole e sarebbe da desiderarsi che si pensasse a facilitare l'approccio a questo bel salto.

A destra della cascata Rabianca e circondato da folti boschi, ci apparirà il villaggetto *Monsignore* (m. 724), frazione di Monteossolano, gruppo di rustiche abitazioni, delizie di un pittore di paesaggio.

IV. Continuando quasi in piano, si valica poco appresso su ponte (m. 607) per l'ultima volta il Bogna, e superata una ripida erta, fortunatamente breve, tosto incontrasi — un'ora e mezza da Domodossola — il gruppo di abitazioni detto *il Ponte* colla Trattoria dell'Unione con alloggio di Lorenzo Galletti (semplice ma confortabile). Si domandi all'oste il suo squisitissimo presciutto affumicato. Qui convengono nella stagione estiva taluni a fare la cura delle acque dette del *Prestino* (nome della vicina frazione) o meglio di *Bognanco*.

Per accedere alle acque bisogna dapprima seguire per breve tratto la strada rotabile in salita, poscia deviare a sinistra per un sentiero che attraversa i verdi prati e che passando di fianco al casolare di legno in rovina (che serviva di opificio per la macinazione della terra d'ocra) mette alla sponda sinistra di un ramo del Bogna. Devesi quindi scendere nel letto del rivo e tosto si scoprirà la sorgente (eccellente acqua acidula ferruginosa, molto ricca di gaz acido carbonico e che se fosse in maggior quantità meriterebbe davvero l'erezione di uno stabilimento balneario). Questa fonte trovasi a metri 651 sul mare. Negli alberghi e caffè di Domodossola si può avere l'acqua minerale, che sostituisce mirabilmente l'acqua di seltz.

V. La strada rotabile non ha termine alla Trattoria del Galletti, ma continua in salita per alcun poco, arrestandosi alla frazione *Prestino* (m. 663). Subentra una ripida mulattiera selciata, che sviluppandosi fra ombrosi boschi, presentando situazioni amene e romantiche e toccando le frazioni *Possa, Possetto* e *Camisanca*, in 45 minuti sale a **S. Lorenzo** (m. 980), sede del comune di **Bognanco dentro**, il cui territorio è molto esteso.

Dal Prestino a S. Lorenzo vi è pure un'accorciatoja, ma si tratta di un ripidissimo sentiero che si può percorrere in poco più di mezz'ora. Esso lascia a sinistra la frazione *Boco* e passa per quella di *Bacinasco*.

S. Lorenzo — Osterie con alloggio di Scalabrino e di Pellanda — è un pittoresco villaggio in amena ed aprica posizione e circondato da verdeggianti prati e fertili campi. Vi si gode una splendida veduta verso il piano ossolano e la Valle Vigezzo. A mezzogiorno scopresi per intiera la catena che separa la Valle Bognanco dalla Valle Antrona e il paesaggio è molto ardito presso al *Passo del Fornalino*. Quasi

alle spalle del villaggio vi è la bella e verdeggiante altura detta il *Vercencio*, sulla quale i bei prati cosparsi di casolari si alternano colle belle pinete. Ad accrescere la bellezza del quadro, dietro al Vercencio ed alla Sella di S. Bernardo spuntano due ardite vette: la franosa e detritica cresta del *Giezza* o *Corobbia* e la verticale parete rocciosa del *Dosso*.

Il comune di Bognanco dentro, con una popolazione di 750 abitanti, possiede il lusso di 7 scuole, una per ogni 100 abitanti circa, dovute alla munificenza del grande benefattore ossolano *Gian Giacomo Galletti*, nativo della frazione *Colorio* di questo comune.

È bene sapere che il nome di S. Lorenzo si applica alle poche case che attorniano la chiesa ed alla chiesa stessa, la quale, di buona costruzione, ha un bel quadro ad olio del *Peracini* di Cellio (Valsesia), ritenuto di qualche valore. Sotto alla chiesa vi sono le frazioni *Bacinasco* e *Boco*, le osterie si trovano a ponente della chiesa nel gruppo principale denominato *Cavuccio*. Presso al cimitero vi è *Camisanca*. Assai più lungi a sera vi è *Pizzanco* (m. 1130), a cui si accede in meno di un'ora passando per *la Cresta* (m. 1075). Ivi sonvi altre belle praterie. A mattino della chiesa vi è la frazione *Mulera* (m. 912). Superiormente sta la frazione *Graniga* (m. 1074). Sulla strada per Prestino abbiamo già visto esservi le frazioni *Possetto* e *Possa*.

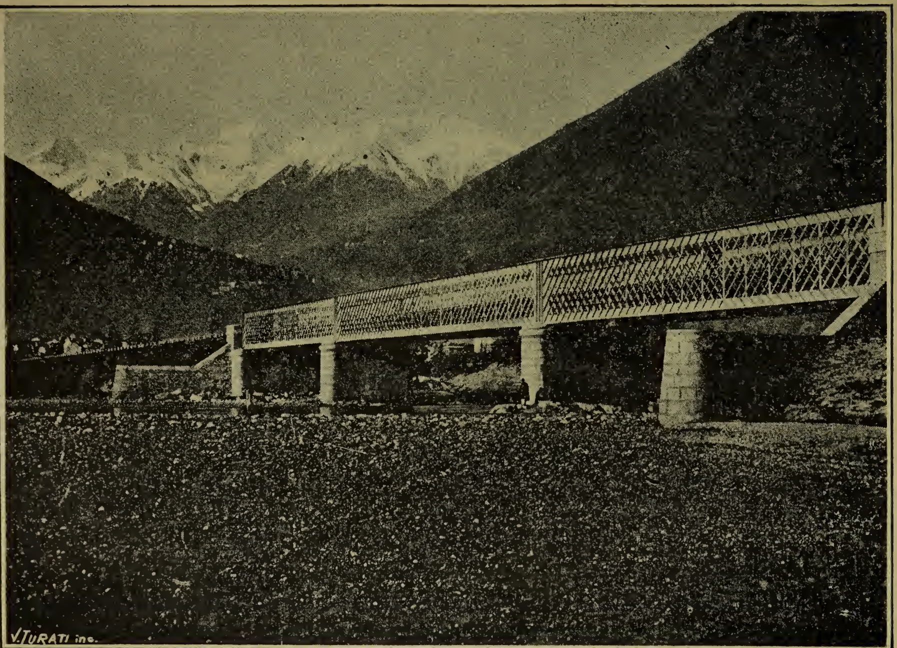
L'elevata posizione di S. Lorenzo fa sì che questo villaggio si presti come ottimo punto di partenza per innumerevoli escursioni ed ascensioni.

Guide alpine in Bognanco dentro: Mosoni Celeste di Defendente (abita nella frazione Boco), per Monscera, laghi del Pajone, passi di Variola e d'Acquafredda. Pellanda Michele fu Carlo (frazione Mulera), per tutti i monti e passi di Valle Bognanco. Dellabianca Lorenzo fu Francesco (frazione Pizzanco), come il precedente.

VI. È raccomandabile per bellezza di vedute e per orridi magnifici l'escursione da S. Lorenzo a Monteossolano per la vecchia strada alta che passa sotto a Mulera, valica il Rabianca superiormente alla cascata, tocca *Monsignore* e sorpassa il selvaggio vallone del Dagliano con ardito e ben elevato ponte. Il percorso domanda circa un'ora.

Escursione ai laghi di Pajone. — È questa una gita interessante e molto raccomandabile. Da S. Lorenzo per via mulattiera (che si segue fino ad Arza) in 15 minuti salesi alla frazione *Graniga* (m. 1074), donde in un'ora e un quarto, seguendo la valle dell'*Acqua morta* ed incontrando vari cascinali, riescesi a *San Bernardo* (m. 1624) chiesuola eretta su d'una specie di bocchetta o depressione di un contrafforte del *Verosso.* Dopo 27 minuti un ponticello sul *Rivo Rasiga* (m. 1590) a cui fa seguito un'erta salita a zig zag e che in 30 minuti conduce ad *Arza* (m. 1758). Qui si lascia a manca la mulattiera che mette al *Passo di Monscera*, e piegando a destra pei prati dopo breve salita si è all'*Alpe di Pajone* (m. 1809). Il sentiero è cessato, ma la salita continua facile in direzione nord finchè si arriva in vista del primo lago di Pajone (m. 2030) — un'ora da Arza, circa 3 e 20' da S. Lorenzo — che è il più basso e il più vasto. Esso trovasi chiuso fra ertissime rupi; le sue acque di un verde cupo e una scogliera a fior d'acqua che scorgesi dall'alto lo rendono certamente il più interessante dei tre. A metri 2150 si trova il secondo, aprico e meno profondo e a metri 2275 il terzo. In un'ora circa si possono visitare.

VII. Senza tener conto qui di ardui valichi frequentati dai contrabbandieri e dai doganieri che spiano i passi dei primi, solo diremo



Ponte in ferro sul Toce presso Domodossola e i monti di Val Bognanco
(da una fotografia di E. Brusoni).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

che per proseguire da Bognanco dentro a Zwischbergen in Val Vaira il viaggiatore può scegliere fra il *Passo della Pontimia* ed il *Colle di Monscera*. Il primo è disagevole ed è percorso dai raccoglitori di *edelweiss*. Il secondo è assai più comodo e più bello.

Per le informazioni necessarie si veda la Sezione Speciale Alpina: *Pontimia* = **I** 6. *Monscera* **I** 15.

Da Prestino ad *Antronapiana* per il **Passo d'Arnigo** e il **Fornetto: I** I 34 e **I** I bis 38. Idem per il **Fornalino: I** I 32. Da S. Lorenzo e Pizzanco ad Antrona per il **Passo della Preja: I** I 28. Da S. Lorenzo e Pizzanco alle *Valle Vaira* per il **Passo Locciabella: I** 10. Idem per il **Passo d'Azgoi: I** 8. Da San Lorenzo alla Valle Vaira per il **Passo di Ragozza: I** 12. Da S. Lorenzo a *Iselle* in Val di Vedro per la **Bocchetta di Camona: I** 17. Idem per la **Bocchetta del Dosso: I** 19. Idem per la **Bocchetta di Variola: I** 21. Da S. Lorenzo a *Varzo* per la **Bocchetta del Rovale: I** 23. Idem per il **Passo dell'Acquafredda: I** 25.

Ascensioni: **Cima di Camughera: I** I 35. **Pizzo d'Arnigo: I** I 33. **Pizzo del Fornalino: I** I 31. **Pizzo Montalto: I** I 30. **Monte la Preja: I** I 29. **Cima del Rosso: I** 5. **Pizzo di Straciugo: I** 7. **Cima d'Azgoi** (Azioglio): **I** 9. **Cima Verosso: I** 11. **Cima Mattaroni: I** 13. **Cima del Tirone: I** 14. **Pizzo Pioltone: I** 16. **Rocca del Dosso: I** 18. **Pizzo di Giezza o Corobbia: I** 20. **Pizzo del Rovale: I** 22. **Pizzo del Mezzodì: I** 24.



Artemisia.



STRADA 24

Da Domodossola a Brig

per Val di Vedro e il Sempione.

Il progetto di traforo del Sempione, che nel 1891 sembrava realizzabile, trovasi ora, per cause che non istaremo qui ad indagare, perfettamente in riposo e non abbiamo la fiducia che torni presto in auge. D'altronde l'alpinista o anche il semplice viaggiatore non dovrebbe desiderarlo, perchè una volta compiuto il traforo la bellissima strada internazionale sarebbe trascurata e negletta e non si ammirerebbero frequentemente i magnifici dettagli e prospetti che offrono le vallate della Diveria e della Saltina, perchè l'idea di un viaggio comodo e breve trascina la maggioranza dei viaggiatori a rinunciare ad una traversata lunga e discomoda, sebbene senza confronto più amena.

Ma dato anche che i lavori del traforo fossero per incominciare, questi non potrebbero durare meno di 6 o 8 anni e quindi per un bel pezzo ancora la diligenza federale continuerà a scavalcare il dorso delle Alpi Lepontine al passaggio del Sempione.

Ai tempi dei romani il Sempione era attraversato da una via mulattiera, e la lapide presso Vogogna si riferisce appunto al riattamento di questa via fatto nell'anno 196 dopo G. C. con una spesa di 13600 sesterzii. Nei secoli di mezzo fu valicato da eserciti vallesani e specialmente nel secolo XVI dalle truppe del Cardinale Schinner, battuto poi solennemente a Melegnano. Nell'anno 1650 Gaspare Stockalper fece erigere sul Sempione una grande torre che servì di residenza estiva a lui ed alla sua famiglia e di ospizio per i poveri viaggiatori. La torre di Gondo fu pure da lui eretta allo stesso scopo.

Da Domodossola a Brig (it. Briga) corrono 66 km. che la diligenza federale percorre in circa 10 ore. Fu dopo la battaglia di Marengo che Napoleone I concepì

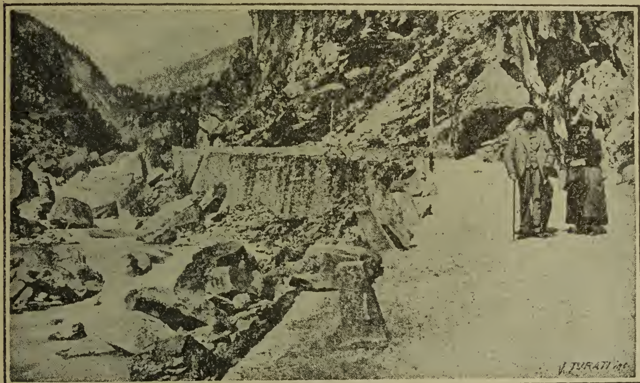


Gola della Diveria a Crevola.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

il progetto di costruzione di questa strada. I lavori cominciarono nel 1800 sul versante italiano, nel 1801 sullo svizzero. Dopo 6 anni tutto era finito. Si contano 611 ponti tra Briga e Sesto Calende, la larghezza della strada è da 8 a 10 metri. La spesa superò i 18 milioni ripartiti a metà tra la Francia e la Repubblica Cisalpina. Per la sua grandiosità la strada del Sempione fu la prima fino a quei tempi e, dopo il Brennero, fu anche il primo passaggio carrozzabile attraverso le Alpi. Essa è inferiore a quella dello Spluga per le opere d'arte, ma la supera in quanto all'imponenza del paesaggio.

Si può dire che fino al varco la strada segue il corso del grosso torrente *Diveria*, che percorre la cosidetta Val Divedro. In generale questa vallata è molto stretta e, tranne che a Varzo, è sempre rinchiusa tra enormi pareti di roccie, formando così forre e gole che vincono in grandiosità ed orridezza qualunque altra località della Sviz-



Strada del Sempione (Soggetto tra Varzo e Iselle).

zera. Facciamo qui notare che se il confine politico italo-svizzero trovasi trâ Iselle e Gondo, il confine geografico e razionale è proprio sulla sommità del varco, lasciando all'Italia tutto il bacino idrografico della Diveria.

I. Sortendo da Domodossola pella via Sempione, un magnifico tratto rettilineo di metri 3500, discendendo dapprima leggermente fino al doppio ponte sul torrente Bogna (m. 278) e poscia incontrando le sparse case del comune di **Preglia** (alla chiesa m. 290), arriva fino al piede (m. 302) dell'erta salita di Crevola, dove si piega alquanto a destra. In cima all'erta l'albergo della Stella ed il magnifico ed imponente *ponte* sulla Diveria (m. 325), a due archi ed alto circa 30 metri. Magnifica vista a sud sul piano ossolano e le deliziose pendici di *Masera* e *Trontano*, a nord-ovest la grandiosa gola della Diveria. Da Domo a Crevola un'ora a piedi.

La cappella eretta presso il ponte (in basso, sulla riva destra dal torrente) ricorda la gloriosa vittoria dei milanesi ed Ossolani alleati, capitanati da Renato Trivulzio, contro i Vallesani, avvenuta il 28 aprile 1497.

II. Poco dopo una via rotabile si vede discendere a destra. Per essa si va a *Pontetto,* a *Montecrestese* ed a *Masera.* Sopra una sporgenza della montagna, ma più in basso della strada, s'innalza la chiesa di Crevola (vedi poco sotto). Pochi passi ancora ed ecco un altro bivio davanti al cancello della sontuosa Villa Morgantini. Per ire al Sempione si volge a sinistra. Proseguendo diritti, in breve si raggiunge il maggior gruppo d'abitazioni di **Crevola**.

Crevola (chiesa m. 337 Δ). — Bivio Sempione-Crodo m. 357 — Bivio per Masera (m. 348). — Ponte sulla Diveria (m. 325) — Albergo: Della Stella o d'Imperatori, al Ponte — Pittoresco villaggio posto all'entrata di Valle Antigorio e di Val Divedro con bella vista sul piano ossolano, che qui comincia a restringersi notevolmente. La Chiesa Parrocchiale presenta le traccie di ricostruzioni avvenute tra il XIII e XV secolo. I capitelli del colonnato interno, come le statuine di nove santi di cui è decorata la facciata, sono di molto anteriori. Le decorazioni della porta maggiore e l'attico in marmo d'architettura barocca deturpano questa facciata. Nell'interno sono degni di attenzione otto mensole di secolo remoto, 14 medaglioni, benchè guastati da improvvido rimodernamento in bleu ed oro, ed i dipinti a fresco di scuola Luinese su tre lesene e dietro l'altare maggiore, sebbene guasti da ristauri. Sono invece ben conservati gli antichi vetri colorati che decorano le 4 finestre a sesto acuto e quella elittica dietro l'altar maggiore. Il campanile presenta i segni di ristauri fatti nel secolo XV. Dicesi che in questa chiesa abbia dipinto Fermo Stella, e, secondo il Cotta, vi avrebbe pure dipinto affreschi Antonio Zanetti detto il Bugnat, discepolo di Gaudenzio Ferrari.

Sotto il caseggiato già Albergo Fontanetti osservansi tutt'ora i ruderi dell'antico castello dei Silva, famiglia feudale.

Presso la frazione *Allera* vi è una cava di buonissimo marmo e donde si estrasse quasi tutto il materiale per la costruzione dell'Arco della Pace a Milano e più anticamente il marmo per il Duomo di Pavia, tanto che oggi ancora una delle cave si chiama: *Cava Pavia* ed era proprietà della fabbriceria di detto Duomo, come lo comprovano documenti ed una lapide che tutt'ora esiste.

Belle escursioni sui monti vicini.

III. *Salita al Lago d'Andromia* (m. 1929). — Dalla frazione *Ponte di Crevola* un sentiero salendo ripidamente e costeggiando dapprima il burrone della Diveria (che resta a destra) in un'ora e un quarto arriva al verdeggiante ripiano di *Onzo* (m. 808), donde si gode già una bella veduta. Lasciando a destra le Alpi d'Onzo e dirigendosi alquanto verso sud, dopo un'ora e mezza si guadagna la sommità della costiera (intorno ai metri 1550) che forma la sponda sinistra della valle del *Deseno,* che scende da Andromia. Più avanti scompare la vista del piano ossolano e si prosegue per la valle sopradetta. Dopo 30 minuti l'*Alpe Dentro* (m. 1686); altri 30 ancora ed ecco l'*Alpe d'Andromia* (m. 1882). Il lago è a nord dell'Alpe, dietro un promontorio e non dista che un quarto d'ora. È un piccolo bacino di appena 150 metri di lunghezza su 50 di larghezza, è poco profondo e contiene trote. Distanza totale da Crevola ore 4.

A Lago d'Andromia per il **Passo di Pizzalto**: vedi S.S.A. **I** II 48.

Al **Pizzalto**: **I** III 49.

Dall'Alpe d'Andromia per il **Passo delle Frove** (**I** II 43), che resta poco a Nord di **Monte Rondo** (**I** II 44), si può transitare in *Valle del Dagliano* ed alle *Alpi di Variola.* Alle medesime vi mette un altro passo più a nord detto **del Brentone** (I II 42) — faticoso — il quale scavalca un roccioso sperone a sud-ovest del **Pizzo d'Albione** (**I** 27).

Da Crevola alla **Colmine**: K V 76.

IV. La strada nazionale, lasciando adunque a destra Crevola, sale dolcemente tenendosi sempre sulla riva sinistra della Diveria. Poco a poco la vista dell'incantevole piano ossolano va scomparendo e si entra in una gigantesca stretta racchiusa fra colossali pareti. Solamente di



Ponte di Crevola.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

quando in quando s'incontra qualche piccolo gruppo di casolari: *Campeglia* (m. 376), *Gabbiomollo* (m. 408), *Mognata* (m. 450). Piccola galleria tra i due primi gruppi. Poco prima poi di giungere a Campeglia si può deviare verso il torrente Diveria per osservare il *Ponte dell'Orco*, costruzione romana e su cui passava la vecchia mulattiera del Sempione.

Più oltre la vallata, tornandosi a riaprire alquanto, lascia vedere il ricco e verdeggiante bacino di Varzo. Da lungi compaiono vette nevose che s'innalzano presso l'*Alpe di Veglia*. Non si può immaginare ve-



Varzo.

duta più pittoresca di quella che offre la pendice meridionale del Monte Cistella splendidamente coperta di lussureggiante vegetazione e seminata d'un numero incalcolabile di abitazioni, ora isolate, ora raggruppate e costituenti le molteplici frazioni del comune di **Varzo**, il più popolato dell'Ossola dopo Domo (ab. 2300). Vicino al piccolo gruppo *Campaglia* si stacca a destra la nuova via rotabile detta del *Sasso Fantino*, la quale adduce nell'interno dell'abitato di Varzo. La strada del Sempione non passa per alcuna grossa frazione di questo comune, ma valicato il *Rio di Varzo* su ponte (m. 487), lascia a destra il vecchio tronco carreggiabile che in pochi minuti sale ripidamente alla frazione principale, sede della comunità. Ora questo tronco è quasi abbandonato. Varzo dista un'ora e mezza da Crevola.

V. *Varzo* (m. 568). — Buone trattorie con alloggio di Zanalda e Gentinetta. (Indirizzarzi qui per avere le guide pel Cistella e per l'A. di Veglia). — Nella frazione principale presenta un bel gruppo di case che si distendono sulla riva sinistra del Rio e che si stringono intorno alla chiesa parrocchiale. L'interno di questa presenta la forma della Croce latina. La facciata è stata ricostrutta in varie riprese modificando l'antica primitiva. La porta di mezzo reca la data del 1582 e la finestra superiore quella del 1440. La porta a sinistra è ad un arco a mezzo sesto. Da questa parte ammiransi ancora affreschi antichissimi ed altri più recenti nell'arcata tra la navata grande e quella a sinistra. Il Battistero è pregievole per intagli in legno del XVI secolo. Secondo il Cotta anche in Varzo avrebbe dipinto il Bugnat (vedi Crevola, Chiesa). Si suppone del Ghirlandaio il quadro sopra l'altare della Cappella del Rosario.

Di nuova costruzione è l'Ospitale fondato per splendido legato del signor P. Bono morto nel 1887 a Parigi.

Guide in Varzo: Roggia Vittorio, Alleoli Giovanni, Alleoli Pietro, Quenea Pietro, Lorenzoni Fedele.

Da Varzo a *Crodo in Valle Antigorio* per il **Passo della Colmine**: K V 75. A *Bognanco dentro* per la **Bocchetta del Rovale**: I 23. Idem per il **Passo** dell'**Acquafredda**: I 25.

Ascensioni da Varzo. — Alla **Colmine**: K V 76. Al **Pian della Colmine**: K V 74. Alla **Croce della Torrigia**: K V 73. Alla **Croce dei Meri**: K V 72. Al **Corno Cistella**: K V 70. Al **Monte Cistella alta**: K V 68. Al **Pizzo del Balzo**: K V 69. Al **Pizzo di Diei**: K V 66. Al **Pizzo d'Albione**: I 26. Al **Pizzo del Mezzodì**: I 24. Al **Pizzo del Rovale**: I 22.

Varzo è punto di partenza per intraprendere la bellissima gita alla *Alpe Veglia* (m. 1753), stazione alpina di grande importanza. (Vedi Str. 25).

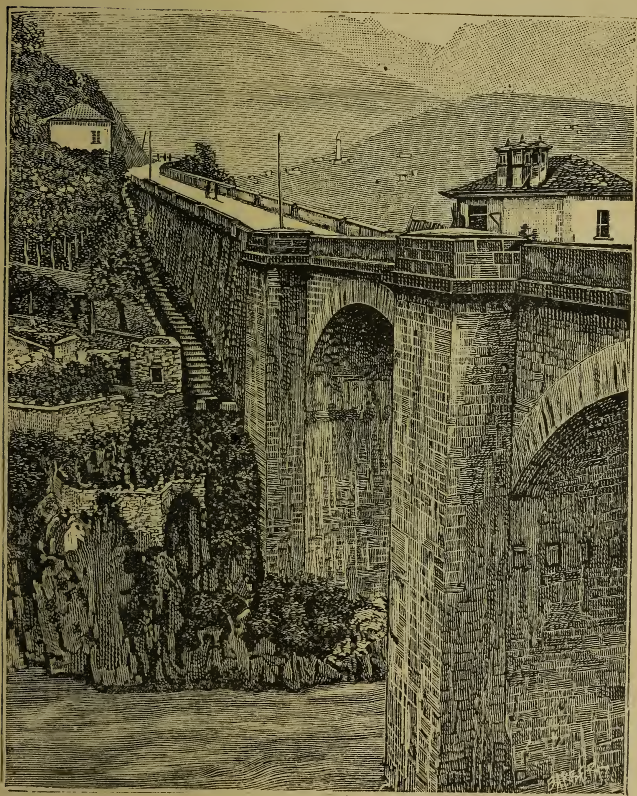
VI. Due chilometri dopo il bivio per Varzo la strada nazionale arriva al ponte sulla *Cairasca* o *Cherasca* (che viene da Veglia) detto *Ponte Santino* (m. 560). Qui siamo ai piedi della rupe di Trasquera.

Appena passato il ponte si stacca a destra una via mulattiera che, salendo per numerosi andirivieni, mette in un'ora ed un quarto a **Trasquera** (m. 1033), vero nido di falco in vetta a gigantesca rupe, donde si domina bellamente la Val Divedro e tutto l'insieme delle frazioni di Varzo. Nel sagrato della chiesa parrocchiale di Trasquera, come in quello di molte altre terre dell'Ossola, s'erge il pilastro con colonna e capitello toscano con croce in vivo che ricorda la pestilenza del XVI e XVII secolo. Il Battistero ha vasca antichissima di pietra e coperchio alla Capuccina lavorato ad intagli. Degna di attenzione è la forma del campanile. Nella Cappella di Schiaffo detta delle Frigne, come in quella sulla strada vecchia di Bugliaga sonvi affreschi di Borgnis. Con molta sorpresa il viaggiatore vedrà a Trasquera il principio di una nuova strada rotabile assai pittoresca a percorrersi e che si dirige ad occidente. Essa sale con dolce declivio fino alla frazione *Bugliaga* (m. 1313) con un percorso di circa 5 km. Al passaggio del torrente Rio magnifico ponte, alto oltre 100 metri sul fondo del burrone sottostante, detto *Ponte del Diavolo* (m. 1230).

Trasquera è rinomata pella sua acquavite di ciliege o kirsch. Guide di Trasquera: Grossi Giovanni, Grossi Michele, che in estate però si trovano all'Alpe di Veglia.

Da Trasquera-Bugliaga a *Nembro* in Val Cairasca per il **Passo Possette**: K II 52. Idem per il **Passo Portella Balmelle**: K II 50. Al **Pizzo Cornacchia**: K II 49. Al **Pizzo Zucchero**: K II 51. Al **Dosso Teggiolo**: K II 53. Al **Pizzo Teggiolo**: K II 54.

VII. Girata la rupe di Trasquera a sud-est, la via nazionale torna ad addentrarsi in una selvaggia gola fiancheggiata da orride rupi. Incontrata una cantoniera (m 573) ed attraversata una corta galleria (detta d'Iselle) (m. 654) si arriva tosto ad *Iselle* (m. 657) — Albergo della Posta — dove trovasi la dogana italiana di confine (un'ora e mezza da Varzo, km. 19 da Domodossola).

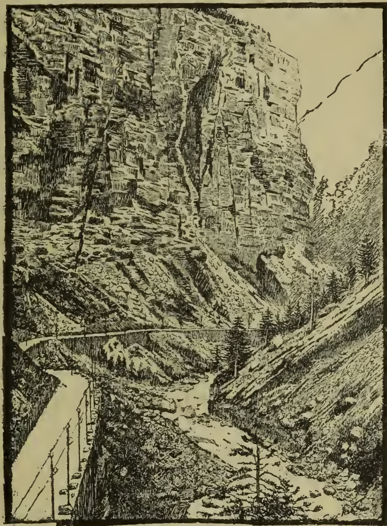


Ponte di Crevola e Strada del Sempione (vedi pag. 141).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

Da Iselle un sentiero, per *Pianezza* (m. 820) e *Chioso*, sale in un'ora a *Trasquera* (vedi VI). Valicando la Diveria, una via mulattiera sale a zig-zag in un'ora ad *Osone* (m. 1000), posizione strategica dominante la strada del Sempione.
Da Iselle a Bognancodentro per la **Bocchetta di Variola: I 21**. Idem per la **Bocchetta del Dosso: I 19**. Idem per la **Bocchetta di Camona: I 17**.

VIII. Due chilometri dopo Iselle la *galleria di Paglino* (m. 708), indi la frazione *Paglino* (m. 764), l'ultimo villaggio italiano, poichè 500 metri avanti trovasi la colonna (m. 797) che segna il confine politico italiano-svizzero. Presto è *Gondo* (m. 858) — un'ora da Iselle — dogana svizzera, gruppo di case raccolte intorno ad un'alta torre quadrata, costrutta dalla famiglia Stockalper ad uso rifugio per i passeggeri molto tempo prima della strada nazionale. — Stabilimento delle miniere d'oro.



Soggetto nella gola di Gondo.

A sud di Gondo sbocca nella Diveria la *Val Vaira* o *Zwischbergenthal*. Risalendo questo vallone fino alla sua testata si può guadagnare l'elevato *Passo di Zwischbergen* (m. 3272), aperto tra il *Weissmies* ed il *Pizzo d'Andolla*, e che non offre difficoltà. In seguito si può calare a *Saas-im-Grund*. Vedere del resto la Str. 26.
Degna di attenzione è la bella cascata formata dal torrente di Val Vaira nel gettarsi nella Diveria. Portandosi in alto, salendo sul fianco della medesima, si potranno ammirare altre due cascate superiori, di cui una rimarchevole per una specie di ponte naturale scavato dalle acque.

IX. Proseguendo il cammino dopo Gondo tosto si entra nella grandiosa gola detta di Gondo, che in quanto al suo bell'orrido sorpassa le più vantate località della celebre Via Mala nei Grigioni. La strada è intagliata nella roccia a colpi di mine con un'arditezza che sorprende: muri in pietra da scalpello, piloni di sostegno, pietre d'appoggio, insomma una completa opera d'arte in seno ad un deserto di granito. Dove poi il paesaggio presenta il maggior effetto è all'ingresso della grande galleria (m. 1048), alla quale si accede per un ponte gettato attraverso la magnifica cascata di *Frassinone*, le cui acque colano dal ghiacciaio di Alpien sul Monte Leone.

Le laterali rupi a picco s'elevano per ben 650 metri; la nera apertura della galleria contrasta colle schiumose acque della cascata. La

galleria è la più lunga sulla strada del Sempione, misurando circa 250 metri ed è praticata per intero nel granito.

Mille uomini vi lavorarono giorno e notte per otto mesi a traforarla. Due fori laterali di 20 metri d'altezza rischiarano, a distanza quasi uguale, la tetra galleria e permettono al viaggiatore di gettare un colpo d'occhio sul corso fremente e turbinoso della Diveria. Sopra uno dei fori si può leggere su d'una lapide: ÆRE ITALO MDCCCV NAP. IMP. Alla sortita dalla galleria si può ammirare una bella cascata della Diveria, indi lasciando a destra il *Rifugio N.* 9 detto anche *Casermetta*, valicasi il torrente sul ponte (m. 1071) detto della Casermetta. Seguìta per circa un kilometro e mezzo la sponda destra, si ripassa alla sinistra mediante il *Ponte alto* (m. 1142).

L'armatura del Ponte Alto, causa la mancanza di spazio, non potè essere costrutta sul posto. Essa fu fatta più in alto e i differenti pezzi dovettero essere trasportati separatamente a costo di gravi pericoli e collocati sopra la vertiginosa forra.

X. Poco prima di arrivare al *Rifugio N.* 8 (m. 1171) in rovina, e che in origine doveva essere destinato a servire di caserma, si trova a destra il sentiero per *Alpien.*

Prendono la via per Alpien specialmente coloro che, in partenza da Gondo o da Algaby, intendono di salire il Monte Leone. Il sentiero è mulattiero e in buon stato e per esso in circa un'ora e mezza si va dal Rifugio N. 8 al villaggetto di **Alpien** (m. 1607) incontrando i casolari di *Sistelmatten* e valicando il torrente Frassinone.

Alpien è situato in un grazioso bacino alpestre, tutto verdeggiante e attorniato di foreste, con l'ornamento di una bella cascata del Frassinone sullo sfondo. A un'ora e mezza sopra Alpien stanno i casolari di *Schwarze Balmen* (m. 2100), detti da alcuni *Ober Fraxinado Alp* o *Alpe Frassinone superiore.* Ivi scorgonsi i diversi rigagnoli che scaturiscono dal Ghiacciaio d'Alpien e che riunendosi formano il torrente Frassinone. A questi casolari si può pervenire anche da Bugliaga (Trasquera) - vedi sopra - in circa 3 ore e mezza, passando per *Croppo* (m. 1372), *La Balma* (m. 1535), *Alpe Vallescia* (m. 2080), confine italo-svizzero, *Alpienrung* (m. 2054) e *Corvet.* Questo sentiero ha qualche importanza militare. Da Corvet per *Kacheren* (m. 1784) si può pei boschi scendere ad Alpien.

Da Alpien all'*Alpe Veglia* per il **Passo di Loccia Carnera**: K II 45. Idem per il **Passo Fnè**: K II 43. Idem per il **Passo d'Avino**: K II 42 bis. All'Ospizio Sempione per il Ghiacciaio d'Alpien ed il **Breithorn Pass**: K 2 bis. Al *villaggio Sempione* per l'**Alpien Pass**: K I 38.

Ascensioni da Alpien: Al **Monte Loccia Carnera** o **Pizzo Valgrande**: K II 46. Al **Pizzo Fnè**: K II 44. Al **Pizzo d'Avino**: K II 42 ter. Allo **Stickelgrat**: K II 42. Al **Monte Leone**: K 5. Al **Breithorn**: K 4.

XI. Dopo il Rifugio N. 8 diruto, la gola rocciosa (le cui fenditure sono ornate di grossi cespi di bella *Saxifraga cotyledon*) tende ad allargarsi fino a formare il pianeggiante bacino di *Gstein* o *Algaby* (*Gabi* in dialetto ossolano è sinonimo di brughiera, ossia terreno ghiaioso, incolto, con rari e magri cespugli qua e là), ove il torrente Diveria ha la sua origine colla congiunzione dei torrenti *Krummbach* e *Laquinbach.* Si attraversa ancora una galleria detta d'Algaby, lunga circa 65 metri, che negli anni 1814 e 1815 fu fortificata dal lato d'Italia e munita di feritoie. Il villaggio d'**Algaby** (m. 1232) si asside sulle rive del Krummbach, e guarda la *valle di Laquin*, ricca di nevi e ghiacci e il cui sfondo è costituito dalle eccelse vette del *Weissmies* e del *Laquinhorn.*



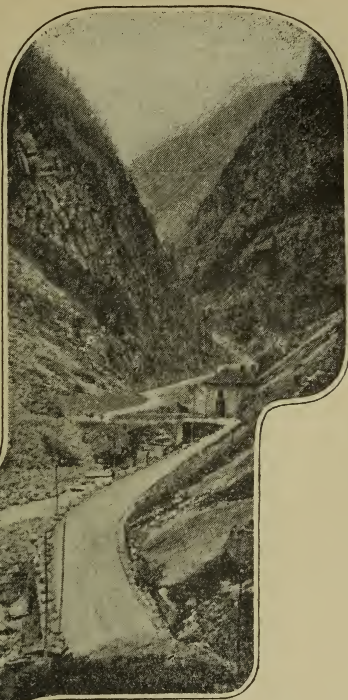
Ponte dell'Orco (vedi pag. 143).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

Per ascensioni e traversate dalla valle di Laquin vedi avanti *villaggio del Sempione.*

In seguito la strada s'interna per poco nella valle di Laquin e poscia retrocede, ma sempre, beninteso, salendo. Vi è un accorciatoia pel pedone che serve per andare prestamente da Algaby al villaggio del Sempione (45 minuti), mentre che per la strada grossa si impiegherebbe molto di più. Quest'accorciatoia raggiunge la strada postale ai casolari di *Rüti* (m. 1420).

XII. **Sempione Villaggio** (m. 1479,2) è un bel villaggio assiso su verdi pasture al





Cascata della Diveria presso la Casermetta.

piede del *Bodmerhorn* (m. 2403), contrafforte del *Rossbodenhorn* (Fletschhorn). La parrocchia enumera circa 400 anime, e gli attivi montanari di questo villaggio fanno un forte traffico di bestiame e formaggio. Ciascuno parla, più o meno bene, le lingue tedesca, italiana e francese. I due alberghi (de la Poste-Fletschhorn), ben tenuti, offrono buoni alloggi e trattamenti e Sempione (tedesco

Simpeln, francese *Simplon*) passa a ragione per un eccellente soggiorno estivo e molto opportuno per gli amatori delle grandi escursioni nelle Alpi. Buon servizio di guide, fra le quali ci piace di segnalare il vecchio ma valente Ios Dorsaz.

Da Sempione ad *Alpien* per l'**Alpienpass**: K I 38. All'*Ospizio Sempione* per l'**Hohmattenpass**: K 2. Alla *Valle di Saas* per il **Rossbodenpass**: G 43. Idem per il **Sengpass**: G 42 bis. Idem per il **Fletschjoch**: G 41. Idem per il **Laquinjoch**: G 39. Idem per il **Weissmiessattel** ed il **Zwischbergenpass**: G IV 65 e G 37 (oppure Str. 26). Allo *Zwischbergenpass* per il **Thällijoch**: G IV 66 bis. Alla *Val Vaira* per lo **Schienhornpass**: G IV 68 bis. Idem per la **Galenlücke**: G IV 71. Idem per la **Eselfurgge**: G IV 73. A *Zwischbergen* per la **Furgge**: G IV 77.

Ascensioni da Sempione. — All'**Alpien Rothhorn**: K I 41. Al **Kessihorn**: K I 40. Al **Glattenhorn**: K I 39. Al **Breithorn**: K 4. Al **Monte Leone**: K 5. Allo **Schönhorn** (Hübschhorn) per l'Hohmattenpass: K 1. Al **Weissboden**: G VI 84. Al **Griesserhorn**: G VI 83. Al **Rauthorn**: G 44. Al **Bodmerhorn**: G V 82. Al **Wängenhorn**: G V 81. Al **Bodmer Rothhorn**: G V 79. Alla **Sengkuppe**: G 42 ter. Al **Rossbodenhorn** (Fletschhorn): G 42. Al **Laquinhorn**: G 40. Al **Weissmies**: G 38. Al **Thälihorn**: G IV 66. Al **Tossenhorn**: G IV 67. Allo **Schienhorn**: G IV 68. Al **Balmhorn**: G IV 69. Al **Grauhorn**: G IV 70. Al **Seilerrichte**: G IV 72. Al **Furmelengrat**: G IV 74. Al **Guggeligrat**: G IV 75. Al **Tschugmatthorn**: G IV 76. Al **Seehorn**: G IV 78.

XIII. Descrivendo giri e rigiri, risalendo la riva destra del Krummbach e valicato su ponticello (m. 1559) il *Sengbach*, alimentato dagli scoli del ghiacciaio del Rossboden, si arriva in breve al villaggetto *An der Eggen* (m. 1600). Qui converrà abbandonare per un momento la strada postale per inerpicarsi su d'una morena, in cima alla quale scoprirassi un'interessantissima vista di ghiacciai. I massi di azzurro ghiaccio del Rossbodengletscher, che a più di 1000 metri ci dominano dall'alto, s'impongono alla nostra ammirazione, ma le enormi morene che ci segnalano l'antica estensione del ghiacciaio, meritano maggiormente la nostra attenzione.

La morena sulla quale ci troviamo dividesi in due braccia dopo d'essersi infranta al piede della montagna opposta e d'aver rigettato il ghiacciaio sulla costa. La sua sommità è stata portata via dal torrente o per altra causa; le morene stesse sono coperte di lussureggiante vegetazione e di isolati larici e si può farsi un'idea della loro posizione ed altezza stando al ponte sul Sengbach, ove altre volte il ghiacciaio raggiungeva un'altezza di almeno 60 metri. Oggidì invece una buon'ora è necessaria per raggiungere il piede del ghiacciaio, ciò che dimostra un'altra volta la ritirata dei ghiacciai in un periodo recente.

Nell'anno 1597 si verificò sul versante opposto della valle una grande rottura del ghiacciaio che ricopriva il terreno ove stanno ora i casolari di *Guggenen*, e una congerie di grossi massi invase la vallata fin presso al villaggio Sempione.

Poco insù di Eggen la strada sorpassa su ponte (m. 1618) il Krummbach e lascia in alto a destra *Guggenen* (m. 1685). In avanti sparsi gruppi di alberi resinosi animano il paesaggio e lasciati a sinistra i casolari di *Mayenhaus* e *Bernetsch*, si raggiunge il *Rifugio N. 7* (m. 1795). Qui il territorio durante l'inverno è terribilmente esposto alle tormente di neve e allora alcuni pali indicano la direzione del cammino. Al Rifugio segue tosto l'*Engeloch* (buco stretto), una chiusa naturale determinata da uno sperone di roccie che sembra voglia sbarrare la valle. In avanti il paesaggio si fa alquanto tristo, causa la mancanza d'alberi, la magrezza delle praterie e le denudate cime che ci circondano. Lasciati in basso a sinistra i piccoli gruppi *Klusmatten*

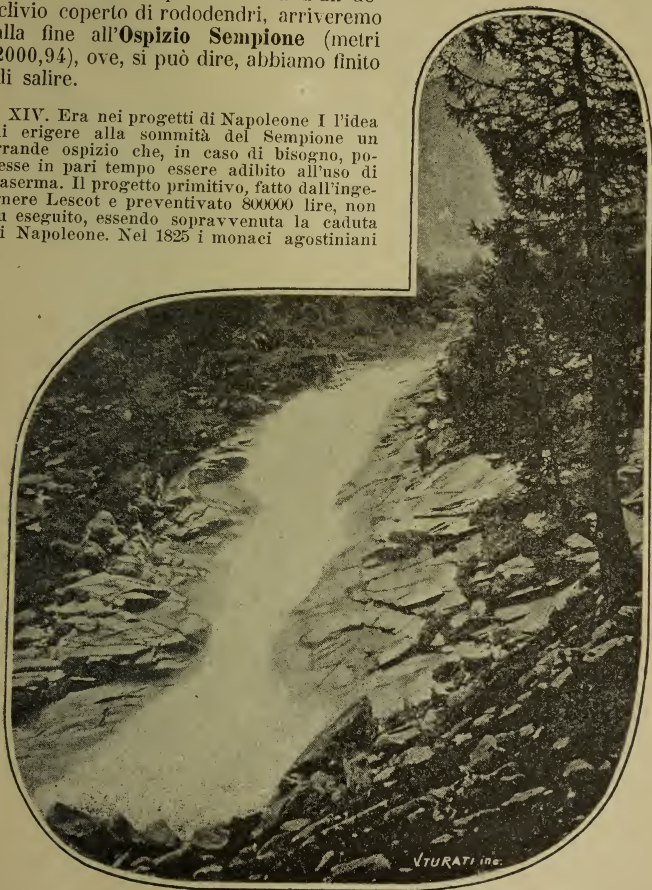


Galleria di Varzo (vedi pag. 143).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

(m. 1819), *Niederalp* e *Gampisch* (m. 1852), rimarcheremo l'*Alter Spital* (Ospizio vecchio) (m. 1872), torre della famiglia Stockalper di cui abbiamo già detto in principio di questa Strada. Sempre salendo e descrivendo ampie curve su d'un declivio coperto di rododendri, arriveremo alla fine all'**Ospizio Sempione** (metri 2000,94), ove, si può dire, abbiamo finito di salire.

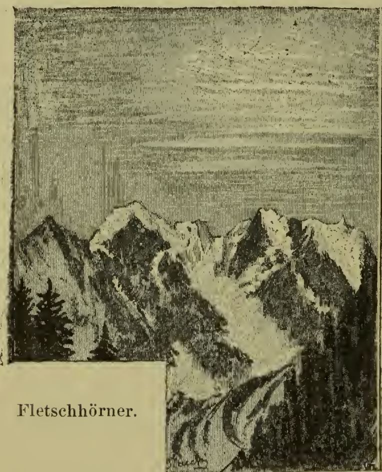
XIV. Era nei progetti di Napoleone I l'idea di erigere alla sommità del Sempione un grande ospizio che, in caso di bisogno, potesse in pari tempo essere adibito all'uso di caserma. Il progetto primitivo, fatto dall'ingegnere Lescot e preventivato 800000 lire, non fu eseguito, essendo sopravvenuta la caduta di Napoleone. Nel 1825 i monaci agostiniani del Gran San Bernardo acquistarono dal Governo vallesano ciò che era stato eretto e condussero a termine l'edifizio, grazie alle grandi risorse di cui disponevano. Al presente quattro religiosi delegati del S. Bernardo, con alla testa



Cascata di Val Vaira presso Gondo.

il Priore, sono in permanenza in questa solitudine consacrandosi all'assistenza dei viaggiatori bisognosi. Ogni anno 10 o 12000 individui (la maggior parte operai italiani che in primavera vanno in Svizzera a lavorare per ferrovie, strade ed opere diverse, e che ritornano in patria in autunno; denominati nell'Ossola (*barsachit*) sono ricevuti ed alloggiati gratuitamente nell'Ospizio. In ora fuori dei pasti si offre ai viaggiatori formaggio, pane bianco e vino. I viaggiatori agiati possono rimanere nell'Ospizio per 3 giorni e 3 notti consecutive e sedersi alla tavola dei monaci, ma alla fine non dovrebbero dimenticarsi di deporre le loro offerte nella cassetta delle elemosine. È costume che l'offerta corrisponda pressapoco al valore delle consumazioni che si fanno e al prezzo d'alloggio che si pagherebbe in un albergo confortabile ma a buon mercato.

Un gran numero di camere disposte all'uopo permette a 300 persone per volta di passare la notte. La bella chiesa, come pure il salone del secondo piano, ornato di numerosi quadri rappresentanti Napoleone ed il suo seguito, sono degni d'essere visitati. Sono visibili all'Ospizio anche alcuni cani detti del San Bernardo, che sono tanto utili d'inverno per la ricerca degli infelici viandanti smarriti.


Fletschhörner.

In vicinanza dell'Ospizio vi sono due laghetti alpini, uno sotto l'Hübschhorn e l'altro, denominato *Hopschensee*, sui fianchi dello Staldhorn.

L'Ospizio è ottimo punto di partenza per importanti ascensioni e traversate, ma le guide bisogna farle venire da Sempione villaggio.

Dall'Ospizio Sempione all'*Alpe di Veglia* per la **Bocchetta d'Aurona** o **Kaltwasserpass**: K 6. Ad *Alpien* per il **Breithornpass**: K 2 bis. A *Sempione villaggio* per l'**Hohmattenpass**: K 2. Alla *Gamserthal* (valle di Gams) per il **Sirwoltenpass**: G 48. Idem per la **Magenlücke**: G 50. Idem per il **Bistenenpass**: G 51. Idem per l'**Innere Nanzlücke**: G 52. Idem per la **Aeussere Nanzlücke**: G XIII 106.

Ascensioni dall'Ospizio. — Al **Mäderhorn**: K 7. Al **Wasenhorn**: K 8. Al **Monte Leone**: K 5. Al **Breithorn**: K 4. Allo **Schönhorn** o **Hübschhorn**: K 1. Al **Rauthorn**: G 44. Al **Sirwoltenhorn** o **Schilthorn**: G 47. Al **Galenhorn**: G 49. Al **Magenhorn**: G 50 bis. Allo **Straffelgrat**: G 53. Al **Beiengrat**: G XIII 107. Allo **Spitzhorn**: G XIII 109. All'**Erizhorn**: G XIII 108. Allo **Schienhorn**: G 54. Allo **Staldhorn**: G 55.

XV. Pochi tratti di cammino separano l'Ospizio dal punto culminante (m. 2008,81) del passaggio detto del Sempione. Converrà tuttavia di lasciare per un momento la strada e salire un poco più in alto per godere un panorama unico per ampiezza e maestosità. Verso nord, l'abbagliante catena delle Alpi Bernesi co' suoi innumerevoli e sterminati ghiacciai e colle sue addentellate creste chiazzate di neve, cinge l'orizzonte di vasta e brillante corona. La più imponente di quelle cime è l'*Aletschhorn*, da cui discende, svolgendosi in lunghe curve (quasi gigantesco serpente) l'immenso *Aletschgletscher*.



Galleria d'Iselle.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

Il burrone, pel quale scenderemo a Brig, scompare ai nostri piedi in un azzurro vapore. Ad oriente si rizzano, dietro le pareti dello *Schönhorn* (Pizzo Bello) tre cime coperte di ghiaccio (*Breithörner* e *Monte Leone*) appartenenti al masso del Monte Leone, e verso occidente si dispiega la catena di montagne che dal *Glishorn* va elevandosi fino alla maestà del *Fletschhorn*. A sud apresi un vasto pianoro (che abbiamo percorso salendo) coperto di pascoli e solcato dal torrente Krummbach. Una montagna gigantesca, colle forme della più pura bellezza, domina questi pascoli. È il gruppo del *Fletschhorn* o *Fletschhörner* (Rossbodenhorn: metri 4001, Laquinhorn: m. 4005 e Weiss-



Galleria Kaltwasser.

mies: m. 4031). Enormi ghiacciai, sembranti cascate repentinamente congelate, sospendonsi ai loro fianchi formando una superficie così abbagliante che il nostro occhio a stento ne sopporta lo splendore.

XVI. Incominciando la discesa pel vallone della Saltina, s'incontra presto il *Rifugio N.* 6, a cui segue tosto la *Galleria S. Giuseppe*, la più lunga di questo versante, costrutta dal governo vallesano nel 1852 e fiancheggiata dalla strada d'estate, sulla quale s'apre con una sfilata di 18 arcate, susseguita immediatamente dalla tetra galleria primitiva, munita di rare aperture per l'aria e la luce.

La porzione di strada sotto al colle (versante vallesano) fu sovente fortificata dai Vallesani e dai Francesi, ma le valanghe annientarono sempre queste opere militari. Durante la costruzione della strada da

queste parti si rinvennero indizii dei bivacchi delle truppe russe di Souwaroff.

La susseguente galleria, mezza murata e mezza scavata nella roccia, è molto sudicia e fangosa nell'interno a causa del perenne stillicidio dalla vôlta. Esternamente alla galleria (detta da alcuni *Alte Gallerie* — galleria vecchia, da altri *Finster Gallerie* — galleria oscura), lungo il precipizio, si tracciò uno stretto viottolo dal quale scorgesi tutto il burrone della Saltina. Da tutte le parti poi, le acque colanti dal ghiacciaio *Kaltwasser* (Acqua fredda) si precipitano in cascate grandi e piccole lungo le pareti rocciose e sulle quali si sono scavati profondi canali.

A breve distanza incontreremo una terza galleria, quella dell'*Acqua fredda* (Kaltwassergallerie). Parecchi canali di scarico sfogano per disotto alla galleria le acque della nascente Saltina, ma il più grosso volume d'acqua scola per disopra formando una magnifica cascata che, vista dall'interno della galleria attraverso le larghe aperture munite d'armatura, ci presenta uno spettacolo singolare.

Il percorso d'inverno sul tratto dal colle fin sotto alle gallerie, è assai esposto alle valanghe di neve.

XVII. Continuando la discesa, lasciando a destra il *Rifugio N.* 5 detto *Schallbett* (m. 1935), ammireremo fra le Bernesi l'ardita e magnifica vetta del Bietschhorn (m. 3953). Indi la via si caccia in mezzo ai boschi di pini e larici, solcati di quando in quando da pietrosi torrentelli. Sottopassata l'ultima galleria detta *Kapfloch*, che è corta, si scende abbastanza ripidamente, incontrando il *Rifugio N.* 4 (m. 1731), valicando il *Durstbach* (al ponte m. 1673), attraversando i pascoli di *Eggen*, sorpassando il *Fronbach* (al ponte m. 1592), e giungendo quindi a **Berisal** (m. 1526), rifugio N. 3 e in pari tempo stazione di posta con cambio di cavalli alle diligenze.

Berisal (albergo della Posta), frazione del comune di *Ried*, trovandosi a considerevole altezza, in una regione che precede le alte Alpi, in appartata posizione, in vicinanza di una foresta di pini e col vantaggio di avere abbondante e salubre acqua sorgiva, è divenuto un delizioso soggiorno estivo. Famiglie inglesi e svizzere hanno già fatto di questo tranquillo villaggio il loro luogo prediletto, senza contare gli entomologisti e i botanici che si danno appuntamento ogni anno per ire ad esplorare i dintorni. L'albergo di Berisal è ugualmente apprezzato anche dagli alpinisti quale punto di partenza per deliziose escursioni ed ascensioni.

Da Berisal all'*Alpe di Veglia* per la **Forca d'Aurona** o **Furggenbaumpass**: K 9. Idem per il **Passo d'Aurona**: K 11. Idem per la **Forca del Rebbio** o **Bortelfurke**: K 12. Alla **Bocca Mottiscia**: K 14. A Binn per lo **Steinenjoch**: K XIII 103. Idem per il **Saflischpass** o **Tunnetschjoch**: K XIII 106.

Ascensioni da Berisal: Al **Wasenhorn** (Terrarossa): K 8. Al **Furggenbaumhorn** (Punta d'Aurona): K 10. Al **Bortelhorn** (Rebbio): K 13. Al **Gibelhorn**: K XIII 104. Al **Grauhorn**: K 13 105. Al **Bettlihorn**: K XIV 110. Al **Tunnetschhorn**: K XIV 109. Al **Faulhorn**: K XIV 108. Al **Klenenhorn**: K XIV 107.

XVIII. Descritto un ampio zig-zag sotto a Berisal, la strada valica il torrente *Ganter* su ponte (m. 1408) largo 20 metri e alto 23,5. Per il suo assetto e per la sua solidità è bene in armonia col paesaggio circostante, e da tutte le parti si precipitano sotto la sua unica arcata selvaggi torrenti che formano cascate pittoresche. Dopo il ponte la strada procede per alcun poco in piano dirigendosi a ponente, ed



Ponte del Diavolo presso Trasquera (vedi pag. 144).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

insinuandosi quindi nel bosco *Rosswald*, in discesa va a raggiungere il promontorio *Schallberg* (m. 1320), dove vi è il *Rifugio N.* 2. Bellissimo punto di vista sulla valle della Saltina e su quella del Rodano. Costeggiando l'orrido burrone scavato dalla Saltina dopo la congiunzione colla Ganter, descrivendo ampie curve e volgendo a nord, si ha infine la vista completa sul bacino di Brig, nella qual città si arriva dopo d'aver con viziosi circuiti (per vincere la pendenza) attraversato il *Brigerberg* (monte di Brig), ampio piano a lento declivio su cui si stendono numerosi villaggi (per maggiori dettagli vedi la Str. 36) e lasciato a sinistra il *Ponte Napoleone* (m. 757), per il quale si andrebbe a *Glis* e *Viège*.

Brig (m. 713), vedi Str. 36.



Cyclamen.



STRADA 25

Val Cairasca e Alpe di Veglia.

Da qualche anno a questa parte l'Alpe di Veglia ha cominciato ad acquistare alquanta rinomanza, specialmente presso gli alpinisti lombardi, e davvero un bacino così ameno e pittoresco, circondato da superbe ed imponenti montagne, non potrebbe più a lungo passare inosservato. Ma pur troppo finchè i due comuni di Varzo e Trasquera non si metteranno d'accordo per migliorare la strada che accede a Veglia, il concorso dei viaggiatori non sarà mai rilevante. Si parla con insistenza di un confortevole albergo che ivi vuol erigere una Società milanese. Non si potrebbe desiderare di meglio, e potrebbe darsi che l'istessa Società voglia riattare la via d'accesso. In attesa di queste belle cose accontentiamoci per ora di quello che c'è, il che è già qualcosa più di nulla.

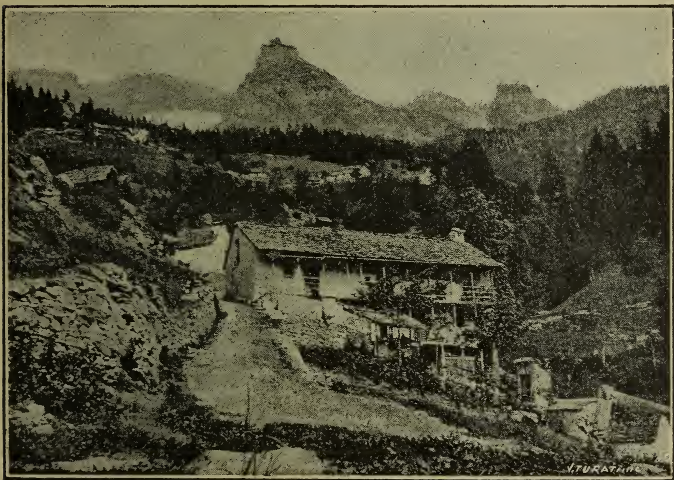
I. Il punto di partenza dell'escursione a Veglia è *Varzo* (m. 568) — vedi Str. 24 V — ove si può giungere in un'ora e mezza di vettura da Domodossola. Il portatore-guida per Veglia è tariffato lire 5. Chi però porta da sè medesimo il proprio fardello può fare a meno di guida. Non occorre altro che farsi indicare la via in partenza da Varzo e quando si attraversano le frazioni di questo comune. La strada è dapprima una buona mulattiera selciata. Oltrepassate alcune frazioni si procede in salita attraverso deliziosi boschi e in 45 minuti



Iselle (frazione di Trasquera).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

si arriva alla *Cappella di S. Carlo* (m. 812), ove godesi bella prospettiva, posta all'imbocco della *Valle Cairasca* o *Cherasca* e lungo la quale si svolge la nostra salita. In vicinanza della Cappella di San Carlo vi è una bella grotta ricca di stalattiti e stalagmiti. La mulattiera cessa d'essere selciata, e continuando bella quasi come una rotabile, raddolcisce d'assai anche di pendenza. Da S. Carlo in avanti procederemo lasciando a sinistra il profondo burrone che forma letto al torrente Cairasca, il qual burrone poi più avanti ci si presenterà con orridi sublimi e con dettagli d'imponente grandiosità. Quaranta



Fontana Cà Scilin.

minuti dopo S. Carlo, e passando per la *Cappella di Maulone,* si entra nella bella regione di *Gebbo* (gruppo di casolari a destra, m. 1165) consistente in ampie praterie cosparse di numerosi cascinali con belle accidentalità del suolo. Attraversato con forte salita questo territorio e valicati i Riali o torrentelli *Paris* e *Fontana,* in altri 40 minuti si perviene all'*Oratorio di S. Bernardo* (m. 1208) o *Fontana,* preceduto dalla modesta e semplice osteria con alloggio detta di *Cà Scilin.* A destra vedesi il *Pizzo di Diei* (m. 2907) e lo sprone detto *il Balzo* (m. 2183). Segue *Croso,* gruppo di altri cascinali (al ponticello m. 1311), indi (tre quarti da Fontana) il diroccato *Oratorio di S. Domenico* (m. 1420) posto su d'una specie di

sella. Qui conviene arrestarsi ad ammirare la vertiginosa parete orientale rocciosa del *Monte Leone* (m. 3554 △) che si slancia arditissima al cielo. A S. Domenico cessa la strada larga e bella e vi subentra uno stretto sentierucolo che discende attraverso i prati di *Quartina* e *Nembro di Varzo*. Durante questa discesa ci parrà di vedere la vallata come chiusa o terminata in direzione del cammino da farsi e qualcuno potrà pensare che l'Alpe di Veglia sia la bella regione di praterie con casolari verso la quale si discende. Ma invece la valle è bensì sbarrata, ma non terminata; il torrente Cairasca ha trovata la



Alpe Veglia, Monte Leone e Pizzo Terrarossa.

sua via attraverso la barriera. Mezz'ora dopo S. Domenico valicheremo su solido ponte (m. 1317) il torrente Cairasca per raggiungere la sua riva destra, in regione *Nembro di Trasquera*. Il thalweg (fondo della valle) è il confine tra i due comuni di Varzo e Trasquera.

II. Ed ora eccoci al tratto più faticoso della salita a Veglia. Un tortuoso e mal tracciato sentiero (erroneamente segnato sulla carta d'Italia per via mulattiera), che un alpigiano qualificherebbe per un sentiero da bovine, sale rapidamente la barriera che abbiamo segnalata, lasciando poco a destra la bella cascata della Cairasca, di forma originale, e su di esso il procedere è malagevole, causa la franosità



Galleria e Cascata del Frassinone (vedi pag. 145).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

del terreno; e di ciò ne abbiamo per un'ora. Ogni fatica però cessa allorchè si giunge alla romita *Cappella del Cropallo* (m. 1729), ove un *alt* di pochi minuti è obbligatorio. Anche in caso d'intemperie il luogo è adatto per un momentaneo rifugio, essendo la cappella munita di ampio portico.

Non mancherà certo qualcuno che per un istante penserà al motivo che obbliga i viaggiatori che vanno a Veglia a scendere da S. Domenico a Nembro, mentre vi è ancora tanta salita da fare. E costui dirà certamente fra sè e sè: perchè non si è potuto tracciare un sentiero in continua ma lenta ascesa tra S. Domenico ed il Piano di Veglia, tenendosi sempre in territorio di Varzo? Stando alle indicazioni della carta d'Italia, vi sarebbe un sentiero atto all'uopo, ed è quello che da S. Domenico sale a *Gilardino* (m. 1607) piegando poscia a sera. Ma offre l'inconveniente di una salita fino a circa 1900 metri, a cui devono succedere 200 metri di discesa per riuscire sul Piano. Un sentiero quasi piano



Punta del Rebbio e Punta Mottiscia.

da Gilardino a Veglia non deve essere difficile nè tanto costoso a tracciare. Ci pensino al caso i costruttori del nuovo albergo, se le voci che corrono hanno fondamento di verità.

III. Dal Cropallo in poi non sonvi più da fare salite nè discese. La via torna ad essere buona e costeggia per lungo tratto un'orrida e profonda forra originata dall'erosione lenta ma diuturna del torrente. Le differenti forme delle roccie erose, il loro colore, l'angustia del luogo, il rumore delle acque frementi, impressionano fortemente l'animo del viaggiatore, supposto che questi, come è logico pensare, sappia comprendere la natura nelle sue molteplici manifestazioni.

Già scorgiamo i crestoni rocciosi del Rebbio e della Mottiscia, e lasciando a destra un pittoresco ponte in legno che sorpassa la Cairasca ove incomincia ad ingolfarsi nella forra sopradescritta, e su cui passa la via per *la Balma* e *Valtendra*, eccoci alfine sul Piano di Veglia, assai bello e pittorico pe' suoi ubertosi pascoli disseminati di gruppi di casolari, per la sua notevole estensione, per la sua corona di stu-

pende montagne appartenenti alla catena primaria delle Alpi Lepontine. Chi arriva a Veglia per la prima volta e vi si trattiene un paio di giorni, se il bel tempo lo favorisce, è impossibile poi che non ne parli con entusiasmo ed ammirazione e che non formi tosto il progetto di ritornarvi.

Elevate creste biancheggianti di nevi e ghiacci s'elevano maestose intorno al bacino di Veglia. Sovra tutte le vette domina a sinistra la imponente mole del *M. Leone* (m. 3554), che si presenta con una parete di roccie quasi a piombo e con un pendio verso sera sormontato da un'enorme crosta di ghiaccio, della quale si scorge lo spessore. Seguono (girando a destra): la bella sella nevosa detta *Bocchetta di*



Lago d'Avino.

Aurona (m. 2820), la franosa cresta del *Pizzo Terrarossa* (m. 3247), la *Punta d'Aurona* (m. 2985), la frastagliata schiena del *Rebbio* (m. 3195), che spinge avanti lo sprone del *Pizzo Taramona* (m. 2785), l'aspra *Mottiscia* (m. 3156), l'elevata ed irta giogaia del *Boccareccio* (m. 3208), la slanciata guglia del *Moro* (m. 2945), le cime di più docile forma del *Pizzo di Valtendra* (m. 2694), della *Punta Salarioli* (m. 2660) e del *Croppo Maror* (m. 2310). A sinistra del Monte Leone la cresta del *Fnè*, il *Pizzo Valgrande* (m. 2858) e l'acuta cima del *Pizzo Valgrande di Vallè* (m. 2530).

L'albergo di Veglia o del Monte Leone (m. 1753) — mezz'ora dal Cropallo ovvero 5 ore circa da Varzo — sta accoccolato in bella posizione sui prati al piede del Taramona e del Rebbio.



Sempione villaggio.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

I soci del C. A. I. hanno la preferenza (in caso di gran concorso) ad una camera con due letti.

Mezz'oretta a nord dell'Albergo evvi una sorgente (m. 1813) d'acqua minerale ricca d'ossido di magnesia e carbonato di ferro, e straordinariamente gazoza.

È quasi ovvio dire che Veglia è un punto magnifico di partenza per intraprendere numerose gite ed ascensioni. Le migliori guide sono quelle già indicate per Varzo (Str. 24 V) e per *Trasquera* (Str. 24 VII), le quali, d'ordinario, in estate dimorano in Veglia. Sono rimarchevoli le belle cascate dei torrenti *del Rebbio, di Mottiscia, Frova* e *Ciampere.*



Lago delle Streghe.

IV. **Lago d'Arino** (m. 2234). — Trovasi in una grande conca a levante del M. Leone, ovvero a sud dell'Albergo di Veglia. Si sale ivi in 2 ore per strada piana fino a *Cianciàvero* (m. 1753), indi a dolce salita lungo il torrentello *Ciampere* (scolo del lago), infine inerpicandosi fra le roccie di un ertissimo gradino, in cima al quale si trova il lago. A mezza via il torrente presenta alcune marmitte di giganti però alquanto otturate dalla ghiaia. A sinistra del ripido sentiero, fra le spaccature della roccia sono frequenti gli edelweiss. Il lago è un bel bacino avente la lunghezza di metri 800 e la larghezza di 400. Si gira in un'ora. È fiancheggiato a ponente dall'enorme parete del M. Leone che quasi verticalmente elevasi per oltre 1000 metri. Da essa precipitano frequentemente sassi, di cui alcuni vanno a sparire nel lago. Non è quindi tanto consigliabile il giro del lago stesso.

Nel ritornare all'albergo si può variare il percorso passando per ampi cespugli di rododendri, ove il cacciatore trova molti fagiani, e per il piccolo ma grazioso *Lago delle Streghe* (m. 1840).

V. **Lago del Bianco** (m. 2160). -- È a nord-est dell'albergo, sotto il Passo di Boccareccio. Vi si sale in circa un'ora e mezza passando per *Cornù* (m. 1754). È un piccolo bacino largo e lungo 200 metri. Interessante paesaggio.

Da Veglia ad *Alpien* e *Gondo* per il **Passo di Loccia Carnera**: S. S. A.: K II 45. Idem per il **Passo Fnè**: K II 43. Idem per il **Passo d'Avino**: K II 42 bis. All'*Opizio Sempione* per la **Bocchetta di Aurona**: K 6. A *Berisal* per la **Forca di Aurona**: K 9. Idem per il **Passo d'Aurona**: K 11. Idem per la **Forca del Rebbio**: K 12. **Bocca di Mottiscia**: K 14. A *Binn* per il **Passo di Boccareccio** K 16. A *Devero* per il **Passo delle Caldaie**: K V 57. Idem per il **Passo di Valtendra**: K V 59. A *Bondolero* e *Baceno* per il **Colle di Ciamporino**: K V 63.

Ascensioni da Veglia: Al **Pizzo Valgrande di Vallè**: K II 48. Al **Pizzo Forato**: K II 47. Al **Pizzo Valgrande**: K II 46. Al **Pizzo Fnè**: K II 44. Al **Pizzo d'Avino**: K II 42 ter. Allo **Stickelgrat**: K II 42. Al **Monte Leone**: K 5. Alla **Punta Amoinciei**: K III 55. Al **Pizzo di Terrarossa**: K 8. Alla **Punta d'Aurona**: K 10. Alla **Punta del Rebbio**: K 13. Alla **Punta Mottiscia**: K 15. Al **Pizzo Taramona**: K IV 56. Alla **Punta di Boccareccio**: K 17. All'**Helsenhorn**: K XVII 114. Al **Pizzo del Moro**: K V 58. Al **Pizzo di Valtendra**: K V 60. Alla **Punta Salarioli**: K V 61. Al **Croppo Maror**: K V 62. Al **Pizzo della Sella**: K V 64. Al **Pizzo di Diei**: K V 66. Al **Monte Cistella**: K V 68.



Gnaphalium.



Ospizio del Sempione.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS



STRADA 26

Da Gondo a Saas.

Val Vaira.

Abbiamo detto nella Str. 24 (VIII) che a sud di Gondo sbocca nella Diveria il torrente di Val Vaira, precipitandosi con bella cascata divisa in tre sezioni. Il torrente Vaira, che origina dal Gemeingletscher sotto al Pizzo d'Andolla, percorre la valle dello stesso nome, detta però dai tedeschi *Zwischbergenthal* o *Valle fra i monti.* Essa è ricca di boschi e di praterie ed ha il villaggetto di *Zwischbergen*, del quale Gondo è frazione. La viabilità consiste in una mulattiera che da Gondo risale la valle fino all'*Alpe Gemein*, e in sentieri che mettono a dei passaggi per le attigue valli Bognanco e Antrona. Politicamente la Val Vaira appartiene alla Confederazione Elvetica, ma geograficamente all'Italia, perchè le sue acque vanno al Po.

I. Centocinquanta metri circa insù di Gondo, dalla strada internazionale del Sempione si stacca a sinistra un viottolo che scende a valicare su ponte il torrente Diveria. Lasciando a manca la cascata della Vaira, la mulattiera s'insinua poi ascendendo nel bosco e dopo mezz'ora da Gondo s'incontra un ponticello sulla Vaira su cui passa il sentiero per i casolari di *Biel*. Non si valichi il ponte ma si continui a tenere la sponda sinistra del torrente, che scorre in un tratto di valle ristretta e fiancheggiata d'aspre pendici. Incontrati i casolari di *Stalden, Geri* e *Belleg*, superata la stretta detta *la Serra* e visto lo sbocco del torrente *Possetta* nella Vaira, la valle si allarga alquanto e pittorescamente assisa su d'un promontorio sporgente vedremo la chiesa di **Zwischbergen** (m. 1383), alla quale arriveremo due ore circa dopo aver lasciato Gondo.

Poche case sparse qua e là su d'un largo ripiano prativo e la chiesa in posizione dominante la valle costituiscono il villaggio di Zwischbergen, erroneamente quotato m. 1983 sul foglio 501 dell'Atlante topografico svizzero.

Da Zwischbergen per comode vie si può per la **Furgge** passare ad Algaby e Sempione e per il **Monscera** a Bognanco dentro. Vedere a proposito la Sezione Speciale Alpina: Furgge G IV 77, Monscera **I** 15.

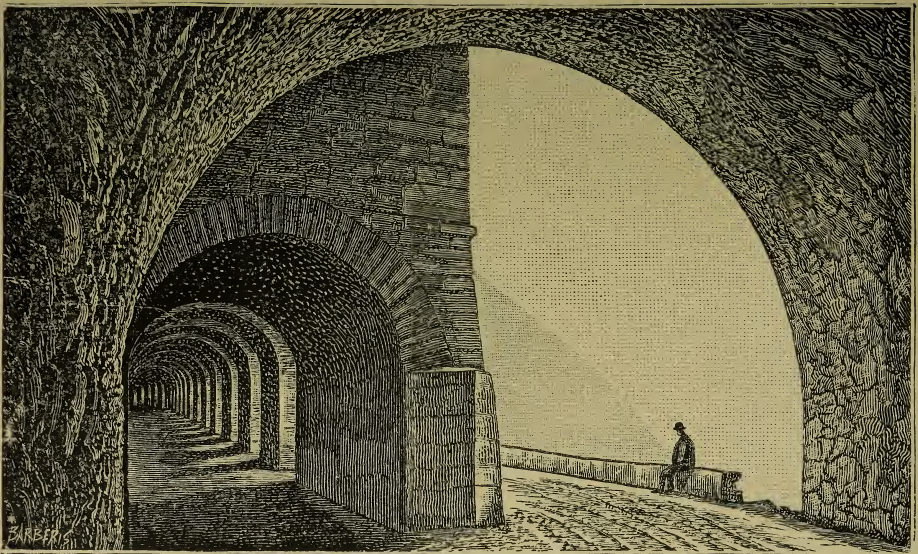
Ascensioni: Al **Seehorn**: G IV 78. Allo **Tschuggmatthorn**: G IV 76. Al **Guggeligrat**: G IV 75. Al **Furmelengrat**: G IV 74. Al **Seilerrichte**: G IV 72. Al **Camozellhorn**: **I** V 52. Al **Verosso**: **I** 11. Al **Giavinerhorn**: **I** IV 50. Al **Grigelhorn**: **I** IV 51.

II. Continuando lungo la vallata ed attraversando estesi boschi, interrotti dai pascoli coi casolari di *Brände*, gradatamente si sale verso la parte superiore della vallata, priva invece di boschi e più alpestre e selvaggia. Incontrato il casolare *Im Fah* (m. 1820) e l'*Alpe Bedemje* (m. 1825), raggiungesi infine la *Gemein Alp*, divisa in tre gruppi principali di cascinali, il gruppo inferiore (Unter), quello di mezzo (Mittel) ed il superiore (Ober). Quest'ultimo dista circa 2 ore e mezza da Zwischbergen.

In Val Vaira i vocaboli d'indicazione delle località sono parte in tedesco e parte in italiano. I termini italiani si trovano più specialmente applicati ai gruppi che dominano la sponda destra del torrente Vaira, e difatti troveremo i nomi: *Ca grande*, *Possetta*, *Pontimia*, *Pajanasca* e *Porcarescia*.

III. A mezza via ad un dipresso tra le alpi Bedemje e Unter Gemein Alp, un sentieruolo si distacca a sinistra, valica il torrente e poi si biforca. Il ramo a destra segue il torrente lungo la sua riva destra e sale poi all'*Alpe Porcarescia* (m 2086), l'altro ramo a sinistra sale diritto alle alpi *Pajanasca* (m. 2175) e *Pontimia*, continuando poscia al **Passo di Pontimia** (**I** 6), transito per la Val Bognanco. Da Pajanasca un sentiero più a destra sale al **Passo del Busin** (**I** 3), transito per Valle Antrona. Al più occidentale **Passo d'Andolla** (**I** 1), altro valico per Antrona, vi ascende un sentiero dall'Alpe Porcarescia, e un altro trasversale da Pajanasca.

Da Ober Gemein Alp un ultimo sentieruolo sale a *Hofstatt*, ove cessa. Per proseguire alla volta di Saas dobbiamo sorpassare l'elevato colle di Zwischbergen, per raggiungere il quale fa d'uopo ascendere un ghiacciaio, che però non è difficile. Questo ghiacciaio, detto di *Gemein-Alp* e *Giovatt* dai montanari delle attigue valli ossolane, si può guadagnare tanto da Hofstatt come da Porcarescia, salendo per magri pascoli e pendii di detriti e sorpassando poi la morena laterale. Si tenga piuttosto a destra e cioè verso il lembo nord del ghiacciaio stesso, che è di mite pendenza e non tanto crepacciato. Rasentato un bastione di roccie che forma sostegno alla parte più alta del ghiacciaio posta sotto al Weissmies e dirigendosi precisamente al piede della ripida costiera che sale fino alla vetta di detto Weissmies, si arriverà infine al Passo (m. 3272), che s'apre appunto tra il Weissmies ed il Pizzo d'Andolla o *Portjenhorn*. La cresta tra il Passo e quest'ultimo pizzo sarebbe veramente il *Portjengrat*, nome invece attribuito, sulle carte svizzere, alla vetta dell'Andolla. Dal Passo si ha una splendida vista che si estende fino al Lago Maggiore, colle isole Borromee, ed alla pianura lombarda. Le vette del Weissmies (G 38) e dell'Andolla (G 36) si possono guadagnare dallo Zwischbergenpass. Giova inoltre notare che la maggior depressione (m. 3248) tra Weis-



Galleria San Giuseppe (vedi pag. 151).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

smies ed Andolla trovasi più a sud del punto usato per passo, cioè più verso l'Andolla, ma non è raggiungibile dal lato di Val Vaira causa un muro roccioso che lo divide dal Gemein-Alp Gletscher.

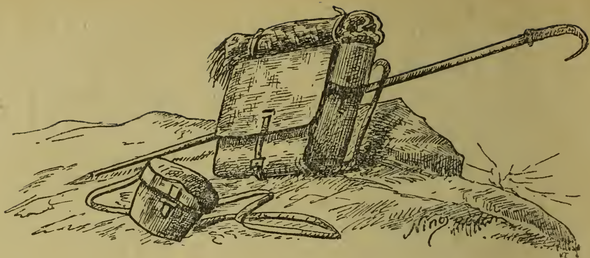
Il Weissmies dai montanari di Bognanco è nomato *Monte Latino.*

IV. La discesa alla valle di Saas ha luogo dapprima per i nevai e gl'interminabili campi di detriti della *Weissthal,* lasciando a dritta i dirupi dell'*Hörnlenen.* Più sotto cominciano i pascoli di *Giw,* ove rinvengonsi traccie di sentieri per le quali calasi all'*Almageller Alp* (m. 2187). Valicato l'*Almageller Bach* e lasciato a manca il dirupato *Almagellerhorn* (m. 3332), per boschi e prati si arriverà infine al villaggio di *Almagell* (m. 1679) nella valle di Saas (vedi Str. 37).

Da Gondo ad Almagell per il Zwischbergen Pass occorreranno in totale circa 12 ore (per la guida L. 20).



Rododendro.



STRADA 27

Valle Antigorio

Da Domodossola a Crodo, Baceno, Premia, S. Rocco e Foppiano.

Il maggior fiume ossolano, il Toce, scendendo dai ghiacciai del *Gries* e dell'*Hohsand*, percorre poi la valle Formazza a cui fa seguito la valle Antigorio. Quest'ultima, sebbene non presenti i paesaggi prettamente alpini di Formazza, è così ricca di punti ameni e pittoreschi, di soggetti orridi ed imponenti, di colpi di scena improvvisi e di meravigliosi dettagli, che, senza esagerazione, si può classificare fra le vallate primissime per bellezza. Il carattere di questa bellezza è, a parere dello scrivente, d'un tipo intermedio tra il prealpino e lo schiettamente alpino. Se l'apparizione, in dati momenti, del Cervandone e del Basodino non imprimesse un accenno di gusto alpino, si potrebbe mettere la valle Antigorio nell'istessa categoria a cui appartengono talune splendide vallate lombarde come quelle di Scalve, Seriana, Brembana e Sàssina.

Una bella strada rotabile rimonta la valle Antigorio sino alla sua origine, cioè dove termina la Val Formazza, al villaggio di *Foppiano*. Lungo la strada s'incontrano i villaggi di *Crevola, Oira di Crevola, Crodo, Baceno, Premia, S. Rocco di Premia*, ed altre frazioni di Premia. Sono invece assisi su apriche terrazze ben elevate i villaggi di *Mozzio, Viceno* e *Cravegna,* dominando la sottostante valle da una altezza di circa 300 metri.

I. Nella Strada 24 abbiamo già parlato del tratto di strada da Domo a Crevola e del villaggio di Crevola.

Superata l'erta della strada, oltrepassato il bel ponte sulla Diveria e lasciata a manca la strada del Sempione, la via entra nell'abitato di Crevola. Si prosegue poscia in piano ad una bella altezza sulla riva

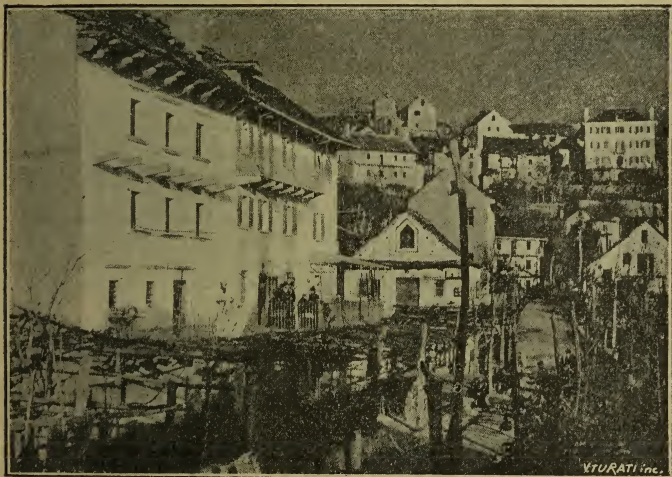


Cascata del Rebbio nell'Alpe Veglia.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

del Toce ed attraversando un pittoresco territorio ricco di vegetazione fra cui molti vigneti. Al di là del fiume sono le alture di *Montecrestese* e l'elevato e svelto campanile (m. 488 △) di detto paese.

II. Trenta minuti dopo Crevola s'incontra la frazione **Oira** (m. 383) — Ristorante Modoni, buono — località molto frequentata da quelli di Domo nei giorni festivi della bella stagione. In seguito si discende fin quasi a raggiungere la riva del Toce; la vallata si fa assai ristretta, oramai siamo in Antigorio.



Oira di Crevola e Ristorante Modoni.
(da un'istantanea di E. Brusoni).

III. Quindici minuti avanti: il ponte di *Pontemaglio* o Pontemanlio. Questa frazione resta un po' in alto (m. 382) al di là del fiume.

Qui vedesi l'avanzo di un antico ponte che vuolsi di romana costruzione e che avrebbe preso il nome dal Console Manlio, inviato insieme a G. S. Cepione alla difesa delle strette delle Alpi contro l'invasione dei Cimbri.

Tosto si entra in una selvaggia gola scavata nella roccia. Il Toce mugge fragoroso in ristretto alveo a destra; la strada dovette aprirsi il varco colle mine.

Il tratto è però breve e tosto la vallata torna ad allargarsi. Qui si entra in una regione tetra e severa, rinchiusa tra colossali pareti rocciose; specialmente quella a destra è oltremodo selvaggia, solcata da

profondi burroni e con, di quando in quando, qualche graziosa cascatella. A rompere alquanto la severità del quadro compare l'elevato villaggio di *Mozzio* in mezzo a belle praterie e campi coltivati.

Dalla montagna a sinistra è precipitata una congerie di massi granitici: gli abitanti di Pontemaglio li spaccano e li lavorano, essendo il granito di buonissima qualità. Taluni di questi massi sono di proporzioni veramente gigantesche, e in fregio alla via se ne può osservare uno specialmente di ardita forma piramidale acuta. Più avanti e a sinistra, in vetta ad altro enorme blocco stanno le rovine di un antico castello, detto di *Rencio*.

IV. Toccate le frazioni *Rencio inferiore* (m. 410), e *superiore* (m. 412), *Molinetto* (m. 420), dopo 45 minuti si è ai *Bagni di Crodo* (m. 459), con buon stabilimento e fonte d'acqua bicarbonata ferrosa. Un quarto d'ora in seguito è **Crodo**.

Crodo (m. 508). — Ristorante Antigorio con alloggio — È una borgata capoluogo di mandamento. Nella chiesa parrocchiale, d'antica costruzione ma deturpata da più recenti ristauri, è rimarchevole l'altar maggiore, con numerose membrature, marmi orientali e veronesi di colori diversi, ed il campanile del 1200, con ristauri più moderni. L'antico battistero di marmo che ora serve di vasca alla fontana davanti alla chiesa è pregievole lavoro del 1500. L'Oratorio di S. Giovanni Battista contiene un bellissimo quadro che rappresenta Nostra Signora del Buon Consiglio. A sinistra di Crodo fa capolino l'ardita vetta del *Corno Cistella*.

V. Per strada rotabile a numerose risvolte (che si possono abbreviare) in un'ora circa si sale all'elevato villaggio di **Mozzio** (m. 810), in una regione di bellissime praterie. La strada rotabile venne da poco prolungata fino all'attiguo **Viceno** (m. 896) — un quarto d'ora. Altra via carreggiabile risalendo il torrente *Alfenza* (minaccioso nelle sue piene) mette pure in un'ora a **Cravegna** (m. 816), che ha un'antichissima chiesa parrocchiale di struttura gotica. Nelle Cappelle della Via Crucis poste sulla pubblica via sonvi affreschi del G. M. Borgnis vigezzino. Da tutti questi paesi si ha una bella veduta sulla Valle Antigorio.

Da Crodo alla *Valle di Campo* per la **Forcoletta**, il **Passo della Fria** e l'**Alpe Cravairola** vedi S. S. A. — M 30 e N 1.

Ascensioni da Crodo. Al **Monte Larone**: M 35. Al **Pizzo di Cortefredda**: M 31. Al **Pizzo di Bronzo**: M 29. Alla **Cima di Meri**: M V 43. Al **Pizzo del Forno**: M 28.

Guida in Crodo (frazione Maglioggio): Testore Filippo fu Filippo.

Da Mozzio a *Varzo* per il **Passo della Colmine**: K V 75. Da Mozzio alla **Croce della Torrigia**: K V 73. Da Mozzio o da Cravegna alla **Croce dei Meri**: K V 72. Da Mozzio o da Cravegna al **Monte Cistella**: K V 68. Idem al **Corno Cistella**: K V 70.

Guide in Mozzio: Borgna Giovanni di Giacomo, Rolandi Giovanni. In Cravegna: Alberti Silvio.

VI. Attraversato con forte salita l'interno dell'abitato di Crodo, poco avanti si valica il rovinoso torrente *Alfenza* che scende dal Cistella. Qui osserviamo per un momento alla nostra sinistra il *Corno Cistella* (m. 2689 △), dall'aspetto fiero e singolare e che sembra minacci di caderci in testa colla sua parete letteralmente a piombo ed



Lago del Bianco (vedi pag. 160).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

anzi sporgente in fuori sulla sommità. Osserviamo pure più verso nord l'ardito profilo della *Rossa* (m. 2888 △) col suo immane taglio a perpendicolo verso levante. Guardiamo altresì alla destra lo sbocco della Valle Antolina, il cui torrente sfugge per una strettissima spaccatura ed anzi sembra sgorgare da un buco nel monte. Quando poi, continuando il cammino, la nostra via, dopo aver piegato a sinistra, avrà raggiunto il piede del monte, ben lungi a nord distingueremo l'elegante profilo del *Basodino* (m. 3275 △) col suo bel ghiacciaio appoggiantesi sul fianco rivolto ad occaso.

Il percorso da Crodo a Baceno è fra i più ameni e deliziosi che si possono desiderare. La nostra via va innalzandosi gradatamente sul



Crodo.

livello del fondo di valle, che qui è largo e ricoperto di bellissime praterie. Anche la montagna che sta al di là del Toce è stupenda coi suoi bei prati interrotti da rocciosi scaglioni. Su di essi sale la frequentata mulattiera che pei passi della *Forcoletta* e della *Fria* adduce all'esteso alpeggio di Cravairola ed agli svizzeri villaggi di *Cimalmotto*, *Campo Valle Maggia* e *Cevio*. Ma più innanzi, dopo una curva, improvvisamente entreremo in vista del magnifico bacino di Baceno, cui serve di sfondo l'imponente mole del *Cervandone* (m 3211 △), avente a sinistra i denti del *Pizzo Cornera* (m. 3023). Alla nostra destra avremo un pauroso baratro che serve di letto al grosso torrente *Devero*, che percorre la valle dello stesso nome. Noi costeggeremo per alcun tratto in lieve discesa detto burrone, che più verso Baceno va perdendo di profondità, indi lo sorpasseremo su ponte, ma se da questo getteremo uno sguardo nella forra, vedremo il torrente turbinare ancora a gran profondità in mezzo ad una stretta spaccatura di roccie levigate ed erose. Ecco l'orrido di Baceno.

Pochi metri prima di arrivare sul ponte, cercando attentamente a destra, si rinverrà uno stretto sentiero che discende nel burrone del Devero. Percorrendolo con alquanta attenzione, si riuscirà proprio entro l'orrido, dove lo spettacolo di acque muggenti, di cupe roccie, commisto al frastuono, giustifica pienamente il nome (vedi la vignetta).

VII. Dal ponte sull'orrido è affare di pochi minuti l'andare, salendo, al maggior gruppo (m. 685) — Albergo Devero dei Fratelli Alberti — del comune di **Baceno**.

La chiesa parrocchiale di Baceno (m. 665) resta a destra sopra un piccolo poggio e vi si accede mediante un tronco di strada particolare. È antichissima. La facciata in pietra appare fabbricata in 3 epoche diverse dal secolo VIII al XIV e XV. L'interno è a 3 navate con colonne in sasso e capitelli a 2 altezze che forse risalgono al VII od VIII secolo. La navata di mezzo ha archi a sesto acuto e le altre a mezzo sesto. Di affreschi rimangono ancora alcuni dipinti di scuola Luinese, deturpati da riparazioni, ed una Vergine col Bambino al lato destro dell'ultima Cappella. Nel coro esiste un'alcova intagliata e dorata, lavoro del secolo XVI, con 7 statue e la Cena degli Apostoli della medesima epoca nonchè il coro di noce greggio a sagome decorato di angeli per cariatidi, intagliato in stile classico del 1500. I pochi vetri colorati che rimangono dopo la deplorevole vendita fattane alcuni anni sono, si ritengono della scuola tedesca di Monaco tra i secoli XI e XII. Il Battistero è del classico secolo XVI con vestibolo di noce alla Cappuccina e di molto pregio. Secondo il Cotta, Angelo Zanetti, discepolo di Gaudenzio Ferrari, avrebbe nel 1542 dipinti affreschi in questa bellissima chiesa. Si conservano tutt'ora alcuni antichi paramenti sacri, fra cui due pregievolissime pianete.

Ascensione da Baceno al **Cistella** per il *laghetto di Brumei*: K V 68.

Da Baceno un ripido sentieruolo, non segnato sulla Carta Italiana, sale all'elevato comunello di **Agaro** (m. 1561), passando per *Case Suzzo* (m. 1541) e *Margone*. Alquanto prima di giungere al villaggio s'incontra il piccolo e romito *lago di Agaro*. In questo comune, uno dei più alti d'Italia, rinvengonsi vestigia di un dialetto tedesco. *Ager* (pron. Aghèr) è il nome primitivo del villaggio. Bella cascata del *Rio di Pojala* a nord dell'abitato.

VIII. All'estremità nord dell'abitato di Baceno si lascia a sinistra la via per *Croveo* e l'*Alpe Devero* (vedi Strada 28). La strada di Valle Antigorio eseguisce un retrocedimento in salita per abbandonare la Val Devero e riprendere la valle del Toce, il cui corso è però sbarrato dall'enorme *Sasso di Premia* (m. 852 △), che ci rammenta il *Morghen* di Valle Anzasca. Anche qui il torrente ha dovuto scavarsi il corso a levante dell'ostacolo, rodendone la base e formando un letto ristrettissimo e ben profondo, un vero crepaccio. Dal ponticello su cui passa la via da Premia a *Crego* (m. 779) — frazione di Crodo in alto sulla riva sinistra del Toce, con la chiesa ornata di ampio porticato — si potrà ficcare lo sguardo entro la tenebrosa fessura, che costituisce un maraviglioso orrido. Se questo burrone del Toce fosse in Svizzera, sarebbe certamente visitato da molti e gli sfruttatori delle bellezze naturali vi avrebbero reso facile l'accesso mediante corridoi di legno e balconate insinuantesi nella voragine, facendone una seconda *Gorge du Trient* od una seconda *Taminaschlucht*. Ma ora ritorniamo sui nostri passi. Ripresa, dopo il retrocesso, la direzione a nord-est parallela al corso del Toce, lasciato a dritta il Sasso di Premia, mezz'ora dopo Baceno toccheremo **Premia** (m. 810) — Ristorante Antigorio (Valduga), Albergo dell'Agnello — altro villaggio in bella ubicazione su territorio vagamente accidentato. Al di là del Toce (riva sinistra) si scorge la vaga cascata del *Rio d'Alba*, che, quasi nastro



Alpe Veglia — Albergo.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

argenteo, scende strisciando sulla roccia per un'altezza di circa 300 metri.

IX. La Chiesa di Premia venne eretta nel 1500; ha campanile d'epoca molto anteriore. Internamente pochi anni sono era ancora decorata da belle pitture di illustri autori. Ora una mano vandalica vi ha passato sopra un pennello profano lasciando però intatto, quasi per farci rimpiangere maggiormente il perduto, un bellissimo affresco nella Cappella della navata destra rappresentante S. Sebastiano, S. Rocco e S. Antonio e che pretendesi del Gaudenzio Ferrari.

Da Premia è una salita di pochi minuti l'andare sul *Sasso di Premia* (metri 852 Δ) che a levante cade dirupato sul Toce. Ivi godesi bella veduta sulla valle Antigorio. Un sentiero scende verso il Toce per poi ascendere a *Crego* (m. 779), di cui abbiamo già detto sopra.

Da Premia alla *Cravairola* e a *Cimalmotto* per la **Scatta del Forno**: M 27. Idem per la **Scatta dei Croselli**: M 25.

Ascensioni: al **Pizzo di Pioda**: M 26. Al **Pizzo dei Croselli**: M 24.



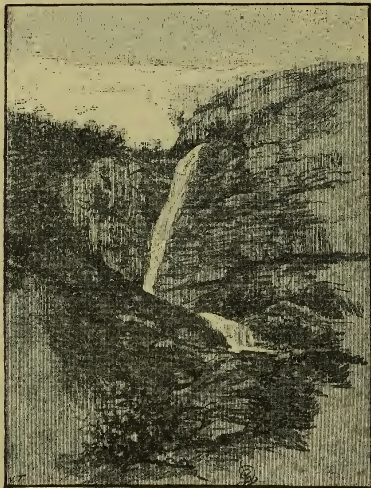
Orrido di Baceño.

Da Premia in avanti la valle assume tutt'altro aspetto e carattere. Colle sue laterali pareti rocciose che imprimono al paesaggio una certa cupezza e monotonia, non sarebbe più tanto interessante se numerose cascate d'ogni forma e dimensione non dessero la loro nota allegra. E di queste cascate ve ne sono di belline davvero. Si può dire che ogni valloncello tributario del Toce prima di perdersi nel piano della valle forma la sua speciale cascata.

X. Discesa l'altura su cui sta Premia, la strada torna a proseguire lungo la riva destra del Toce. Oltrepassato *Piedilago* (m. 724), la valle si allarga costituendo una bella pianura su cui stanno numerosi gruppi di casolari. Lasciato a sinistra *Cadarese* (m. 744) e ammirate, dalla istessa parte, talune vaghe cascate (fra cui una che ci rammenta lo *Staubbach*), ad un'ora da Premia troveremo la frazione **San Rocco** (m. 754) col confortabile Albergo del Sole del signor Vesci recentemente ampliato e rimesso a nuovo. Qui possono fermarsi a pernottare coloro che hanno desiderio d'incamminarsi di buon mattino alla volta della cascata del Toce.

Per le guide alpine rivolgersi al signor Vesci, il quale s'incarica di rendere avvertite le buonissime che abitano a Salecchio e che sono: D'Andrea Davide di Gio. Pietro, D'Andrea Pietro di Gio. Pietro, D'Andrea Giovanni di Filippo, Pali Giovanni fu Giuseppe.

XI. Da San Rocco un ripido sentiero sale per aspre pendici in circa un'ora all'elevato comunello di **Salecchio** (inferiore: m. 1316), colonia vallesana come Macugnaga, Formazza ed Agaro. In circa mezz'ora, per mulattiera e toccando la *Cappella dello Zucchetto* (m. 1437), vassi da Salecchio inferiore a *Salecchio superiore* (m. 1510). Regione di boschi e di bellissime praterie superiormente ai dirupi che fiancheggiano la riva destra del Toce.



Cascata della Vova presso Rivasco.

Da S. Rocco alla *Cravairola* e *Cimalmotto* (Val di Campo) per il **Passo di Groppo:** M 23. Da Salecchio ad *Agaro* per il **Passo di Topera:** L 13. Da Salecchio a *Devero* per il **Passo del Muretto,** **l'Alpe Pojala** e la **Bocchetta di Scarpia:** L 11 e L III 24. Da Salecchio all'Alpe Pojala per il **Passo dei Cavalli:** L 10.

Ascensioni da Salecchio: Al **Monte Forno:** L 14. Al **Pizzo Topera:** L 12. Al **Pizzo Pojala:** L 9. Alla **Punta di Tanzonia:** L 8. Alla **Punta di Campo:** L II 21.

Da Salecchio una mulattiera, procedendo in senso trasversale al fianco del monte ed incontrando le *Cascine Terla* e *Francoli* (m. 1671), in meno di un'ora mette alle *Alpi di Vova*, situate in un bel bacino verdeggiante di pascoli e boschi distesi su ripidi declivi solcati da numerosi valloncelli e animati da belle cascatelle. Questo bacino è rinchiuso fra i monti: *Punta di Tanzonia* (metri 2684 Δ), *Pizzo Martello* (metri 2607) e *Monte Giove* (m. 3010 Δ).

Dalle Alpi Vova al *lago del Vannino* o *Lebendunersee* per il **Passo Busin:** L I 15, al **Pizzo della Satta:** L 6. Al **Clog Stafelberg:** L I 16, al **Monte Giove:** L I 17, al **Pizzo Martello:** L I 20.

XII. Appena lasciato S. Rocco la valle si restringe notevolmente formando una stretta forra. Le liscie roccie a sinistra assumono persino l'aspetto di stoffe variegate distese d'alto in basso. Dopo mezz'ora: Al **Passo** (m. 802) — Albergo S. Giulio, semplice — ove si è proprio costretti a passare per una stretta attraverso enormi blocchi granitici. Segue, dopo altra mezz'ora, **Rivasco** (m. 857), piccolo gruppo di casupole. Dopo pochi passi in avanti vedesi in alto a sinistra la bella cascata del *Rio Vova*. Al successivo **Chioso** (m. 896), ultima frazione del comune di Premia, incomincia un'altra via per le *Alpi di Vova*,



Oira di Crevola e Roledo
(da una fotografia di E. Brusoni).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

di cui abbiamo già detto qualcosa. Da Rivasco a Chioso sono quindici minuti di strada, e da Chioso con altro quarto d'ora di via in lieve salita giungerassi al termine del presente itinerario, al villaggio di **Foppiano** (m. 933), ove incominciasi a parlare tedesco.

Anche prima di arrivare a questo villaggio rimarcheremo che il paesaggio va notevolmente modificandosi, assumendo una selvaggia bellezza. Pel gusto dello scrivente, la postura di Foppiano è delle più invidiabili, e regge al confronto di tanti siti celebri in Svizzera e nel Tirolo. A Foppiano (Hôtel Foppiano) cessa la strada rotabile ed ha fine la Valle Antigorio, subentrandovi la Formazza, che descriveremo nella Str. 29. È sperabile però che si venga presto a trattative per far continuare la rotabile almeno sino alla Chiesa di Formazza. Foppiano nel dialetto tedesco di Formazza nomasi *Unterstalden*, e qui rinveniamo i costumi svizzeri, pur essendo sempre nella nostra bella Italia.

Da Foppiano a *Bosco Valle Maggia* per il **Crinerfurk** (Forca del Bosco): M 17. Idem per il **Passo di Cramek**: M 19. Da Foppiano al *Vannino* per il **Passo Busin**: L I 15.

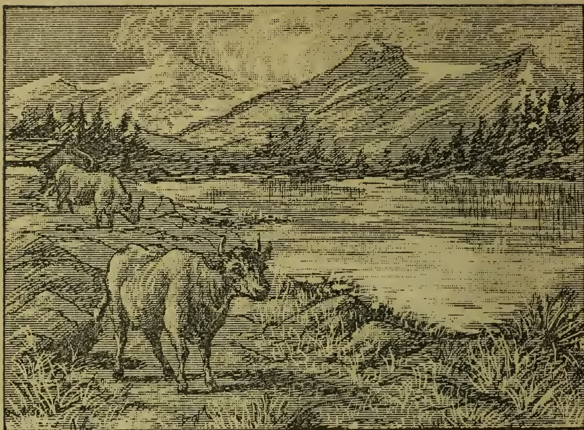
Ascensioni da Foppiano: Allo **Sternehorn** (Marchenspitz): M 16. Al **Rizoberg**: M 18. Al **Cramekhorn**: M 20. Al **Sonnenhorn**: M 21. Alla **Corona di Groppo**: M 22.

Per le guide rivolgersi a quelle indicate sopra per S. Rocco e Salecchio, che conoscono tutti i monti d'Antigorio e Formazza e tutti i passaggi al Vallese ed al Ticino.

Da Foppiano alla Cascata del Toce: Str. 29.



Aster alpinus.



STRADA 28

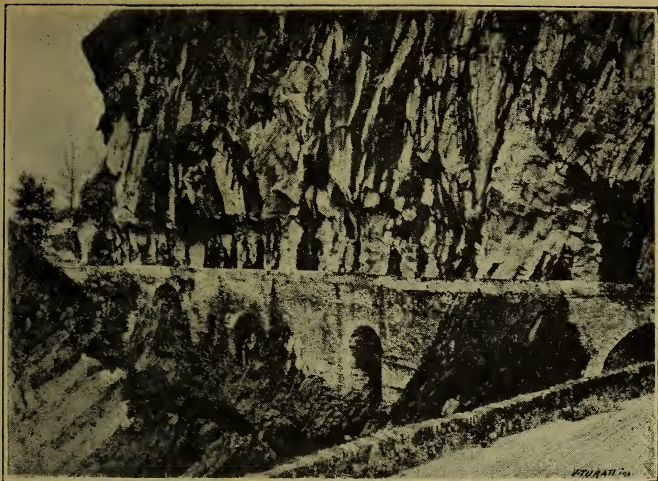
Valle Devero.

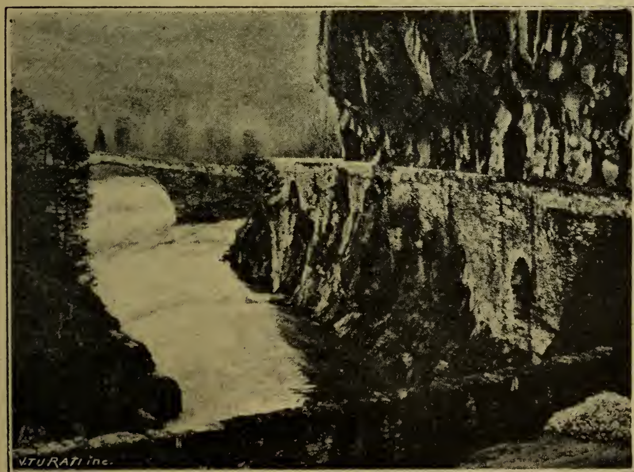
Da Baceno a Binn.

Se l'Alpe di Veglia è oggidì ben rinomata per il suo piano a cui fanno corona imponenti montagne, la valle Devero non è meno pittoresca ed interessante, sebbene di tipo diverso. In questa convalle tributaria ad Antigorio, giacchè il torrente Devero sbocca nel Toce sotto Baceno, sono d'ammirarsi magnifiche cascate, deliziosi laghetti, floride praterie di smagliante smeraldo, rupi vertiginose e pittorici gruppi di casolari alpestri. Si aggiunga un piccolo ma confortevole albergo nella località più opportuna, una discreta via per accedervi, e così si avranno riuniti gli elementi necessari per poter dichiarare esser Devero un graditissimo soggiorno estivo all'elevazione di oltre 1600 metri sul mare.

1. Da Baceno (Str. 27) all'Alpe Devero s'impiegano circa 4 ore. Un portatore costa L. 5 e una cavalcatura L. 10.

Uscendo da questo villaggio una strada rotabile in direzione nord-ovest va risalendo la vallata di Devero alla volta di Croveo. Bellissimo è questo percorso pei colpi di vista che offre; a sinistra le severe pareti del Cistella che signoreggiano sopra oscuri boschi di abeti, di fac-



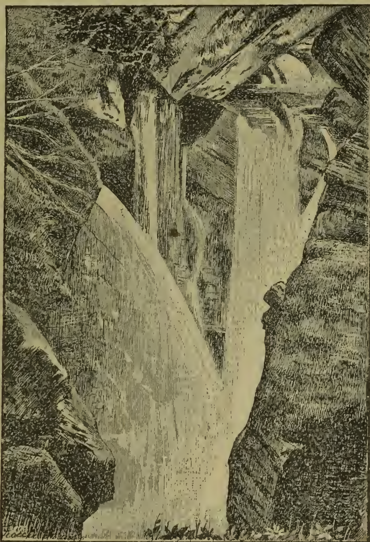


Stretta di Pontemaglio (da fotografie di E. Brusoni).
(vedi pag. 165).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

ciata la poderosa vetta del Cervandone avente a sinistra l'aspra e frastagliata cresta del Pizzo Cornera. Il torrente Devero, che resta a sinistra, mugge in tenebrose profondità, comparendo a sbalzi per poi nascondersi in cavi sotterranei.

Croveo (m. 818) è un bel villaggetto dalle case biancheggianti in mezzo ad una rigogliosa vegetazione. Amenissimi sono i suoi contorni e pieni di contrasto. La chiesa ha di bello le due porte di legno a due battenti con alzata a mezzo sesto e con scolpite figure ed emblemi sacri. Bello il campanile che sorge sopra di uno scoglio e si crede opera del XI secolo con finestre apertevi nel 1400. Il cocuzzolo è deturpato dal barocco del 1600. È pur degna di rimarco una loggia con portico a mezzo sesto, forse anteriore al 1000, che ricopre una sorgente perenne. Non si trascuri d'andare a visitare le *Caldaie di Croveo.* Due massi giganteschi s'appoggiano uno sull'altro e formano una porta ciclopica per cui svolvesi il torrente Devero e per tosto precipitarsi diviso in due braccia entro ad un'orrenda voragine; ad essa fa vôlta un ardito ponte. Quest'orrido è un bellissimo esempio di erosione dell'acqua.

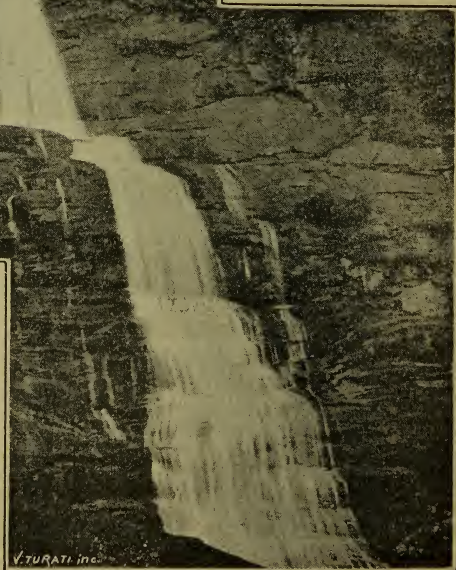

Caldaie di Croveo.

II. Alla frazione *Osso* e precisamente al ponte (metri 850) sul torrente Devero cessa la strada rotabile e vi subentra una mulattiera che risale la sponda destra. A diritta bella cascata del *Rio d'Agaro.* Incominciano i boschi di abeti e larici. La valle va restringendosi notevolmente fino a diventare una gola. Alla località *al Passo* (m. 922) rinvengonsi avanzi di fortificazioni erette per difendersi dalle frequenti invasioni dei Vallesani, delle quali resta intiera una porta che devesi passare per poi valicare il torrente su ardito ponte d'una sola arcata.

III. La gola continua aspra e selvaggia fin dove tornasi a passare alla sponda destra e dove s'apre il verdeggiante bacino di *Goglio* (m. 1140) con numerosi casolari cosparsi su d'un'ampia distesa di prati e colle pittoresche cascate del torrente Bondolero.

In testa al vallone di Bondolero s'apre il largo **Colle di Ciamporino,** pel quale si transita in Val Cairasca e all'alpe Veglia. Vedi S. S. A. = K V 63.

Più in là di Goglio la valle rinserrasi a tal segno che la strada non può più seguire davvicino il corso del torrente, che mugge rabbiosamente fra rupi inaccessibili. Essa è obbligata a salire fortemente con molti serpeggiamenti per poter guadagnare la sommità di un erto gradino. Superato il faticoso tratto ecco la *Cappella della Gora* in amenissima posizione e *Forcola* (m. 1523). Da questo punto in avanti cessa la salita ed in breve giungesi al gruppo di cascinali e casere chiamate *Ai Ponti* (m. 1640) od anche *Alpe Devero*, che, come si è già detto, dista 4 ore da Baçeno.



Cascata d'Agaro.



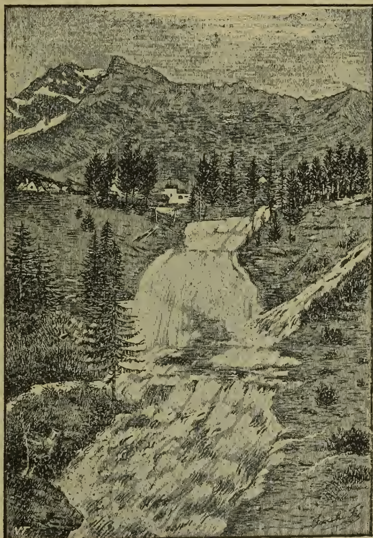
Baceno coi monti di Valle Antigorio
(da una fotografia di E. Brusoni).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

IV. Sotto il nome però di Alpe Devero s'intende un tratto di Val Devero con spianate di prati cosparse di casolari ed accerchiate da prominenze boschive che alla lor volta sono dominate dagli scoscesi picchi del Cervandone, della Rossa, ecc. Nei pressi magnifiche cascate del *Rio di Buscagna* e del Devero (vedi vignetta).

Nella località Ai Ponti i fratelli Alberti di Baceno dirigono, nella stagione estiva, un modesto, piccolo, ma confortevole albergo alpino e che per un alpinista senza grandi pretese costituisce una bella risorsa, potendo ivi fermare il suo quartiere generale. Molte e svariate sono le gite alpine che si possono intraprendere partendo da questa Alpe.

Guide: Longhi Filippo di Filippo, Longhi Giovanni di Filippo, Lani Giovanni di Francesco, Alberti Remigio, Lusetti Giovanni di Giovanni.

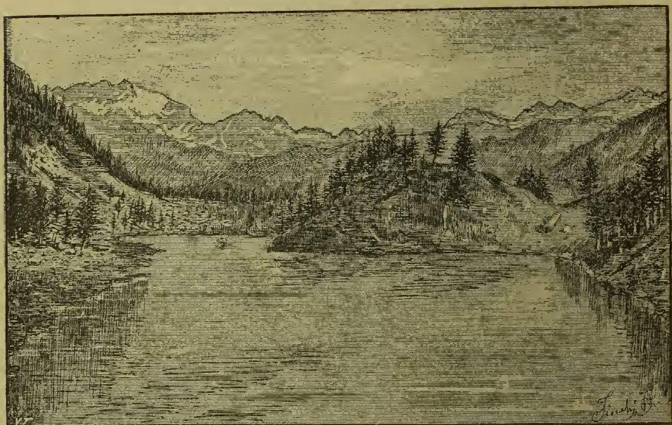


Cascata del Devero sotto ai Ponti.

'Da Devero a *Veglia* per la **Scatta d'Orogna** ed il **Passo di Valtendra**: K VI 77 e K V 59. Idem per il **Passo delle Caldaje**: K V 57. A *Binn* per il **Passo di Cornera**: K 18. Idem per il **Passo dei Laghi**: K 20 ter. Idem per il **Passo della Rossa** ovest: K 22. Idem per il **Passo della Rossa** est: K 23 bis. Idem per il **Passo Mittelberg**: K 24 ter. Idem per il **Passo di Valdeserta** ovest: K 25 bis. Idem per il **Passo di Val Deserta** est: K 26 ter. Idem per la **Bocchetta d'Arbola**: vedi sotto V o K 27 bis. Idem per la **Eggerscharte**: K 27 ter. A *Formazza* per il **Passo del Forno**: L 3. Idem per l'**Ofenjoch**: L 1. Idem per la **Scatta di Minoja** o **Colle del Vannino**: L 4. A *Salecchio* per la **Bocchetta della Valle**: L 7. Idem per la **Bocchetta della Scarpia** (o del Sangiatto) ed il **Passo del Muretto**: L III 24 e L 11.

Ascensioni da Devero: Al **Pizzo Cazzola**: K VI 81. Al **Pizzo Creggio**: K VI 80. Alla **Punta d'Orogna**: K VI 78. Alla **Punta Boccareccio**: K 17. Al **Pizzo Cornera**: K 19. Al **Cervandone**: K 20. Allo **Schwarzhorn**: K 20 bis. Al **Monte Croce**: K VII 82. Al **Pizzo Stange**: K IX 83. Alla **Punta della Rossa**: K 21. Al **Pizzo Fizzo** o **Pizzo di Crempiolo**: K 23. Al **Pizzo di Geisspfad**: K 24. Al **Mittelberg**: K 24 bis. Al **Pizzo di Val Deserta**: K 25. Alla **Punta Nord di Val Deserta**: K 26. Al **Bochtenhorn**: K 26 bis. Al **Monte Figascian**: K 27. Alla **Punta d'Arbola**: K 28. Alla **Punta del Forno** L 2. Al **Monte Minojo**: L 5. Al **Pizzo della Satta**: L 6. Alla **Punta di Tanzonia**: L 8. Al **Pizzo della Valle**: L III 22. Al **Monte Orfano**: L III 29. Al **Monte Corbenàs**: L III 23. Al **Pizzo del Sangiatto**: L III 25. Alla **Corona Troggi**: L III 26. Al **Pizzo Nava**: L III 27.

V. **Da Devero a Binn per la Bocchetta d'Arbola** (m. 2411). La Bocchetta d'Arbola, detta dagli svizzeri *Albrunpass*, è il più facile ed il più frequentato valico dall'Ossola alla *Binnenthal* (Valle di Binn). Esso apresi tra il *Monte Figascian* (m. 2900) od *Albrunhorn* e la *Punta d'Arbola* (m. 3237 △) od *Ofenhorn;* è un antico passaggio e fu traversato da truppe nel 1425. In qualche punto l'attuale via presenta vestigia dell'antica selciatura. Dai Ponti per via mulattiera in direzione nord-est, e seguendo la sponda sinistra del maggiore fra i torrenti che affluiscono al piano di Devero, in 35 minuti vassi a *Crem-*



Lago di Devero.

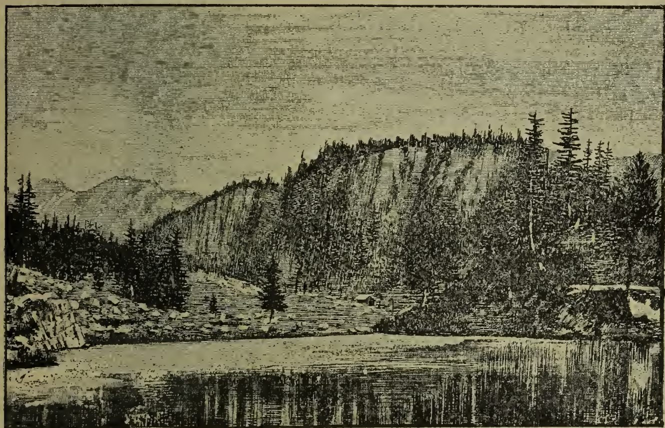
piolo (m. 1772), gruppo di casolari. Da qui, lasciando a manca la boscosa collina detta *Montorfano* (m. 1945), presto si giunge in riva al *lago di Devero* o di *Codelago* (m. 1846), bel bacino le cui sponde sono vestite d'abeti e pascoli. Esso è ritenuto per il più ameno e pittoresco lago dell'Ossola. La Punta d'Arbola chiude lo sfondo del bel quadro. Più avanti — a 35 minuti da Crempiolo — incontransi le case di *Codelago* (m. 1851). Costeggiando la sponda destra del Rio d'Arbola si prosegue in piano fin dove valicasi su ponticello il Rio. La salita si accentua dopo aver incontrata la *Cascina Pianboglio* (m. 1990) ed in 2 ore da Codelago si raggiunge la bocchetta, che, essendo alquanto incassata, non offre vista; è solo durante il tratto dell'ultima ascesa sopra Pianboglio che si può scorgere il M. Leone e



Baceno — Chiesa

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

dominare la Val Devero. La discesa ad Imfeld e Binn per strada mulattiera è facile ma alquanto lunga. Totale da Devero a Binn ore 6



Laghetto presso il Lago di Devero.

a 7. In Binn buon albergo Ofenhorn. Per maggiori dettagli sul versante svizzero vedi K 27 bis o Str. 39. Il portatore-guida da Devero a Binn costa L. 10.



Soldanella minima.



STRADA 29

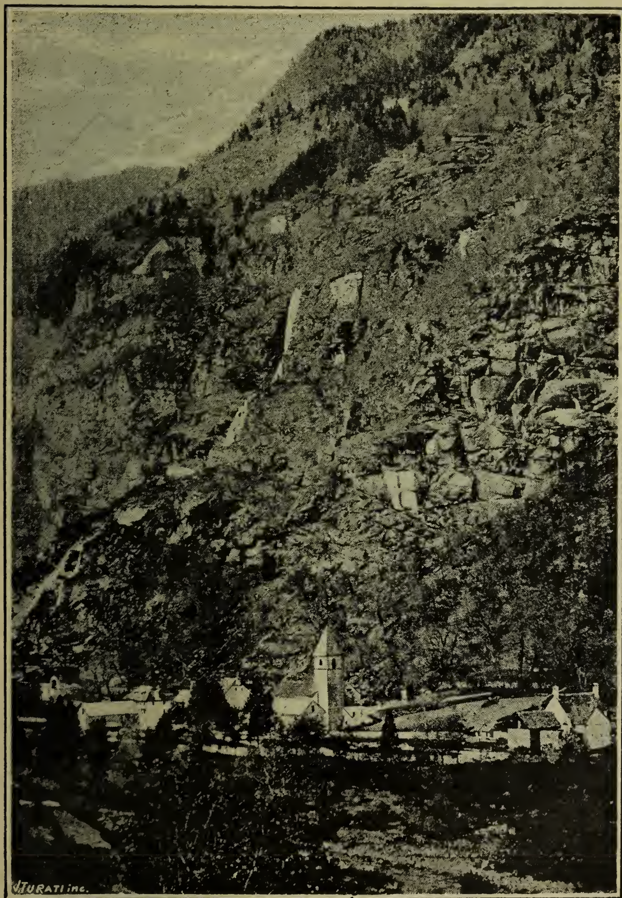
Valle Formazza

Da Foppiano alla Cascata del Toce.

La Val Formazza, percorsa dal giovine Toce, è improntata delle più pure e severe bellezze alpine. Ma i viaggiatori e i turisti, che non hanno altro desiderio che di giungere in vista della famosa cascata, non si curano di tutti gli altri dettagli squisiti che s'incontrano ad ogni pie' sospinto. Però viste di ghiacciai scintillanti non si godono che nella parte della vallata superiore alla cascata. Inferiormente invece abbiamo un'interessantissima gola, un corso turbinoso di torrente, un dolce piano verdeggiante, ricco di fiori alpini, racchiuso tra aspre pendici, pittorici gruppi di casolari ed abbondanti cascate che preludiano per così dire alla cascata massima del Toce. La Val Formazza è popolata dai 650 abitanti del comune di Formazza, detto in tedesco *Pommat,* suddiviso in numerose frazioni. Il villaggio Formazza non c'è, ma si tratta di un nome collettivo, quali per esempio Macugnaga, Bognanco fuori e dentro. Il dialetto parlato in Formazza è prettamente tedesco, ma quasi tutti conoscono e parlano l'italiano o meglio il dialetto ossolano, che è assolutamente lombardo.

Il viaggio che stiamo per descrivere è semplicemente il seguito della Strada 27, *Valle Antigorio*, che finisce a Foppiano (Unterstalden), prima frazione di Formazza, ma che trovasi ancora in valle Antigorio, precisamente alla sua estremità.

I. Appena lasciato Foppiano entriamo in una grandiosa gola denominata *le Casse;* una delle più belle nelle Alpi. Nell'aureo libro « *Il bel paese* » l'abate A. Stoppani scrive a proposito di essa: « Mi sta « ancora scolpito nella fantasia il magnifico passo che si apre ad un'ora



San Rocco di Premia.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

« circa da S. Rocco; la cupa gola sembra schiudersi d'un tratto, tra « ignuda frana a destra, ed una congerie di rupi a sinistra, che pinge « al vivo il disordine del caos. Una vergine foresta di pini (*Abies « excelsa*), una vera selva di sformate antenne che sfidarono il furore « di mille bufere, copre di ombre fantastiche il caotico abisso. Il tor- « rente mugge orribilmente, quasi smarrito in quel labirinto di rupi. « Le sue spume bianche non appariscono che di tratto in tratto, in « gorghi isolati..... Oh quanto ho desiderato allora di essere pittore! »

Se rivolgiamo all'indietro uno sguardo, ecco apparirci quella magnifica distesa di praterie verdissime che coprono la montagna di Sa-



Fondovalle.

lecchio, presentandoci così un quadro di fortissimo e singolare contrasto.

La strada sale fortemente: due volte si attraversa il Toce sui ponti detti: l'uno di *Unter Geschen* (m. 940) — inferiore — l'altro di *Ober Geschen* (m. 1041) — superiore. — « Ma sormontato quel caos (segue « lo Stoppani), la valle si apre di nuovo, e piglia le forme di un « bacino allungato, di un bel piano, tutto verdeggiante di prati fioriti, « cinto da ignude rupi. Qual contrasto tra quelle rupi così nere, irte, « selvaggie, e quegli incantevoli piani! Come sono ridenti questi giar- « dini delle Alpi..... » Il botanico troverà in Formazza un largo campo alle sue ricerche.

II. In cima alla faticosa salita delle Casse trovasi una Cappella con portico, luogo di opportuno alt.

Chi non ha fretta di giungere alla Cascata, farà bene ad inoltrarsi per la strada in lieve salita che dalla Cappella volge a sinistra, vale a dire all'opposta parte del cammino per Formazza. Tale via è ornata in fregio da una dozzina di cappellette della Via Crucis, e per essa in un quarto d'ora si arriva in vista del pittoresco *Lago d'Antillone* (m. 1260), dalle acque che sembrano d'inchiostro per il riflesso della soprastante e nera parete di rupi. Poco scosto dal lago, verso occidente, in mezzo ai prati, è il villaggetto spesso abbandonato di **Antillone** (m. 1267), in tedesco *Boneylen.* Per un ripidissimo e cattivo sentiero da Antillone si scende direttamente a Foppiano, mentre che un altro in senso trasversale sotto alle rupi del *Creilhorn* e del *Pizzo Martello,* per *S. Antonio* (m. 1467) mette alle *Alpi di Vova* (Str. 27 XI).

Il laghetto d'Antillone è altresì notevole per la sua bellissima flora acquatica.

III. Un'ora circa dopo Foppiano (e una e mezza se avremo deviato ad Antillone) giungeremo a **Fondovalle** o **Staffelwald** (m. 1220), giacchè ogni frazione ha due nomi, l'uno italiano e l'altro tedesco.

Da Fondovalle a *Bosco Valle Maggia* per il **Crinerpass** od **Hintere Furka:** S. S. A. — M 15. Al **Vandflühhorn** (Pizzo Biela): M 14.

Il gruppo principale di case di Fondovalle resta veramente al di là (riva sinistra) del Toce, mentre la strada incontra il gruppo specialmente indicato col termine *Fracchie.* I diversi torrentelli che vediamo precipitare dagli aspri gioghi alla nostra destra, e cioè i Rii *Steibobach, Fuldtuder, Ecco, Bedriol,* ci presentano eleganti cascatelle.

IV. Proseguendo in piano lungo la riva destra del Toce, quindici minuti dopo Fondovalle giungeremo al gruppo **Alla Chiesa** o **Andermatten** (m. 1234), una delle più grosse frazioni del comune di Formazza. Ristorante con alloggio.

Guide: Matli Luigi di Giovanni, Matli Giovanni di Giovanni, Matli Giovanni fu Giuseppe. Come si può arguire dal nome, questa frazione ha la Chiesa Parrocchiale della vallata. La pianura della valle fassi maggiormente ampia.

Da Formazza — Alla Chiesa a *Bignasco* in Valle Maggia per il **Cazolipass:** M 12. Idem per la **Forcolaccia:** M 13 bis. A *S. Carlo* in Val Bavona per il **Passo Sciolti:** M 10. Idem per il **Tamierpass:** M 7.

Ascensioni: all'**Hirelihorn:** M III 39. Al **Cazolihorn:** M 13. Al **Bedriolhorn:** M 11. Al **Pizzo della Medola:** M 8. Al **Creilhorn:** L I 19.

Da Formazza — Alla Chiesa al lago del Vannino (m. 2153) o **Lebendunersee.** Dalla Chiesa si segua fino *al Ponte* (Zumsteg) la via per la cascata (vedi V). Da Zumsteg, valicato il Toce, un ripido sentieruolo a zig-zag sale attraversando una bella foresta di abeti e si interna nel vallone del Lebendun o Vannino. Dopo una salita di pressochè 2 ore si passa in vista di una magnifica cascata del Lebendunertobel che precipita da un erto gradino di roccia. Più avanti il cammino fassi più agevole e pianeggiante. Oltrepassate le *Cascine del Vannino* (m. 2140), tre ore dopo aver lasciato Zumsteg giungesi in vista del bel lago *Lebendun* o *Vannino* (m. 2153), dominato dall'ardita vetta della *Punta d'Arbola* (m. 3237). Esso pare piuttosto un doppio lago riunito e misura complessivamente in lunghezza m. 1000 ed in larghezza m. 300. Quasi in testa al lago, ma alquanto discosta dalla riva, trovasi la *Cascina Cortenova* (Curtnuf) (m. 2160). Da questo punto un sentiero sale in un'ora al *Passo Busin* (m. 2493), transito per Valle Antigorio (L I 15), oppure in poco più e tenendo più ad occidente al *Passo del Vannino o Scatta di Minoja* (m. 2597) attraversando magri pascoli e nevati. Al di là scendesi in Val Devero. Vedi L 4. Il lago del Vannino puossi raggiungere per differenti vie, partendo però da differenti punti in Val Formazza. Da Canza vedi avanti, dalla Cascata per la **Bocchetta del Gallo:** K IX bis 92, pel **Neufelgiu Pass:** K IX bis 90.

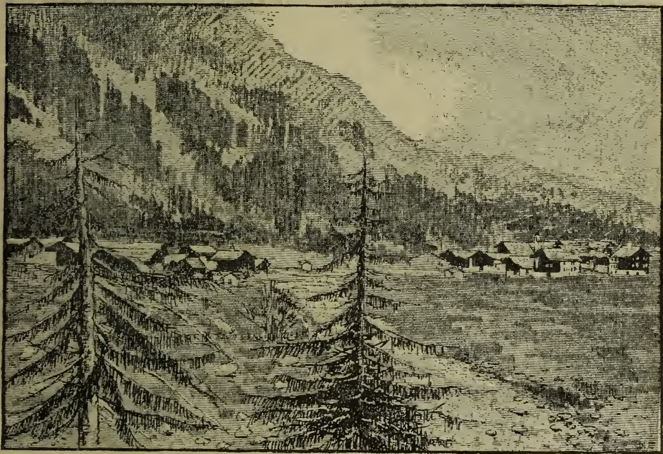


Alpe Devero.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

V. Venti minuti più avanti trovasi un ponticello in legno che mette alla frazione **S. Michele** o **Tuffwald** (m. 1257), che si lascia appena al di là del Toce. Indi rasentando un piccolo poggio isolato dopo 8 minuti incontrasi **Valdo** o **Wald** (m. 1270), antica sede del comune di Formazza o *Pommat* e dove sbocca nel Toce il *Lebendunertobel* proveniente dal *lago del Vanino* o *Lebendunersee*.

Lasciando Valdo bisogna valicare il Toce per poi continuare lungo la riva sinistra del torrente. A soli 7 minuti la frazione **Al Ponte** o **Zumsteg** (m. 1280), attuale sede del comune di Formazza. Bellissime case in legno con ornati ed intagli di valore anche all'esterno.



Canza.

VI. Dopo Zumsteg o Al Ponte la valle si restringe e la strada si rimette a salire attraversando praterie. Lasciati a sinistra, al di là del Toce, gli sparsi casolari di *Brennd*, in 18 minuti arrivasi a **Grovella** o **Gurffellen** (m. 1364), a cui segue, dopo 7 minuti, **Canza** o **Fruthwald** (m. 1416), pittorico gruppo di case di legno assiso su d'un verdeggiante ripiano lambito dalle acque del Toce. Guida alpina: Ferrera Antonio di Giuseppe.

Da Canza un sentiero valica il Toce e poi si mette a salire per il bosco in senso trasversale al monte fino a raggiungere l'altro sentiero proveniente da Zumsteg e diretto al Vannino, alquanto prima della cascata del Lebendunertobel, vedi IV.

Canza è l'ultima frazione importante di Formazza; più in su non riscontransi che gruppi di cascinali sparsi. La valle restringesi note-

volmente, la salita si fa pronunciata e il Toce mormora sul fondo di stretto burrone, sul quale è gettato il ponticello detto *Crit Steg*. In vicinanza dei casolari di *Sotto la Frua* o *Unter Fruth* (m. 1500) incominciasi a contemplare da lungi la meta di questo nostro viaggio, ossia la grandiosa ed imponente **Cascata del Toce** o **Frua** (tedesco *Fruth*). Non si trascuri però di osservare in alto a destra la bella, alta e pittoresca cascata del *Rio Scelp*, emissario dello *Schwarzsee* (m. 2442) o *Lago Nero*, in generale non avvertita.

VII. Mezz'ora dopo Canza saremo al piede di questo meraviglioso salto che, secondo le ultime misure dell'Istituto Geografico Militare Italiano, è di 143 metri. Non isprecheremo qui parole in merito a questa cascata, brillantemente descritta dallo Stoppani nel suo *Bel Paese* e da



Formazza-Alla Chiesa.

Valentino Carrera nelle sue *Peregrinazioni;* Tschudi la chiama la più poderosa delle Alpi; solo aggiungeremo che la larghezza del fiocco d'acqua al punto di caduta ritiensi di 26 metri e rimbalza reclinata per circa 200 metri. Veduta di fronte sembrerebbe pressochè verticale. Il piede del salto è a metri 1532 sul mare, la sommità a metri 1675. Il migliore punto di vista sulla cascata è un masso di pietra in margine alla strada.

La meta però di questa escursione è la bella casa che vediamo sulla sommità dell'imponente gradino. Ad essa faticosamente saliremo, lasciando a manca la cascata, in circa un quarto d'ora. Inutile aggiungere che la casa in discorso è l'ottimo *Albergo della Frua* (m. 1678) tenuto da Zertanna Antonio di Canza, socio del C. A. I., che recentemente lo ha ampliato e migliorato.

Conviene che qui fissi il suo quartiere colui che intende fare escursioni e salite nell'alta val Formazza, di questo estremo lembo di ter-



Cascata del Toce (vista di fronte)

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

ritorio italiano che riveste intieramente tutto il carattere di una natura essenzialmente alpina.

Un ponte in legno traversa il Toce precisamente sopra il punto d'incominciamento della cascata, e portandovicisi sopra si può imparare a contemplare gli abissi vertiginosi, o prendere una lezione d'abisso, come direbbe Giulio Verne.

Sull'altare della cappelletta attigua all'albergo vi sono delle antiche figure di santi scolpite in legno e ritenute di molto pregio artistico.

L'albergatore s'incarica di fornire le guide per qualsiasi escursione. Le migliori sono quelle di cui abbiamo già dato i nomi parlando di Formazza-Alla Chiesa e di Canza.

Dalla Cascata ad Ulrichen nel Vallese per il **Passo del Gries:** Str. 30.

Dalla Cascata ad Airolo nel C. Ticino per il **Passo di S. Giacomo:** Str. 31.

Dalla Cascata a *S. Carlo* in Val Bavona per il **Passo d'Antabbia**: M 5. Idem per il **Passo di Basodino**: M 3 ter. Idem per la **Bocchetta di Valle Maggia**: M 2. Idem per il **Passo dei Cavagnoli**: M 1 bis.

A *Beckingen* nel Vallese pel **Rothhorn Pass**: K 33. Idem per il **Blinnenjoch**: K 31 bis. A *Binn* per il **Mittlenberg Pass**: K 30 bis. Idem per l'**Hohsand Pass**: K 29. Al *Ghiacciaio d'Hohsand* per il **Banjoch nord**: K IX 87. Idem per il **Banjoch sud**: K IX 85. Al *Lago Vannino* per il **Neufelgiu Pass**: K IX bis 90. Idem per la **Bocchetta del Gallo**: K IX bis 92. Dal Lago Vannino al Ghiacciaio di Hohsand per il **Lebendun Pass**: K IX 84. (Lago Vannino: vedi IV).

Ascensioni dalla Cascata: Al **Monte Castello**: M I 37. Al **Thällihorn** o **Ghighelhorn**: M II 38. Al **Tamierhorn**: M 6. Al **Basaldinerhorn** o **Basodino**: M. 4. Al **Pizzo di Cavergno**: M 3 bis. Al **Kastelhorn**: M 3. Al **Pizzo Fiorina**: M 1 ter. Al **Marckhorn**: M 1. Al **Pizzo S. Giacomo**: K XII 101. All'**Helgiohorn**: K XII 100. Al **Rothenthalhorn**: K XII 99. Al **Muttlezihorn**: K XI 98. Al **Brunnihorn**: K XI 97. Al **Brunnipass**: K XI 96. Al **Grieshorn**: K 37. Al **Gemslandhorn**: K 35. Allo **Zum Stock**: K X 95. Al **Rothhorn**: K 34. Al **Blinnenhorn**: K 32. Allo **Strahlgräte**: K 31. All'**Hohsandhorn**: K 30. Alla **Punta d'Arbola**: K 28. Allo **Sruerhorn**: K IX 84 bis. Ai **Neufelgiuhörner**: K IX bis 91. Al **Fregeilihorn**: K IX bis 93. Al **Thälihorn**: K IX 86. Al **Banhorn**: K IX 88. All'**Himmelberg**: K IX 89.



Primula minima.



STRADA 30

Dalla Cascata del Toce ad Ulrichen

per il Passo del Gries.

Il Passo del Gries, attraversato annualmente da molti turisti (la maggior parte a cavallo), mette in facile comunicazione l'alto bacino di Val Formazza colla parte superiore della valle del Rodano. La strada è tutta quanta praticabile alle cavalcature, ma, dobbiamo pur dirlo, è migliore lungo il versante svizzero.

Al pari della Bocchetta d'Arbola, il Passo del Gries fu noto anche *ab antico* e per esso transitarono le genti tedesche che vennero a colonizzare la Val Formazza, portandovi i loro costumi e la loro lingua.

Per ire dalla Frua ad Ulrichen non v'ha bisogno di guida; un portatore però costa L. 10.

I. Dall'Albergo della Cascata, valicato il Toce su ponte di legno ed incontrati i casolari di *Sopra la Frua* (Ober Fruth), si prosegue per la riva destra del torrente costeggiando piccole alture e, salendo leggermente, in mezz'ora si arriva a **Riale** o **Kehrbächi** (m. 1720), gruppo abitato solo in estate, in mezzo ad un bel pianoro di prati ove il torrente *Gries* s'unisce col *Roni*, proveniente dalla Val Toggia, formando il Toce. Lascieremo il gruppo alla nostra destra, proprio laddove il Roni sbocca con una cascata da una stretta forra, e continuando per la destra del torrente Gries, in un'altra mezz'oretta, per via piana, passeremo a **Morasco** o **Morast** (m. 1780). Se il sole è già un po' alto, rivolgendo uno sguardo a tergo, godremo un magnifico spettacolo, e cioè la vista del *Basodino* (m. 3275 △) col suo ampio ghiacciaio del lato italiano luccicante come uno specchio d'argento. Morasco è un



Cascata del Toce (vista di fianco).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

gruppo disabitato e mezzo in rovina e al pari di Riale sta in un bel piano di fioriti prati.

II. Lasciando Morasco passeremo il torrente su ponticello in legno e procederemo in salita lungo la riva sinistra, percorrendo una costiera prativa ricca di fiori. Di fronte ci sta l'enorme masso rossastro dell'*Himmelberg* (m. 2634), che ci offre un magnifico esempio di roccia denudata per violenta azione dei venti e delle tormente. Presso la confluenza (m. 1831) del torrente Gries coll'*Hohsandbach*, alimentato dall'ampio e italiano ghiacciaio d'Hohsand e defluente da una stretta gola, ripasseremo alla sinistra del Griesbach. Da questo punto la via sale fortemente a zig-zag su d'un erto gradino coperto d'erba e di cespugli. Quando avremo raggiunta la sommità di tale gradino, troveremo un ultimo ripiano di pascoli: è il piano di **Bettelmatt** (un'ora e un quarto circa da Morasco), il più pittoresco fra i vari pianori incontrati. Da qui vedesi il passo e un lembo del ghiacciaio del Gries. Rincantucciati a sinistra sotto le erte pendici del *Zum Stock* (m. 2531) e del *Gemslandhorn* (m. 3021) o *Bettelmattenhorn* stanno i pochi casolari dell'*Alpe Bettelmatt* (m. 2104), rinomata nel mondo gastronomico per il suo formaggio dolce e squisito, a torto ritenuto da molti (causa il vocabolo tedesco) per prodotto svizzero. Il botanico troverà in questi paraggi l'*Anthirrhinnum alpinum,* l'*Achillea atrata,* la *Silene acaulis,* il *Cerastium alpinum*, ecc.

III. Da Bettelmatt per via ripida e tortuosa in circa un'ora si raggiunge il ghiacciaio. A mezza via circa, su d'un poggio presso ad un ponticello in pietra sul torrentello Gries appena nato, si potranno cogliere numerosi edelweiss, i quali abbondano anche sulle pendici del Zum Stock e del *Brunnihorn* (m. 2857) a levante di Bettelmatt.

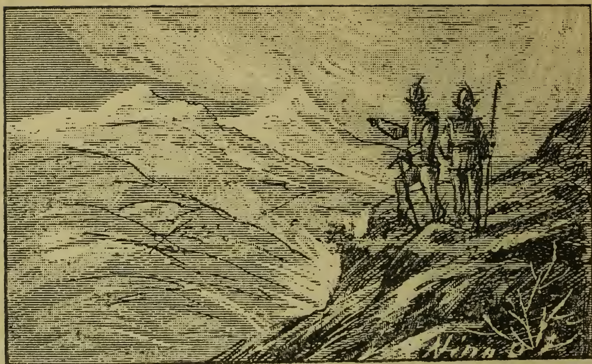
Innanzi d'arrivare sul ghiacciaio si vede a sinistra un laghettino che sta gelato fino a tarda stagione.

Denominasi *Passo del Gries* (m. 2456) un tratto piano del ghiacciaio omonimo su cui possono passare impunemente anche le cavalcature, e la direzione da tenersi è indicata da pali.

Un dedalo inestricabile di vette ci si presenta a sinistra, dominando i ghiacciai d'Hohsand e del Gries e sopra tutte sovrasta la candida cupola del *Blinnenhorn* (m. 3371). Quando poi si è al punto ove si abbandona il ghiacciaio, si ha un superbo panorama sulle *Alpi Bernesi.*

IV. La discesa ad Ulrichen ha luogo per la *Valle Egina* o *Eginenthal,* il cui torrente forma belle cascate. Incontrati i casolari di *Altstafel* (sentiero a destra per il *Nufenen Pass*), *Im Ladt* (m. 1935), *Hohsand* (m. 1732), *Galmern* e *Kitt,* in due ore calasi a *Zum Loch* (m. 1359), ove il torrente sbocca sul piano della vallata del Rodano. Dodici minuti prima di giungere a Zum Loch si può ammirare un'altra bella cascata.

Da Zum Loch, lasciando a destra il viottolo per *Obergestelen* e valicando il Rodano, in pochi minuti si passa ad *Ulrichen* (m. 1349,6), villaggio sulla via da Brig al Ghiacciaio del Rodano (vedi Str. 38).



STRADA 31

Dalla Cascata del Toce ad Airolo

per il Passo di S. Giacomo.

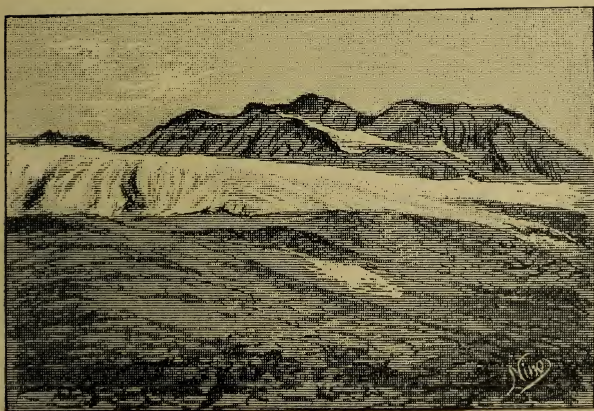
Il Passo di S. Giacomo è, al pari del Gries, facile e frequentato e per esso transitano i numerosi turisti che dalla Cascata si recano alla stazione ferroviaria di Airolo (Gotthardbahn), situata all'imbocco sud del gran tunnel. Il portatore-guida è tariffato per la gita dalla Cascata ad Airolo L. 15. La strada è mulattiera.

I. Partendo dall'Albergo della Cascata la via più comoda e opportuna è quella che ascende tosto lasciando il Toce in basso a sinistra. Dopo 20 minuti attraversasi il torrentello *Ghighel*, ed indi la salita si fa molto accentuata, attraversando pendii coperti di pascoli, insinuandosi la via fra due alture laterali. In capo ad un'ora e mezza (dall'Albergo) guadagnasi l'altipiano d'*Im Moos*, ove stanno alcuni casolari (m. 2140). Con una breve diversione a destra (20 minuti di salita) si può andare ad ammirare l'ampio *Kastelsee* (m. 2215), che, misurando in lunghezza m. 1000 ed in larghezza m. 700, si può qualificarlo per il più grande lago dell'Ossola.

Faremo altresì noto che ad Im Moos si ascende in circa 40 minuti da Riale o Kehrbächi (vedi Str. 30) inerpicandosi sul tortuoso e ripido sentiero che ascende l'erto gradino a destra della stretta forra per la quale precipita il torrente Roni. Ad Im Moos si entra nell'ampio e piuttosto sterile bacino detto *Val Toggia*, ricco di acque, di laghetti



Alpe Bettelmatt.



Ghiacciaio del Gries (lato italiano).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

e paludi e percorso dal sopracitato torrente Roni, da alcuni falsamente ritenuto per il corso primitivo del Toce.

II. Dopo Im Moos si valica su ponticello il Roni e si procede in piano per arrivare in una ventina di minuti ad alcuni casolari in vicinanza del *Fischsee* (lago dei pesci) (m. 2162), ricco di trote. Ivi incomincia un sentiero per la *Bocchetta di Valle Maggia* (m. 2624), che si dovrà lasciare a destra. Mezz'ora più avanti il gruppo *Könikin* o *Königin* (m. 2195), ove cessa la parte piana della valle e donde con salita di mezz'ora, passando vicino ad altro laghetto, vassi al *Passo S. Giacomo* (m. 2318), confine italo-svizzero, aperto tra il *Marckhorn* (m. 2945) — a destra — ed una vetta (m. 2492 △ Sv.) che nomineremo *Pizzo di S. Giacomo.*

III. Scendendo pel versante svizzero, in un quarto d'ora si è alla cappella di *S. Giacomo* (m. 2246) — bella vista — dove si celebra la Messa al 25 di Luglio con grande concorso di fedeli dalle attigue valli. Cinquanta minuti sotto la cappella, a destra del sentiero, precipita una bella cascata, e un quarto d'ora dopo si arriva all'*Ospizio all'Acqua* (m. 1605) — osteria.

Durante questa discesa si godrà di un bel colpo d'occhio verso il S. Gottardo, il Kühbodenhorn, il Pizzo Rotondo, il Pesciora, il Lucendro, ecc. A l'ovest scorgerassi per un istante il *Finsteraarhorn* e i *Fiescherhörner* (Alpi Bernesi).

L'Ospizio all'Acqua trovasi nella *Valle Bedretto*, percorsa dal Ticino appena nato. L'altitudine di questa valle la rende sterile e deserta. In essa l'inverno dura presso che 8 mesi ed in estate non è raro che geli alla mattina e alla sera. I fianchi dei suoi monti sono coperti di foreste, a cui sovrastano vette denudate; numerose avvalanche di neve cadono nella valle durante l'inverno e la primavera e la strada ne incontra spesso i residui anche a tarda stagione.

IV. Ad un'ora sotto all'Acqua sta il villaggio di *Bedretto* (m. 1405) — osteria — che nel 1863 sofferse assai per una valanga. Segue — 20 minuti — *Villa* (m. 1354) (osteria molto mediocre), piccolo comune, al di là del quale si passa alla riva destra del Ticino. Indi — 20 minuti — *Ossasco* (m. 1331), altra frazione, il cui Albergo delle Alpi, a detta di Bäedeker, è molto primitivo e caro come un *hôtel*, e poi — 25 minuti — *Fontana*, incendiato nel 1868, donde un sentiero che raggiunge la strada rotabile all'ingresso della *Val Tremola,* conduce in 2 ore e mezza al Colle del San Gottardo. Osservata, a destra, la pittoresca *Valle Ruvino,* rallegrata da belle cascate, e più lungi rivalicato il Ticino, infine (dopo un'ora) ecco *Airolo* (m. 1145), con stazione ferroviaria della linea Gottardiana (varj buoni alberghi).

V. **Dal Passo S. Giacomo a quello del Gries per il Brunnipass** (m. 2765). Un discreto alpinista che, avendo bisogno di recarsi dall'alto Vallese (Ulrichen od Ober Gestelen) all'alto Ticino (Bedretto, Airolo) o viceversa, non volesse traversare il facile *Nufenen Pass* e neppure scendere dal Gries a Riale per risalire al S. Giacomo, può eseguire una interessante traversata, non però facile, pel colle in territorio italiano tra il Grieshorn ed il Brunnihorn, e che nominiamo Brunnipass. La sua altezza sarebbe, secondo la carta italiana, di metri 2765.

Dal Passo S. Giacomo voltando le spalle alla Svizzera e tenendo a destra, si procede, salendo leggermente, in senso trasversale in direzione di sera e per costiere di pascoli e detriti si vada a raggiungere il bacino superiore della *Rhothenthal* (Valle Rossa), cercando di passar sotto ai punti quotati (sulla carta suddetta) metri 2503 e 2612. Girato il bacino lungo la sua parete interna rivolta a sud, si salga poscia in direzione della vetta del Rothenthalhorn lasciandola poi a destra in alto e lasciando pure a sinistra il piccolo ghiacciaio del Brunni. Presso l'origine del lembo nord del ghiacciaio si apre il Brunnipass, a cui si accede senza gran difficoltà. Più cattivo invece è il cammino sul pendio sud della cresta che va dal Grieshorn al Passo del Gries, causa l'ertezza del pendio e la cattiva qualità del terreno. Una pratica guida condurrà l'alpinista per i passi più agevoli. Durante il percorso totale, che domanda dalle 3 alle 4 ore, si potranno raccogliere numerosi edelweiss.



Gentiana acaulis.



Kastelsee.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS



STRADA 32

Da Domodossola a Campo Valle Maggia

per la Valle dell'Isorno.

La Valle Isorno, percorsa dal torrente dello stesso nome, è un alpestre vallone che sbocca nel piano ossolano tra Masera e Montecrestese e che gli ossolani conoscono più particolarmente sotto il nome di *Valle dell'Impossibile.* Tre strade mulattiere importanti costituiscono la principale viabilità della regione ed hanno tutte principio in *Altoggio* frazione di Montecrestese.

La più orientale è quella che per *Aulogna, Salè, il Passo di Larecchio* e *la Forcola di Larecchio* finisce coll'andare in valle Onsernone, ai bagni di Craveggia. La centrale è quella che si mantiene sempre vicina al torrente Isorno e che per *Cipata, Piedelpiaggio, Agarina* ed *Agressino* lo rimonta fino alle *Alpi Cortevecchia.* Infine la più occidentale è la strada alta che, tenendosi vicino alla sommità della costiera divisoria tra Val Isorno e Val Antigorio, per *Giovera, il Passo di Colma piana, il lago di Matogno* ed *il Passo della Forcola* va all'ampia *alpe di Cravairola* ed alla svizzera valle di *Campo.*

Onde completare più che si può la conoscenza di questa valle dovremo occuparci di tutte e tre le strade citate, avvertendo però che la via orientale non tende a raggiungere la valle di Campo e Bignasco, obbiettivo di questo itinerario, e quindi non farà parte di questa Strada ma sibbene della successiva Str. 33. Intanto nomineremo *Strada bassa* la centrale e *Strada alta* la occidentale.

a) Strada bassa.

I. Da Domodossola al *Pontetto* di Montecrestese vedi Str. 19 N. 5, ore 1 e 15 m. Dal *Pontetto* per *Roldo, Burella* (m. 454), *Villa Maggiore* (m. 460), *Parè e Naviledo* (m. 610), tutte frazioni di Montecre-

stese, per mulattiera in un'ora ed un quarto ad *Altoggio* (m. 749), luogo amenissimo con bella vista sul Cistella. Guide per qualsiasi gita in Valle dell'Isorno: Molini Vincenzo, Molini Paolo di Filippo. Da qui prendendo quasi direzione a nord, in 40 minuti vassi all'*Alpe Murzone* (m. 951). Poco avanti la strada prosegue sul margine d'un profondo burrone scavato dall'Isorno, indi incontrasi la Cappella della *Madonna dei Molini* (m. 970). Valicato il *Rio Valgrande* la regione si fa più amena rivestendosi di praterie. Lasciati in basso a destra i gruppi *Grugnetto* (m. 954), *Corte Piccinini* e *Corte Sapa* (m. 978), ad un'ora da Murzone si toccano i casolari detti *La Frua* (m. 1036). Anzichè prendere la strada in salita a sinistra converrà seguire quella a destra in lieve discesa fino all'*Alpe Cordiole*, dove un ponte in legno è gettato sull'Isorno per poter passare al gruppo *Cipata* (m. 1018). Non valicando il ponte e riprendendo la dolce salita, mezz'ora dopo la Frua è un bel pianoro a lieve declivio coi casolari di *Piedelpiaggio* (m. 1092) e dominato a nord da una boscosa prominenza. La strada fa poscia un lungo giro a levante di questa prominenza ed in circa un'altra mezz'ora porta alle *Casere d'Agarina*, le più vicine al laghetto omonimo (m. 1203) molto pittorico.

II. Il nome di Agarina si riferisce ad un ampio territorio cosparso di numerose casere e cascine ed attraversato da un torrente che scorre in profondo alveo e detto pure Rio d'Agarina.

Presso Agarina la valle piega a levante.

La strada mulattiera continua tenendosi sempre in alto sulla riva destra dell'Isorno. Incontrata la *Cappella delle Scale* (m. 1357) in 45 minuti giungesi al ponte (m. 1404) sul Rio Nocca, tributario dell'Isorno.

Dalla Cappella delle Scale un aspro sentiero (non segnato sulla nuova carta italiana) risalendo la Val Nocca in 50 minuti mette all'*Alpe Nocca* (m. 1640). Da qui per l'*Alpe di Matogno* (m. 1857) in un'ora ascendesi al grazioso bacino del *lago di Matogno* (m. 2075) circondato da verdi pascoli. Da questa località è facile raggiungere la Val di Campo pei passi della *Forcola*, della *Fria* e la Valle Antigorio pel passo della *Forcoletta*. Parleremo di questi passi descrivendo la *strada alta* (b).

III. Non sarà inutile qui il rammentare al viaggiatore che la strada centrale è ottima per traversare direttamente a Cimalmotto in Val di Campo senza toccare la Cravairola. Per la strada occidentale puossi raggiungere o no detta Cravairola e ciò dimostreremo a tempo opportuno.

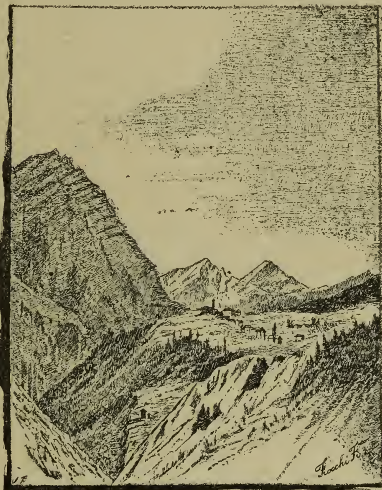
Dal ponte sul Rio Nocca si continua per *Agressino fuori* in 55 minuti ad *Agressino dentro* (m. 1555), alpe in faccia allo sbocco in Isorno del Rio Tamello.

Un piccolo sentiero da Agressino dentro, scendendo dapprima per poco fino al ponticello sull'Isorno (m. 1525), risale poi il vallone del Tamello ed in circa un'ora riesce alle alpi di *Larecchio*, vedi Str. 33.

Da Agressino al **Pizzo d'Apteggia**: vedi S. S. A. — N III 50. Al **Pizzo dei Muretti**: N III 49. Al **Pizzo di Locciaestesa**: N III 48.

IV. Pochi passi dopo Agressino dentro è l'*Alpe di Ovigo* (m. 1682): più in su la valle prende il nome di *Val Porcile* e diventa territorio del comune di Santa Maria Maggiore (capo luogo della Val Vigezzo),

mentre prima fu sempre di Montecrestese. La strada mulattiera continua ancora fino all'Alpe *Cortevecchia* (m. 1970), un'ora e 20' da Agressino dentro. Qui il paesaggio si fa severo e grandioso, l'ultimo e più alto bacino della valle è circondato dalle colossali rupi dei pizzi d'*Apteggia* (m. 2563), del *Lago Gelato* (m. 2640), del *Pizzo Madaro* o *Madone* (m. 2550) e del *Fornale* (m. 2491 △). Sulla cresta di confine italo-svizzero tra i pizzi del Lago Gelato e del Madone si aprono due bocchette: la più occidentale è il *Passo di Svila* o del Lago Gelato, e serve per transitare a Cimalmotto in Val di Campo. L'altra più a levante è il *Passo del Lago Cavigna* (m. 2240) - N 7 bis - transito per la *Valle Onsernone di Vergeletto.*


Cimalmotto.

V. Il *Passo di Svila* (m. 2401) si guadagna in un'ora ed un quarto da Cortevecchia (ovvero in circa 7 ore da Altoggio) per ripido e faticoso pendio. La discesa sul versante svizzero ha luogo per la *Val Svila*. Il cammino dapprima, lungo le pendici del *Pizzo Porcareccio* (m. 2282 △) è piuttosto scabro e si fa migliore dopo aver valicato il torrente. Incontrata l' *Alpe Svila* (m. 1656), in poco più di 2 ore riescesi al ponte in legno sul torrente Collobiasca che percorre la Val di Campo sotto Cimalmotto. Il torrente di Svila forma qui vicino una bella cascata. Dal ponte al villaggio di Cimalmotto (m. 1409) si va in circa 40 minuti di salita. Per proseguire alla volta di Campo vedi avanti b XI.

Per accedere al Passo del lago Cavigna bisogna valicare l'Isorno poco dopo l'Alpe di Ovigo sopracitata e procedere incontrando l'*Alpe Pianezza* (m. 1950) ed il laghetto *Cavigna* (m. 2185)).

Dall'Alpe Pianezza ai *Bagni di Craveggia* per il **Passo del Fornale** o di **Ragozza**: N 10. Idem per il **Passo di Pezza Comune**: N 12.
Ascensione al **Pizzo del Fornale**: N 9, alla **Punta di Pezza Comune**: N 11.

b) Strada alta.

VI. Fino ad Altoggio vedi **a**). Tenendo la strada in salita più a sinistra in tre quarti d'ora ripidamente ascendesi alla romita chiesuola

detta *Madonna di S. Luca* (m. 1152), bel punto di vista sul piano ossolano. Proseguendo la salita dopo 20 minuti si arriva alla cresta larga e pianeggiante ove stanno i casolari di *Goipo* (m. 1319). Seguono le *Cascine Storni* (m. 1397), l'*Alpe Tomà, Giovera di Sotto* (m. 1517) ed in 40 minuti circa raggiungesi *Giovera di Sopra* (m. 1613). Più avanti la cresta torna a farsi gradatamente più ripida ed il sentiero la lascia a sinistra. Lasciati in basso a destra i cascinali di *Cresto* (metri 1650) ed incontrati quelli di *Corte di Fuori* (metri 1826), da Giovera di sopra in tre quarti d'ora vassi a *Corte di dentro* (metri 1860), donde si può salire il **Monte Larone** (M 35) e la **Cima degli Uccelli** (M 36).



Campo Valle Maggia.

VII. Dopo Corte di dentro la strada alta si mantiene per assai lungo tratto pianeggiante e tenendosi vicina alla sommità della costiera. Fatta così un'ora circa di cammino, s'incontra l'*Alpe Loccia* (m. 1975) alle sorgenti del Rio d'Agarina.

La strada piega alquanto verso levante ed ascende trasversalmente una breve erta per guadagnare in mezz'ora il *Passo di Colma Piana* (m. 2131) piccola depressione sul contrafforte orientale del Pizzo dei Quattro Pilastri. Ivi trovasi una cappelletta.

Ascensione al **Pizzo dei 4 Pilastri**: M 32. Al **Pizzo Loccia di Lei**: M 33.

VIII. Dal passo di Colma piana in circa mezz'ora si scende molto dolcemente al bacino del *lago di Matogno* (m. 2075), che abbiamo già raggiunto per altra via (**a** II).

Il **Passo della Forcoletta** (m. 2336), che serve a quelli di Crodo per transito alla Fria ed all'Alpe di Cravairola, può essere raggiunto dal lago di Matogno in meno di un'ora per non faticoso cammino. La discesa a Crodo per la Valle Antolina richiede non meno di 3 ore. Vedere anche M 30.

Il **Passo della Fria** (m. 2450) è il più alto ed il più occidentale dei valichi dalla Valle dell'Isorno alla Cravairola e alla valle di Campo. Serve specialmente a quei di Crodo, combinandosi colla Forcoletta (vedi N 1). Dal lago di Matogno raggiungesi in un'ora e 10 minuti.

IX. Il passaggio più breve e più frequentato dagli alpigiani di Montecrestese è il *Passo della Forcola* (m. 2264) più a levante della Fria. Esso vien raggiunto dalla strada occidentale od alta, della quale finora ci siamo intrattenuti. Dal lago di Matogno per l'*Alpe Fiescio di dentro* (m. 2112) un percorso di 40 minuti porta alla croce che contrassegna il passo.

X. Dall'Alpe Fiescio suddetta un aspro sentiero corre trasversalmente in direzione di levante, raggiunge il minuscolo *Lago Gelato* (m. 2509) — donde origina la Val Nocca — indi sorpassa il poderoso contrafforte del *Pizzo d'Apteggia* poco a sud-ovest del *Pizzo del Lago Gelato* (m. 2640). Prosegue poi tenendosi sotto la cresta dirupata che forma la linea di confine italo-svizzero e guadagna infine il *Passo di Svila* (m. 2401), vedi a V. Da Matogno a quest'ultimo passo s'impiegheranno circa 2 ore e mezza. Ecco in che modo si può per la strada occidentale scendere a Cimalmotto senza toccare la Cravairola. Non abbiamo notizie di salite fatte al Pizzo del Lago Gelato ed al contiguo Pizzo del Monastero. E non vogliono essere imprese facili.

XI. Dal passo della Forcola (ore 5 circa da Altoggio) calando per le alpi: *la Bosa* (m. 2017) e *Collobiasca* (m. 1617) della regione Cravairola, in un'ora e mezza circa riescesi al piccolo largo della valle a cui segue presto il confine italo-svizzero (m. 1410). Dopo dolce discesa bisogna ascendere di nuovo per arrivare in poco più di un'ora al villaggio di *Cimalmotto* (m. 1409).

Sotto Cimalmotto incomincia una bella via atta ai carri e che eseguendo numerosi serpeggiamenti ed andirivieni scende fino a Cevio, nel piano di Valle Maggia. Ad un quarto d'ora da Cimalmotto è il villaggio di *Campo* (m. 1353), capo luogo della vallata, ove termina il nostro itinerario.

La Cravairola è un ampio alpeggio che occupa la testata di Val di Campo e che appartiene ai comuni di Crodo e di Montecrestese. Non molti anni fa erano insorti dissidî tra questi comuni e quello svizzero di Campo per il possesso dell'Alpe. A comporre la vertenza si dovette ricorrere ad un arbitrato che riuscì favorevole ai due comuni ossolani.

Dalla Cravairola alla Valle Antigorio per la **Scatta del Forno**: M 27. Idem per la **Scatta dei Croselli**: M. 25. Idem per il **Passo di Groppo**: M 23.



Viola alpina.



STRADA 33

Da Domodossola ai Bagni di Craveggia

per Altoggio, Salè e Larecchio.

Nella Strada 32 abbiamo già parlato della Strada orientale, una delle tre principali mulattiere della Valle dell'Isorno, per cui ora non ci rimane che di darne la dettagliata descrizione.

I. Da Domodossola ad Altoggio si è già detto nella Str. 32 **a**) I).

Presa la strada più a destra, dapprima in lieve ascesa, scendesi rapidamente fino al letto dell'Isorno e lo si valica sul ponte della *Valle* od anche *del Diavolo*. Questo ponte, per essere gettato a gran altezza sul torrente e poggiante su due laterali rupi a perpendicolo, presenta un orrido molto rimarchevole. Tosto si risale la sponda opposta per giungere ad *Aulogna* (m. 875), un ora da Altoggio, gruppi di casolari posti su di un promontorio che separa l'Isorno dal suo affluente *Rio di Fenecchio.*

Ascesa al **Monte Navone**: S. S. A. = N IV bis 72.

In seguito la strada continua per Val Fenecchio tenendosi però assai alta sul Rio ed in un'ora e mezza riesce sul sommo della costiera, ad una depressione (m. 1415) a nord-est di *Monte Navone* (m. 1598) e presso ai cascinali di *Cavrinone.* Mezz'ora dopo è *Salè* (m. 1628), gruppo sparso: bella vista verso Domodossola ed il piano ossolano.

Da Salè all'*Alpe Cazzola, Crana e S. Maria Maggiore* per il **Passo di Locciabella**: N IV 57. Idem per il **Passo dei Caseletti**: N IV 52. Ascensioni: alla **Cima d'Agaro**: N IV bis 71. Alla **Cima dei Caseletti**: N IV 51. Al **Pizzo Locciabella**: N IV 56. Al **Pizzo il Quadrello**: N IV 58.

II. Dopo Salè la strada attraversa alcuni boschi di resinosi che rivestono il fianco della *Loccia del Forgnone* (m. 2197) e dirigendosi

verso la testata della valle di Fenecchio in 3/4 d'ora raggiunge l'*Alpe Forgnone* (m. 1912).

Dall'Alpe Forgnone alla **Cima Canogia** o **Canosio**: N IV bis 68. Alla **Loccia del Forgnone**: N IV bis 69.

Venti minuti sopra l'Alpe Forgnone è il *Passo di Larecchio* (m. 2035), bella e larga depressione tra la cima dei Caseletti e la cima di Canosio. Ivi si è formato un piccolo ripiano occupato nel mezzo da un minuscolo laghetto. Dal Passo in meno di mezz'ora scendesi all'*Alpe Larecchio dentro* (m. 1847) dopo aver toccato l'*Alpe Larecchio di fuori* (m. 1836). I casolari di queste alpi si trovano su d'un ripiano a dolce declivio quasi in testa al vallone del *Tamello* che scende verso nord all'Isorno.

Dall'Alpe Larecchio al **Pizzo della Forcola**: N 15. Al **Pizzo di Campolatte**: N 14. Al **Passo di Campolatte**: N 13.

III. A Larecchio di fuori la strada mulattiera si bipartisce, il tronco a sinistra tende a raggiungere la parte superiore di Vall'Isorno, quello a destra (che va prima a Larecchio dentro) gira a tergo della Pioda di Crana da questa parte assai dirupata ed inaccessibile. Lasciato a sinistra un altro laghettino, 40 minuti dopo Larecchio dentro, guadagnasi un altro passo detto la *Forcola di Larecchio* (m. 2087) che ha a sud una propaggine (m. 2281) della Pioda, a nord il *Pizzo della Forcola* (m. 2234), vette che costituiscono la catena tra Isorno ed Onsernone.

Una breve discesa porta alla riva del laghetto di *Pane e latte* (m. 2048) donde origina un ramo della valle Onsernone di Comologno. Da questo punto si può tenendo a destra raggiungere la *Bocchetta di S. Pantaleone* o di *Fontanalba* per poi scendere verso Val Vigezzo (vedi: N 18 oppure Str. 34 VI).

IV. Per calare ai Bagni di Craveggia si raggiunga egualmente la Bocchetta di Fontanalba (m. 2032), che dista solo pochi minuti dal lago di Pane e latte, indi si scenda a nord per un sentiero che va a raggiungere il torrente Onsernone.

Valicando parecchi valloni laterali (in alcuni dei quali il sentiero s'addentra alquanto) ed incontrate le alpi *Cugnolo* (m. 1478), *Croso dentro* (m. 1370 , *Croso fuori* (m. 1285), *Motta d'Isorno* (m. 1180) e *Formonfracchio* (m. 1058) — ove si raggiunge il sentiero proveniente da Vigezzo per la *Goletta di Moino* — in circa 3 ore (dalla Forcola di Larecchio) si giungerà ai Bagni di Craveggia, attraversando continuamente boschi e pascoli.

V. I **Bagni di Craveggia** (m. 998) trovansi assai vicini al confine svizzero e un sentiero va a raggiungere a *Spruga* (frazione del comune svizzero di *Comologno*) la strada rotabile di Valle Onsernone.

La località dei Bagni, quantunque molto appartata ed un tantino malinconica, non è priva d'una certa amenità accresciuta dalla frescura mantenutavi dagli estesi boschi circostanti.

Lo stabilimento dei bagni (acqua termale iodo-ferro-magnesiaca di non dubbia efficacia) dopo l'incendio del 1881, che l'ha fortemente

danneggiato, non è quasi più servibile, e non possiamo qui altro che farci eco del desiderio di moltissimi, i quali, convinti del vantaggio che ne ridonderebbe a Craveggia, all'Ossola e più specialmente a tutti coloro che, usando della benefica sorgente, ne trarrebbero salute e vigore, fanno voti che il Municipio di Craveggia possa presto realizzare il suo ben lodevole intento di ripristinare lo stabilimento all'antica sua fama e affidarlo nelle mani di chi saprebbe condurlo con esperienza e saggezza.

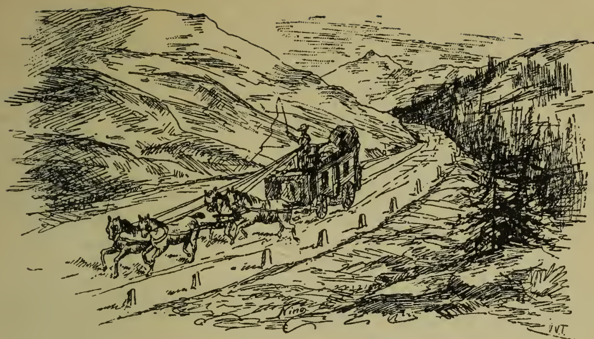
Passaggi dai Bagni alla Valle Vigezzo. A *Toceno* per la **Bocchetta di Fontanalba**: N 18. Idem per la **Bocchetta dei Laghetti**: N 20. A *Vocogno* per la **Goletta di Moino**: N 24. A *Craveggia* per la **Bocchetta della Cima** o del **Rosario**: N 26. Idem per la **Bocchetta del Sassone**: N 28. Idem per la **Bocchetta S. Antonio** (la più comunemente usata) N 30. A *Villette* per la **Bocchetta di Caneto**: N 32. A *Dissimo* per la **Bocchetta di Cortaccio**: N 34.

Dai Bagni alla *Valle Onsernone di Vergeletto* per la **Goletta d'Amdè**: N II 42.

Ascensioni dai Bagni. Alla **Cima di Pian del Bozzo**: N II 44. Alla **Cima di Montefracchio**: N II 43. Al **Madone** o **Madaro**: N 8. Al **Pizzo del Fornale**: N 9. Al **Pizzo di Fontanalba**: N 19. Al **Pizzo Roggia**: N 21. Alle **Schegge di Moino**: N 23. Al **Colmo di Moino**: N 25. Al **Pizzo del Sassone**: N 27. Al **Pizzo Formalone**: N 29. Alla **Cima di Caneto**: N 32. Alla **Punta della Forcoletta**: N 35. Al **Pizzo Ruscada**: N 37.



Saxifraga.



STRADA 34

Da Domodossola a Locarno

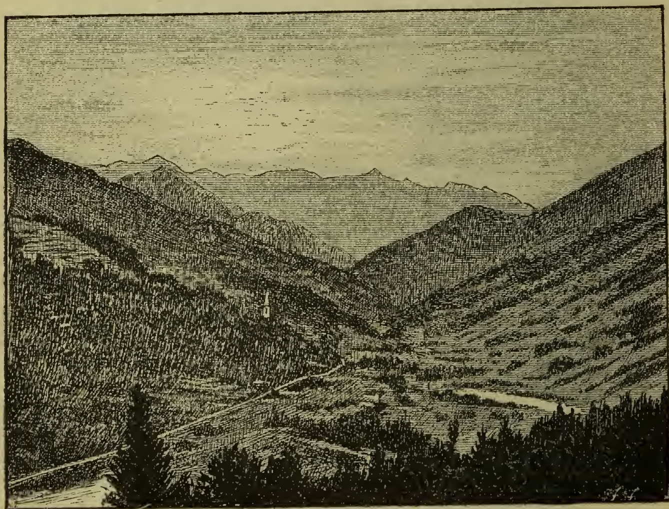
Valle Vigezzo e Centovalli

Il tratto compreso tra Masera presso Domodossola ed il confine svizzero presso Borgnone porta il nome di Valle Vigezzo. Ma questo nome si applica senza alcuna distinzione a due vallate percorse da due torrenti che portano il loro deflusso l'uno al Toce e l'altro alla Maggia. Per strana combinazione anche questi due torrenti hanno il medesimo nome: *Melezzo* o *Melezza*, poco veritiera traduzione in lingua del vocabolo locale *Amlez*. Converrà farne qui però la distinzione col nominare *Val Vigezzo occidentale* e *Melezzo occidentale* la valle ed il torrente che incomincia sotto a Druogno e va a sboccare a Masera, e *Val Vigezzo orientale* e *Melezzo orientale* la valle ed il torrente che origina nei monti di Crana e dirigesi a levante. Al di là del confine però, pur restando al torrente il nome di Melezzo, la valle cangia di titolo, prendendo quello di *Centovalli.*

La Val Vigezzo occidentale è dapprima orrida e selvaggia, eppoi ristretta sì, ma ricca di vegetazione e di punti pittoreschi. La valle orientale è d'una bellezza graziosa ed incantevole, e la si direbbe una fra le più belle vallate delle prealpi lombarde trasportata in Piemonte. Di schietto carattere prealpino dall'origine fino a Crana, colle sue ampie praterie cosparse d'innumerevoli gruppi di cascinali e dominate dalle rupi della Scheggia e della Pioda di Crana, tale da rammentarsi la Valsassina e le valli bergamasche, si apre poi nel largo pianoro di Santa Maggiore, circondato da montagne coperte da spessi

boschi di resinosi e collo sfondo a mattino delle ardite rupi del Gridone. Al di là di Malesco la valle torna a restringersi fino a riaprirsi di nuovo al piano di *Pedemonte* sopra Locarno, dove il Melezzo riceve il tributo della Valle Onsernone. Poco avanti le acque del Melezzo si confondono con quelle della Maggia e, insieme unite, gittansi dopo breve tratto nel Verbano.

Le spesse selve di Val Vigezzo forniscono legname di ottima qualità che viene trasportato alla stazione ferroviaria di Domodossola, arrecando un notevole traffico alla linea.



Val Vigezzo verso le Centovalli.

Popolano la valle occidentale i villaggi di *Verigo, Marone* (frazioni di Trontano), *Paiesco* (fraz. di Masera), *Mozzio* (fraz. di Coimo), *Coimo, Albogno*, le frazioni *Gagnone, Orcesco, Sasseglio, Sagrogno* del comune di Druogno. *Druogno* o *S. Silvestro* è posto sulla costiera di separazione delle acque dei due Melezzi. La valle orientale ha i villaggi di *Crana* (fraz. di S. Maria Maggiore), *Toceno, Santa Maria Maggiore, Prestinone* (fraz. di Vocogno), *Vocogno, Craveggia, Zornasco, Malesco, Villette* (comune diviso nei gruppi: *Gagliago, Vallaro* e *Londrago*), *Re, Folsogno, Dissimo* e *Olgia* .Al mandamento vigezzino o di S. Maria Maggiore (del quale non fanno però parte le

sopracitate frazioni dei comuni di Trontano e Masera) spetta anche il comune di *Finero*, che geograficamente però appartiene alla Valle Cannobina, trovandosi alla sua testata. I principali villaggi sono generalmente puliti ed adorni di belle case, di cui molte costrutte da emigranti che rimpatriano dopo aver raccolti all'estero cospicui capitali. Il benessere regna nella Valle Vigezzo come in generale in tutto il circondario ossolano.

Nelle Centovalli e nel piano di Pedemonte sono da annoverarsi i comuni di *Borgnone, Palagnedra, Intragna, Cavigliano, Verscio* e *Tegna* colle frazioni: *Camedo, Costa, Lionza, Verdasio, Monado, Bordelli, Rasa, Corcapolo* e *Gulino.*



Pianura di Val Vigezzo (vista dai pressi di Malesco).

La Val Vigezzo ha la sua rete stradale al completo colla provinciale Domodossola-Masera-S. Maria Maggiore-Malesco-Finero per Cannobio e colle strade locali per Buttogno, per Crana-Toceno-Vocogno e Craveggia, per Zornasco e per Villette e Re. Fra breve tempo si darà mano a costrurre la strada Re-Ponte Ribalasca (confine italo-svizzero) per congiungersi colla strada in costruzione delle Centovalli, e così si avrà una nuova linea internazionale che, mettendo in facile comunicazione due centri importanti quali Domodossola e Locarno ed attraversando una deliziosa plaga, verrà frequentemente percorsa dai turisti di tutte le nazioni, e la Val Vigezzo trarrà da ciò nuovo utile e benessere, purchè sappiasi approfittare dell'occasione, presentando ai forestieri comodi e confortabili alberghi (se non grandiosi), di cui tuttora difetta, non bastando il solo e piccolo albergo di Santa Maria Maggiore.

La Valle Vigezzo non sarà certo la palestra degli arditi alpinisti, causa la modesta elevazione dei monti (punto culminante la Scheggia con metri 2468). Manca completamente di ghiacciai, ha cime generalmente facili a conquistare, ma in compenso da quelle vette godonsi spettacoli e panorami d'indescrivibile bellezza, e che se fossero meglio noti farebbero scomparire e mettere nel dimenticatoio le troppo celebrate viste di taluni ben noti monti specialmente elvetici.

Non conviene scordare che in Val Vigezzo sogliono villeggiare e passare alcuni mesi di campagna notevoli famiglie specialmente di Milano, prendendo in affitto delle case, in mancanza di alberghi sufficienti.



Orrido di Gagnone.

I. Il tratto di strada provinciale da Domodossola a Santa Maria Maggiore (capoluogo del mandamento di Val Vigezzo) si può percorrere in vettura in circa 3 ore e mezza.

Sortendo da Domo per la via degli Argini e passato a livello il rialzo della ferrovia appena sotto alla stazione, si prosegue al nuovo ponte sul Toce (lungo m. 110) per raggiungere poco dopo la strada Vogogna-Masera. Lasciata a destra la strada per Vogogna, girata l'altura del *Croppo* (cave di Bevole) ed intersecata la piccola via carreggiabile per *Trontano*, si prosegue alla volta di Masera, avendo a destra la costa del monte ricoperta di eleganti case di campagna circondate dai rinomati vigneti di *Cimoy* e *Pello.*

Il pedone per andare da Domo a Masera (1 ora) potrà tenere il cammino secondo l'indicazione data nella S. 19 N. 5. La via però per il ponte nuovo in ferro è assai più amena a percorrersi, specialmente dal ponte in avanti, e solo domanda qualche minuto di più. Per andare in valle Vigezzo non c'è bisogno di passare alla chiesa di Masera, per cui non devesi valicare il Melezzo sui ponticelli di legno praticabili ai pedoni.

Valicato il primo ponte sul Melezzo occidentale, si lascia la rotabile a sinistra che va pel centro di Masera al Pontetto e Crevola e che passa sotto a una rupe sporgente simile ad enorme naso, e di fianco

alla chiesa di S. Abbondio. La via vigezzina s'interna tosto in una stretta gola, fresca e ben verdeggiante, procedendo dapprima in piano. Ma nel momento che s'intraprende una ripida ascesa, l'aspetto della gola va cangiando, diventando rupestre e selvaggia, ricca di stupendi dettagli, quali roccie affilate, gigantesche e perpendicolari, passaggi angusti, numerose cascatelle. Il Boniforti, nel suo *Laghi e Monti,* qualifica per poco dilettevole il tratto da Masera al piano di S. Maria, ma per dichiarare cosa simile bisognerebbe aggiungere che egli non lo ha percorso, o per lo meno non lo potè apprezzare forse perchè era notte. Se non è dilettevole la gola del Melezzo occidentale, allora lo saranno ben poco anche le gole di Gondo, della Via Mala, del Dezzo in Val di Scalve ed altre. Il passaggio dal piano di Domo a quello di Santa Maria non sarebbe di alcun effetto se non vi fosse di mezzo la gola suddetta col suo carattere diametralmente opposto. Il pedone affacciandosi al parapetto della strada potrà inoltre osservare il Melezzo schiumeggiare in profondo letto ed ammirarne anche una poderosa cascata, precisamente sotto a Marone. Due km. dopo il primo ponte sul Melezzo, la sponda destra diventa troppo franosa, e, lasciata a sinistra la *Casermetta,* la strada valica il torrente sul *Ponte Rosso*. La sponda a sinistra è tutta a boschine pel tratto su cui svolgesi la rotabile, ma fatti 800 metri ecco l'ardito *Ponte delle Besse* (m. 430) che ci riporta alla sponda destra, che più non abbandoneremo. La gola continua tuttavia grandiosa ed imponente, ma più tardi a poco a poco va perdendo il suo carattere di selvatichezza per diventare una vallata ombrosa e romantica.



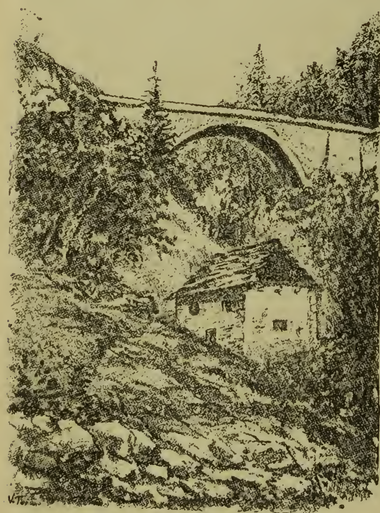
Cascata del Melezzo occidentale sotto Marone.

Appena valicato il Ponte delle Besse si rimarcherà a destra la bella cascatella del torrente Margologio. Dopo molto cammino in luoghi aspri e deserti ci saluta dall'alto d'una collina il campanile del vil-

laggio di **Marone** (m. 650). Due km. circa dopo il ponte sopracitato lascieremo a destra il ponte su cui passa la strada che sale al detto villaggio.

Salendo per pochi minuti a sinistra si potrà vedere la *Rovina* di Pajesco, bellissimo esempio di frana occupante una grande estensione. Inferiormente stanno i materiali franati, mentre più insù la montagna mostra un enorme squarcio dai margini terrosi e biancastri.

Pochi minuti dopo (km. 0,3) **Cà Turbino** (m. 613) con l'osteria detta *la Vigezzina* (vino, birra e qualche commestibile), luogo ordinariamente d'*alt.*



Ponte Bondone presso Toceno.

II. In seguito la vallata va allargandosi un poco e la strada percorre una regione ricca di rigogliosa vegetazione. Più avanti vedesi a sinistra fare capolino sopra al fitto fogliame dei castagni la nera guglia del campanile di **Coimo** (m. 819) — pron. in dialetto *Cóiam*. Al casolare *Bettola* (km. 1,7 da Cà Turbino) staccasi a sinistra la strada che a zig-zag sale pei boschi al detto villaggio; giù in basso a destra presso al torrente, *il Maglio* (m. 670), edifizio in rovina. Dopo 800 metri circa le case dette *il Maglietto*, la nuova rotabile per Coimo, un ponte sul *Rio di Ridò;* a destra, al di là del torrente, una segheria. La costiera, su cui è tracciata la via, si spoglia di vegetazione e poco avanti va soggetta a franamenti. Nel 1887 un'enorme congerie di sassi precipitati sulla via la rese per lungo tempo impraticabile; si dovette fare una deviazione a destra, valicare il torrente su alto ponte in legname e costrurre un nuovo tronco di strada sulla riva sinistra onde arrivare al villaggio di Gagnone. Oggigiorno però la vecchia strada è di nuovo praticabile, e nel punto più pericoloso fu costrutta una galleria di legno.

Sotto Gagnone ha principio il torrente Melezzo occidentale, formato dai due torrentelli percorrenti i valloni *di Albogno* e *di Ragno*. Osservando in alto a destra, sopra all'esteso e fitto *Bosco Negro,* scorgesi la regione denominata *Campra* e signoreggiata dalla triangolare e per-

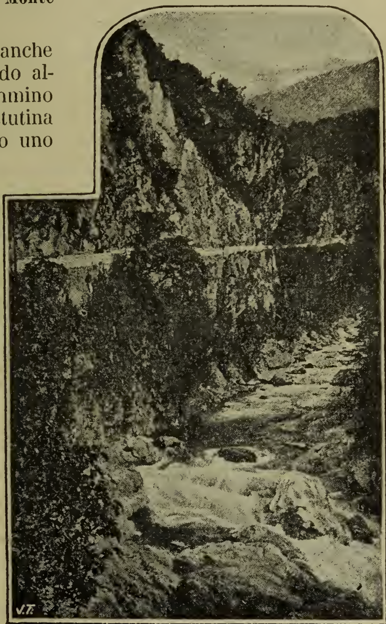
pendicolare vetta del *Tógano* (che non è però la più alta) e dai dirupatissimi e verticali fianchi del *Pizzo Ragno* e del *Nona* o *Triplo*.

III. **Gagnone** (m. 784), frazione di Druogno — ore 2 circa a piedi da Masera — si presenta pittoresco a chi viene da Domo, coll'elegante cascatella del torrente d'Albogno sotto al ponte. L'abitato del piccolo villaggio sta in maggior parte al di là del suddetto ponte.

Da Gagnone alla *Val Grande* per il **Colle Biordo**: S. S. A. = O 25.

Ascensioni: al **Pizzo Ragno**: O 27. Al **Pizzo Nona** o **Triplo**: O 26. Al **Monte Tógano**: O 24.

Gagnone viene denominato anche *la Riva*. Se diamo uno sguardo all'indietro in direzione del cammino già percorso e se l'ora è mattutina e il cielo spazzato, godremo uno splendido panorama sulla catena delle Lepontine, panorama che avremo pure a S. Maria Maggiore. E qui giova il ricordare che anche lungo il tratto Masera-Gagnone (ma specialmente dopo Cà Turbino), conviene di tanto in tanto dare un giro d'occhio a tergo per avere mirabili vedute sul Pizzo d'Andolla, sul Weissmies e sul Fletschhorn.



Soggetto in Valle del Melezzo occidentale.

Lasciato Gagnone e l'*Oratorio di S. Giulio* (metri 808) superasi un' ultima erta faticosa della rotabile. Le paludose praterie che si vedono a destra costituiscono lo spartiacque tra i due Melezzi. La valle si allarga notevolmente.

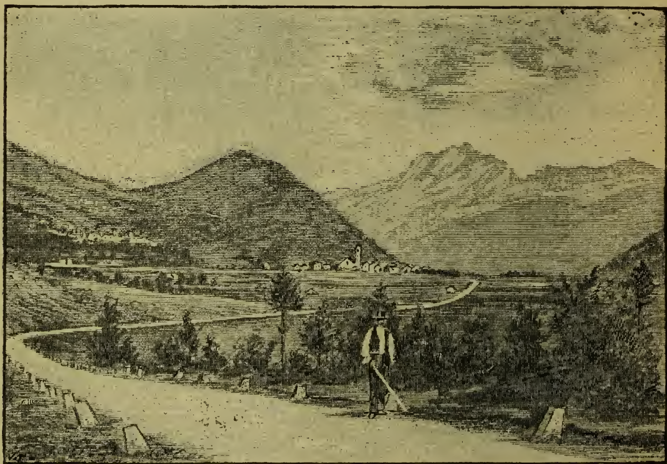
Un km. dopo Gagnone è **Druogno** (m. 835) — dial. *Dravègn* — più comunemente conosciuto sotto il nome di *San Silvestro*. Qui la strada ha pressochè finito di sàlire. La vista spazia verso oriente ed è attratta dall'ardita mole rocciosa del Gridone.

Da **Druogno** una strada mulattiera sale in poco più di mezz'ora ad **Albogno** — dial. *Albègn* — passando prima per *Sasseglio* (m. 848). Albogno (m. 1020), il più alto comune vigezzino, è posto in amena ed aprica posizione con veduta del piano di Santa Maria.

Ascensione al **Monte Margineta**: N IV 63.

Mezzo km. oltre Druogno, al cosidetto *Ponte di Coi* (m. 840) — punto culminante della strada — staccasi la sinistra rotabile per *Buttogno* (m. 882) — dial. *Bittègn* — il cui abitato scorgeremo un po' più tardi pure a sinistra, indi la provinciale scende sensibilmente per giungere presto in vista di *S. Maria Maggiore.* Più lontani ci compaiono uno ad uno a sinistra i villaggi di *Craveggia, Vocogno, Toceno, Crana* e *Buttogno.*

Crana sta allo sbocco della bellissima *Valle di Crana,* nel cui sfondo ci appariranno prima il *Pizzo dí Fontanalba,* eppoi la mole imponente della *Pioda di Crana.* Da Druogno a S. Maria impiegheremo non più



Pianura di Santa Maria Maggiore (vista dai pressi di Druogno).

di 35 minuti e prima di entrare nell'abitato di S. Maria percorreremo un bel viale a filari di ippocastani.

Mentre si stampa stanno per incominciare i lavori per un tronco nuovo di via rotabile che, lasciando Druogno più in alto a sinistra, farà evitare buona parte della ripida salita da Gagnone a Druogno e la successiva discesa dopo il Ponte di Coi, avvicinandosi al più depresso punto di spartiacque dei due Melezzi.

IV. **Santa Maria Maggiore** (m. 816 △) è una borgata capoluogo di mandamento nel circondario di Domodossola. Sebbene non conti che circa 900 abitanti, tuttavia ha quasi l'aspetto di una cittadina, noverando tra i suoi fabbricati molte case signorili e palazzine circondate



Santa Maria Maggiore, Toceno e la Pioda di Crana (da una fotografia di E. Brusoni).

da magnifici giardini. Fra esse citeremo *il Chioso*, soggiorno estivo del signor Francesco Borgnis. Santa Maria possiede due bei locali per le scuole, un istituto di belle arti fondato dal professore di disegno Valentini-Rossetti, un teatrino ed una nuova conduttura di acqua con belle fontane. La chiesa parrocchiale è, dopo quella di Domodossola, la più grandiosa dell'Ossola. Fabbricata ad una sola vasta navata sul finire del secolo XVII su disegno e direzione di *Tubietti*, è interamente abbellita da numerosi e preziosi affreschi del pittore vigezzino *G. M. Borgnis*, fra i quali l'Incoronazione della Vergine con più di 400 teste di grandezza maggiore del vero.

Santa Maria è ottimo punto di partenza per piacevoli e numerose escursioni.

Albergo Croce di Malta rimesso a nuovo e tenuto da Ghiringhelli Carlo; specialmente raccomandato.



Craveggia.

Guide: Mattei Stefano fu Gio. Battista, Zanni Giuseppe fu Francesco (ambedue residenti nella frazione *Crana*), Guerra Michele di Michele. Le montagne che si vedono da Santa Maria sono: a levante il *Gridone*, a nord-est lo *Ziccher*, il *Sassone*, a nord la *Colma di Toceno* e la *Pioda di Crana*, a nord-ovest il *Mater*, l'*Alom*, ad occidente le Alpi Lepontine dallo *Stellihorn* al *Fletschhorn*, a sud-ovest il *Pizzo Ragno*, a sud la *Costa di Fracchia*, a sud-est il *Group*.

Gita di pochi minuti è l'andare alla cosidetta *Praudina*, parte inferiore dell'esteso bosco di Fracchia, attraversando i cosidetti *Prati della Chiesa*. La località riveste l'aspetto di un parco, e si va volentieri colà a godere l'ombra dei faggi e degli abeti.

V. Giro di Crana, Toceno, Vocogno e Craveggia. — Interessantissima escursione sempre su strada rotabile e che si può compiere in meno di due ore. Uscendo da una contrada laterale che tiene direzione nord-ovest, dopo 800 metri di cammino si trova la frazione **Crana** (m. 852), allo sbocco della pittoresca Valle di Crana, nel cui sfondo torreggia l'imponente Pioda. La chiesa parrocchiale è decorata da dipinti del *Tanzio*. Nella sagristia dell'Oratorio di S. Rocco, d'antichissima costruzione, si ammirano 6 curiosi medaglioni a fresco del 1400 con

più curiose iscrizioni e riferentisi ad episodi della vita di S. Rocco. Sotto Crana il Melezzo orientale, scorrendo in profondo e stretto alveo, forma un pittoresco orrido. Lasciando Crana tosto valicasi un ponte ben elevato sopra al Melezzo, le cui acque hanno qui un bel colore smeraldo. Segue una non erta e tortuosa ascesa fino a **Toceno** (m. 907) — dial. *Tzen* — comune in stupenda ubicazione con panorama del Monte Rosa. Un bel tratto pianeggiante e che offre belle vedute congiunge Toceno a **Vocogno** (m. 879). A metà via circa è rimarchevole il ponte sul *Bondone*, molto elevato e di solida fattura. Vocogno — dialetto *Uchègna* — è separato dall'attiguo Craveggia solo dal torrente o Riale di Vocogno che scorre in profondo burrone e sul quale venne gittato un solido ponte in muratura di vertiginosa altezza. Rimarchevole è un gigantesco abete che, pur avendo le radici quasi nel letto del torrente, sorpassa notevolmente in altezza il ponte. Dagli spessi boschi resinosi sopra Toceno, Vocogno e Craveggia si ricava un'enorme quantità di legname d'opera che viene condotto alla stazione ferr. di Domodossola.

Craveggia (m. 889) è un grosso e rimarchevole villaggio con molte eleganti case ed ampii palazzi. Bei locali per l'Asilo e per le scuole, Collegio Borgnis, Ospedale e Ricovero pei poveri, interessante Museo del sig. dott. Gubbetta e notevole erbario di Flora Vigezzina dell'ing. Enrico Mellerio, che lo tiene a disposizione di chi vuol prenderne cognizione.

Degna di menzione è la chiesa parrocchiale riprodotta nel 1733 sul disegno di S. Salvatore a Venezia, con elevato campanile a guglia. In essa contengonsi pregevoli affreschi dei pittori vigezzini *G. M. Borgnis* e *B. Peretti*, e 14 quadretti sul rame rappresentanti la Vita di G. C. del celebre pittore fiammingo *Francesco Frank*. Del *Morazzone* poi è il quadro vicino all'altare di S. Faustino rappresentante “ Gesù nell'Orto „, e vuolsi dello stesso autore anche il quadro “ l'Angelo Custode „ attiguo all'altare della Madonna del Rosario. La chiesa poi è ricca di messali con illustrazioni, di arredi e paramenti, il tutto di molto pregio. I lavori d'intaglio in noce della sagristia sono del distinto artista *Radiga*, nativo di Crana.

L'Oratorio di S. Marta, dell'architetto craveggiese *Ferrino*, è uno dei più bei monumenti di Craveggia. Gli affreschi delle pareti laterali e delle vôlte del peristilio sono del *Peretti*. Il sarcofago di marmo nel sotterraneo è opera dell'*Argenti*. Nell'Oratorio di S. Antonio trovansi due quadri ad olio del *Borgnis*.

In Craveggia osterie di Borgnis Elia (senza alloggio), di Ferino Pietro con 4 o 5 letti e di Bensi Giovanni con 2 o 3 letti.

Guide alpine: Borgnis Giovanni di Carlo, Guerra Pietro fu Gio. Domenico e Gabani Gio. Domenico fu Francesco.

La strada rotabile appena sotto Craveggia è fiancheggiata da alcune cappelle colla chiesuola della Madonna del Piaggio (affreschi di *Borgnis* e dell'altro pittore vigezzino *Andrea dell'Angelo*). Allo svolto della via si lascia a sinistra la mulattiera selciata che scende a Zornasco, e che si continua fino a valicare su ponte di legno il Melezzo. Al di là di esso si può tosto lasciare a manca la rotabile (che va ad innestarsi sulla provinciale tra S. Maria e Malesco) e ritornare a Santa Maria mediante un sentieruolo attraverso i prati e che accorcia alquanto il cammino.

VI. **La Valle di Crana.** Abbiamo già detto in principio di questa Strada che la valle di Crana coi suoi boschi, colle sue estese praterie ricche di *alpi* e colle vertiginose creste della Scheggia e della Pioda di Crana ci rammenta qualcuna delle più pittoresche valli delle Prealpi lombarde. È ben naturale quindi l'interesse che qui prendiamo per questa amena convalle, descrivendola partitamente. È bene sapere che la valle di Crana è costituita da 4 vallette minori: la *Valle di Cortino* che scende dal versante sud della Scheggia, la *Valle del Rio Tore* che origina al Passo dei Caseletti, la *Valle Verzasca* che nasce in *Fontanalba* e la *Valle del Melezzo* o *di Moino* che ha le scaturigini alle *Scheggie* ed alla Bocchetta *di Moino*. Numerosi sentieri solcano i fianchi dei monti, mettendo ai numerosi alpeggi e alle sovrastanti *Bocchette* o transiti alle vicine valli.

Da Crana alla Valle Cortino ed all'Alpe Cazzola. Da Crana un buon sentiero che si porta ben in alto sulla riva destra del Melezzo rumoreggiante in profondi burroni, dopo aver incontrata l'*Alpe Scarliggio* (m. 951) ed un altro alpetto (m. 1050) più superiore, s'interna in ben ombroso bosco, offrendo al viandante un delizioso percorso. Di quando in quando qualche cappella ricovero (*la Cresta* m. 1088, *Capp. Pecci* m. 1230, *Capp. all'Orello* (m. 1269). All'uscita dal bosco entrasi nella deliziosa regione di *Cortino*, ed all'*Alpe la Faietta* (m. 1317) raggiungesi il torrente di Cortino. Nulla di più bello dei contrafforti meridionali della Scheggia ri-



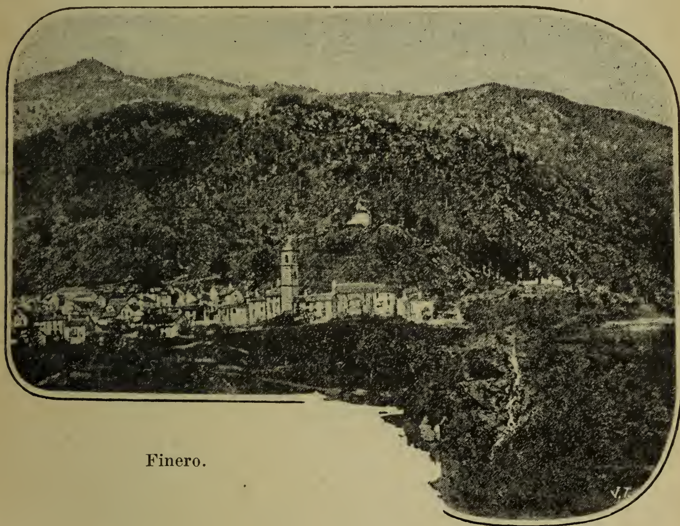
Orrido di Crana.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

coperti al basso da prati d'un magnifico verde e più insù orridi, dirupati e scheggiati.

Alla Faietta finisce il buon sentiero. Si risale il vallone di *Cortino* mediante informe sentiero, che in qualche punto manca del tutto e il tratto di cammino è faticoso e monotono. Ma in capo a 4 ore di cammino da Crana si può riuscire all'*Alpe Cazzola* (m. 1780), proprietà del comune di Masera, punto importante di pernottamento per l'alpinista, come centro di varie escursioni. A quest'alpe si può pervenire da Masera pel *Colle Cazzola* e pel cammino indicato nella S. S. A. = N IV 62.

Da Toceno al lago Pan e latte. Il miglior punto di partenza per questa escursione è Toceno. Si può valersi delle guide di Crana. *Toceno*, vedi retro V. Da



Finero.

questo villaggio una nuova e bella strada carreggiabile a dolce declivio s'interna nel vallone di Crana, tenendosi ben alta sulla riva sinistra del Melezzo. Ma dopo un percorso di poco più che 2 km. viene sostituita da una mulattiera, ed una ora ed un quarto dopo lasciato Toceno incontrasi il bel gruppo di cascinali detto *Arvegno* o *Arvogno* (m. 1267). Da qui in un quarto d'ora un sentieruolo scende ad un ponticello (m. 1168) sul Melezzo, appena sotto ad una bella cascatella del medesimo denominata del *Pian della Basiga.* Risalesi nuovamente su sentiero a zig-zag, e lasciato a destra il viottolo ascendente alla *Cappella di S. Gerolamo* (m. 1410), in 20 minuti vassi ad un altro ponticello (m. 1217) sul Rio Verzasca. Un quarto d'ora l'*Alpe Verzasco inferiore* (m. 1320). Percorrendo il fianco orientale della Pioda di Crana, avendo di prospetto la rocciosa cresta del *Pizzo di Fontanalba* (m. 2163) e risalendo la Val Verzasca, dopo di aver lasciata a destra in basso l'*A. Villasco* (m. 1620) in un'ora arrivasi all'*Alpe i Motti* (m. 1851). I casolari di quest'alpe però restano fuori strada a destra. Un'ultima salita a zig-zag di mezz'ora porta alla *Bocchetta di S. Pantaleone* (m. 2032) o *Passo di Fontanalba*, incontrando prima la chiesetta di *S. Pantaleone* (m. 1970). Dal Passo, piegando a sinistra, è un affare di 10 minuti di strada il recarsi alla riva del pittoresco *lago di Pan e latte* (m. 2048), donde, proseguendo il cammino, in un

quarto d'ora salesi al *Passo della Forcola di Larecchio* (m. 2087) — vedi Str. 33 III — transito per Valle Isorno. Dalla Bocchetta di S. Pantaleone tenendo invece un sentiero in discesa a destra, si può scendere ai Bagni di Craveggia — vedi ancora Str. 33 IV.

Traversate. Dall'Alpe Cazzola a Masera per il **Passo di Parsecco**: N IV 59. A *Salè* in Valle dell'Isorno per il **Passo di Locciabella**: N IV 57. Da Crana a Salè per il **Passo dei Caseletti**: N IV 52. Da Toceno ai *Bagni di Craveggia* per la **Bocchetta dei Laghetti**: N 20. Da Vocogno ai Bagni per la **Goletta di Moino**: N 24. Da Craveggia ai Bagni per la **Bocchetta della Cima o del Rosario**: N 26. Idem per la **Bocchetta del Sassone**: N 28. Idem per la **Bocchetta di S. Antonio**: N 30.

Ascensioni: *Da S. Maria Maggiore.* **Monte Bassetta**: O X 102. **Cima di Porcella**: O X 101. **Costa di Fracchia**: O X 103. **Pizzo Ragno**: O 27. **Monte Mater piccolo**: N IV 66. **Monte Mater grande**: N IV 65.

Da Crana. **Loccia di Paver**: N IV 61. **Pizzo Cazzola**: N IV 60. **Pizzo Locciabella**: N IV 56. **Pizzo di Quadrello**: N IV 58. **La Scheggia**: N IV 55. **Cima di Campelli** N IV 53. **Cima dei Caseletti**: N IV 51. **Pioda di Crana**: N 17.

Da Toceno. **Pizzo di Fontanalba**: N 19. **Pizzo Roggia**: N 21. *Da Vocogno.* **Scheggie di Moino**: N 23. **Colma di Toceno**: N V 77. **Colmo di Moino**: N 25. *Da Craveggia.* **Pizzo del Sassone**: N 27. **Pizzo Formalone**: N 29. **Monte Ziccher**: N 31. **Costa di Faedo**: N VI 78.

VII. Sortendo dalla parte orientale dell'abitato di S. Maria presentasi tosto un lungo rettifilo della strada rotabile in testa al quale scorgesi un considerevole gruppo di abitati dominato da svelto campanile. Il tratto è di km. 2 e mezzo. Dapprima scendesi con insensibile pendìo fino al ponte (m. 749) sul torrentello *Riana*, lasciando a sinistra le strade rotabili per Craveggia e Zornasco. Segue subito l'altro ponte (m. 750) sul maggior *Rio Loana*, indi salesi con più marcato declivio al vicino *Malesco*, che è il gruppo d'abitati sopracitato. Chi percorre il tratto di S. Maria-Malesco (35 minuti) avrà agio ad ammirare a sinistra, oltre alla dirupata ed orrida Scheggia, il vago panorama dei villaggi di *Toceno, Vocogno, Craveggia* (questi ultimi due sembrano formare un solo paese), *Zornasco* (con alcuni degli elevati ponti costrutti tra questi comuni) e dominati dalle verdeggianti pendici del *Sassone* (m. 2086), del *Formalone* (m. 2068) e dello Ziccher (m. 1970).

Malesco (m. 761). — Osteria del Leon d'Oro — è pure un bel villaggio con molte case signorili. Vuolsi sia il più ricco comune ossolano: le sue rendite bastano anche a pagar le imposte degli abitanti. Contribuiscono al comune benessere i lasciti dei Trabucchi e dei Mellerio. Nella Chiesa parrocchiale sono degni di rimarco gli affreschi moderni di *Vallorta* di Milano ed alcuni quadri pregevoli ad olio. La torre delle campane porta un buonissimo e ben intonato concerto in Do maggiore e di un'ottava completa, costruito dal *Bizzozero* di Varese. Nell'Oratorio di S. Bernardino begli affreschi di *Troricelli* (anno 1777). Nell'Ospedale Trabucchi bellissimo monumento in marmo che rappresenta l'effigie dei fratelli Trabucchi, fondatori dell'ospedale. Secondo il distinto archeologo cav. dott. Pollini la terra di Malesco sarebbe stata antica stazione Romana, avendo egli scoperte le traccie di fabbricati e le selciature di alcune vie risalenti a quei tempi.

Malesco è punto di partenza per varie importanti escursioni. Guide: Besana Carlo Matrobbio di Gio. Antonio, Bertina Giovanni di Dio, portatore Ranzoni Gioachino.

VIII. Lo stradone S. Maria-Malesco è tutto esposto al sole e chi lo dovesse praticare in pieno giorno estivo non potrebbe sfuggire ad eccessivo calore.

Si consiglia al pedone di tenere via diversa. Partendo da S. Maria converrà dirigersi verso la Praudina (IV) fino a raggiungere la sponda sinistra della Riana. Seguendo sempre questa sponda e camminando all'ombra degli abeti, e col compenso alla vista di ben pittoreschi dettagli di paesaggio, si finirà per riuscire sullo stradone al ponte della Riana. Il percorso però è un po' più lungo.

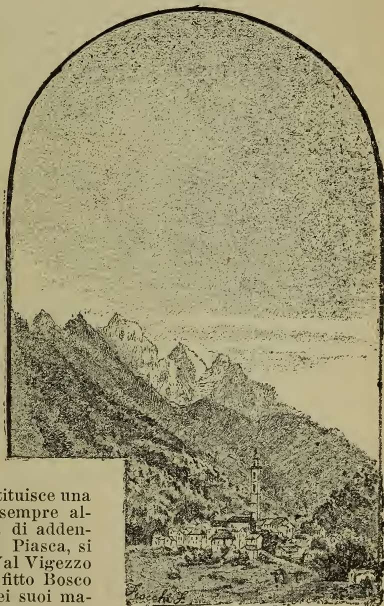
Da Malesco, attraversando prati, si può andare a visitare la vicina cascata del torrente Loana, detta anche il *Pozzo vecchio* e consistente in parecchi salti e col sottostante profondissimo laghetto.

Da Malesco a Craveggia. Ritornando verso S. Maria per lo stradone provinciale, dopo il ponte sulla Riana, a un gruppo di casolari, distaccasi a destra un'altra rotabile che, valicati il Melezzo orientale e l'**Isornino,** sale poi a zig-zag al villaggio di **Zornasco** (m. 792), impiegando nel percorso a piedi circa mezz'ora. Un tratto carreggiabile mette da Zornasco ad un secondo e bellissimo ponte in muratura ben elevato sull'Isornino. Segue poi faticosa mulattiera a zig-zag che però in breve va a raggiungere la rotabile di Craveggia all'Oratorio della Madonna del Piaggio, donde in pochi minuti salesi a Craveggia — 25 minuti da Zornasco.

Da Malesco alla *Valle Grande* per il **Colle del Valle:** O 29. Idem per il **Colle di Val Loana:** Str. 35.

Ascensioni: **Pizzo dei Diosi:** O 30. **Pizzo Stagno:** O 31. **Cimone di Straolgio:** O 32. **Cima della Laurasca:** O 34. **Pizzo di Cortechiuso:** O 35. **Cima Fornaletti:** O 37. **Cima Naiarina:** O 39. **Testa del Mater:** O 40. **Monte Group:** O 41. **Cima di Orsara:** O 42. **Monte Cucco:** O 31 bis.

IX. Da Malesco partesi una strada rotabile in direzione sud-est ed in marcata pendenza. Essa è assai amena a percorrersi e costituisce una stupenda passeggiata in estate, sempre all'ombra. In un dato punto, prima di addentrarsi nella vallecola del torrente Piasca, si ha una grandiosa vista su tutta la Val Vigezzo orientale, da Druogno ad Olgia. Il fitto Bosco di Malesco è assai rimarchevole pei suoi magnifici abeti dei quali una cinquantina così alti che stanno benissimo al paragone dei rinomati della Selva Nera. Raggiunto un punto culminante (m. 985) o Colle, che serve di spartiacque tra Valle Vigezzo e Val Cannobina, dopo breve discesa incontrasi *Finero* (m. 899), piccolo comune ancora appartenente all'Ossola superiore, sebbene trovisi in Val Cannobina. Il tratto Malesco-Finero (lungo 5 km.) richiede circa un'ora e mezza a piedi. Riparleremo di Finero nella Str. 45.



Intragna nelle Centovalli

X. La strada in prosecuzione per Locarno esce a levante dell'abitato di Malesco e tosto discende attraversando prati, per poi valicare il Melezzo orientale sul ponte detto *di Cotredo* (712). Lasciata più avanti a sinistra la strada rotabile per **Villette** (m. 807), si continua in piano tenendo costantemente la sinistra del torrente. Tre quarti d'ora dopo

aver lasciato Malesco arrivasi a **Re** (m. 710), ove, per ora, cessa la rotabile, sostituendovisi una mulattiera. Ma fra qualche anno vedremo anche la rotabile Re-Ponte Ribalasca (confine) che si congiungerà con quella in costruzione Ribalasca-Intragna per Locarno. La futura rotabile però non toccherà i villaggi di Folsogno, Dissimo e Olgia a meno che questi comuni non si allaccino alla via principale con tronchi particolari. Re è la meta di frequenti pellegrinaggi di devoti, causa la sua miracolosa Madonna. In Re nuovo albergo.

XI. Dopo Re la vallata si restringe e per goder maggior luce e sole i seguenti villaggi vennero edificati a bella altezza sul letto del torrente con esposizione a mezzogiorno. Valicati due torrentelli, lasciasi a sinistra il viottolo ascendente a **Folsogno** (m. 757) — dial. *Fausögn* — e descritte alcune tortuosità, riescesi al ponte (m. 671) sul *Rio degli Orti*, ove stanno alcuni mulini. Segue una lunga ascesa a numerosi zig-zag per guadagnare l'elevato villaggio di **Dissimo** (m. 851) — 55 minuti da Re, osteria — felicemente ubicato.

Da Dissimo ai *Bagni di Craveggia* per la **Bocchetta di Cortaccio**: N 34. Alla **Punta della Forcoletta**: N 35. Al **Monte la Cavallina**: N VII 79.

XII. Un tratto quasi piano di via fiancheggiata di quando in quando da cappellette, che si percorre in 35 minuti, attraversando parecchi valloni, conduce da Dissimo ad **Olgia** (m. 811), ultimo villaggio italiano ed il più orientale comune del circondario ossolano. Qui fanno singolare contrasto alla vista i bianchi lastroni di gneis o *piode* interminabili e le frane del *Pizzo Ruscada* (m. 2007) colle nerastre roccie del Gridone, che prospetta Olgia. Nel villaggio due osterie.

Lasciando Olgia, una rapida discesa di 25 minuti porta al ponte (m. 533) sul *Rio Ribalasca*, che segna il confine italo-svizzero. Qui la valle finisce di chiamarsi Vigezzo, sebbene il torrente sia sempre il Melezzo orientale; incominciano *le Centovalli*. La vallata delle Centovalli si potrebbe meglio qualificare per una profonda spaccatura nelle roccie, tagliata in tutta la sua lunghezza da angoli sporgenti e rientranti tali da costituire una moltitudine di valloncelli (donde il nome) e che obbligano la strada a svolgersi assai tortuosamente. Verdi praterie però elevansi fino alle sommità, nel mentre che il Melezzo s'inabissa in profondi e selvaggi burroni. Il versante sud è privo di sole per tre mesi all'anno. Centovalli e Vigezzo sono la patria degli spazzacamini che s'aggirano nell'Alta Italia.

XIII. Dal ponte sul Ribalasca un sentieruolo va a valicare il Melezzo e poscia risale l'opposto pendìo per arrivare in circa un'ora a **Palagnedra**, toccando prima la frazione *Monado* (metri 736). Palagnedra (metri 654) — osteria — è un villaggio pittorescamente assiso su d'una terrazza a dolce declivio dominata dal Gridone. Può servire di punto di partenza per la salita a questo monte.

Da Palagnedra per *Bordelli* (m. 731) un altro sentiero sale all'elevata frazione di **Rasa** (m. 893), donde una strada mulattiera per *Remagliasco* ed un ponte (m. 312) sul Melezzo scende ad *Intragna*.

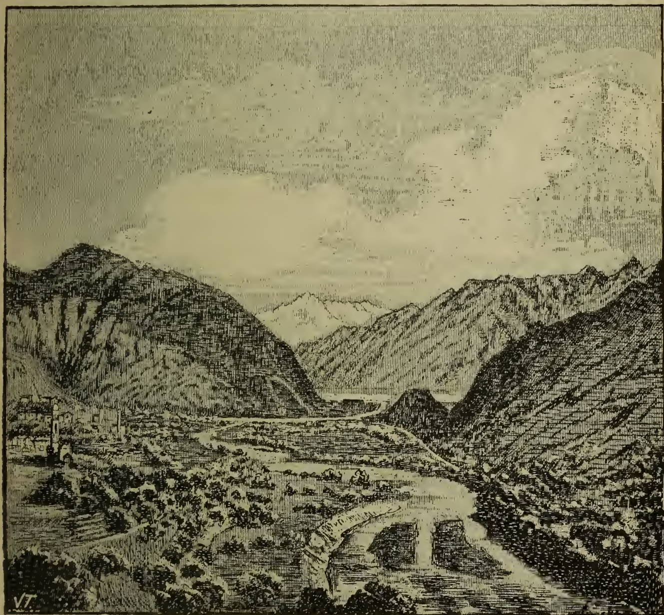
Da Palagnedra alla *Valle Cannobina* per la **Bocchetta del Fornale o del Gridone**: O 50.

Ascensioni: Al **Gridone**: O 49. Al **Limidario**: O 52.

XIV. Tosto valicato il ponte di confine la via torna a risalire incontrando presto la frazione **Càmedo** (m. 607) ed a cui segue **Borgnone** (m. 706) — osteria — primo comune svizzero.

Da Borgnone al **Pizzo Ruscada**: N 37.

XV. Appena lasciato Borgnone sono da osservarsi il ponte e la cascatella della *Richiusa* e l'altra cascata detta di *S. Remo*. Si lascia in



Territorio di Pedemonte.

alto a sinistra *Lionza* (m. 776) e più tardi *Verdasio* (m. 697). Durante questo percorso si possono ammirare i pittoreschi villaggi di *Monado, Palagnedra*, *Bordelli* e *Rasa* vagamente disposti sulle praterie sottostanti alle rupi del Gridone e del Limidario. Dopo Verdasio la strada mulattiera descrive capricciosissimi giri e serpeggiamenti, così volendo l'accidentalità della costa del monte. La nuova rotabile resta più in basso della mulattiera ed è meno accidentata. Attraversata la frana ed il villaggio di *Corcàpolo* (m. 493) — la frana sbarrando il libero corso

del Melezzo originò la formazione di un allungato e stretto laghetto — e scendendo gradatamente, tre ore dopo aver lasciato il ponte di confine sul Rio Ribalasca si giunge ad **Intragna** (osteria), villaggio in stupenda posizione presso lo sbocco del torrente d'Onsernone nel Melezzo e dove appunto la valle si allarga notevolmente per formare il cosidetto *territorio di Pedemonte*. Gl'intragnesi vanno superbi pel loro elevato campanile, che dicono il più alto in tutto il Canton Ticino. Vuolsi sia originario di Intragna Leone Gambetta.

XVI. Ad Intragna ritroveremo l'antica strada rotabile. Essa scende con alcuni andirivieni al Melezzo. Prima di giungere al ponte si biforca: il ramo di sinistra volge a nord-est, valica il torrente d'Onsernone (l'*Isorno*) ed attraversando i villaggi di **Cavigliano** (m. 302), **Verscio** (m. 267) e **Tegna** arriva al *Ponte Brolla* (m. 250) — un'ora e 40 minuti da Intragna — ove s'innesta alla rotabile di Valle Maggia e donde in 45 minuti per **Solduno** arrivasi a Locarno; il ramo di destra sorpassa il Melezzo, attraversa **Gulino**, lambe le ultime propaggini nord-est del Gridone, tocca **Losone** (m. 240), valica il torrente Maggia sul multiforme ponte (m. 216) ed infine per Solduno mette pur esso a Locarno (da Intragna a Locarno per il Ponte Brolla ore 2 e 25 minuti, per Losone ore 1 e 45 minuti circa). Poco sotto al Ponte Brolla il Melezzo si congiunge col torrente Maggia.



Artemisia.



STRADA 35

Da Malesco a Premosello

per Scaredi, Portajola e la Colma.

Interessantissima escursione pedestre dalla Valle Vigezzo all'Ossola inferiore che si effettua valicando due catene di monti che dividono la Val Vigezzo dalla Val Grande e la Val Grande dalla valle del Toce. Si compie per intiero mediante buoni sentieri, in gran parte anche mulattieri.

I. Il percorso dapprima ha luogo nella pittoresca e deliziosa *Valle Loana*, ricca di spesse selve d'abeti. Partendo da Malesco non si ha dapprincipio che un piccolo sentiero che ben presto, ad una cappelletta (m. 835), si converte in una bella via quasi carreggiabile che s'interna nell'ombroso e fitto bosco di Malesco, presentando a chi la percorre il vero aspetto di una passeggiata attraverso ad un magnifico parco. A destra vedesi sempre il torrente Loana scorrere in un profondo letto. Dopo la *Cappella del Brei* (m. 1130) la strada continua per un bel tratto perfettamente in piano, facendo poi uno svolgimento verso levante, ma solo per pochi minuti. Sotto l'*Alpe Patequeso* la vallata si divide in due rami, ma noi seguiremo sempre il ramo orientale che conserva il nome di Val Loana, sul cui sfondo terminale ci apparirà il cono della *Laurasca* e la singolare vetta del *Cor-*

techiuso. Un poco prima di giungere all'*Alpe Fondighebbi* (m. 1300) — che si lascia appena in alto a sinistra — la via ritorna sentiero. Dopo l'Alpe si passa il torrente (m. 1291) per proseguire lungo la sua sponda sinistra e si lascia a destra il grosso gruppo di casolari denominato *le Cascine* ed anche *Alpe Loana* (i casolari più bassi: m. 1300).

II. Dalle Cascine un rapido sentieruolo ad innumerevoli zig-zag sale per l'A. *Cavalla* ad una depressione (metri 1847) tra il **M. Cucco** ed il **Pizzo Stagno,** le cui vette si raggiungono facilmente dalla depressione seguendo la costiera. Sul Cucco (metri 1960) — bel punto di vista — sta una croce (ore 2 1[2 dalle Cascine).

Dopo le Cascine il sentiero diventa rapido man mano che s'interna nella valle, dovendo poscia superare un erto e assai elevato gradino roccioso solcato da rumorosi ruscelli che si precipitano abbasso per formare il torrente Loana. Il percorso è lungo e faticoso ed il paesaggio si fa brutto e selvaggio. Incontrata l'*Alpe Cortenova,* dopo qualche minuto si raggiunge la sommità della costiera in un punto (m. 1887) che si potrà denominare **Colle di Val Loana** od anche *Colle dell'Alpe Scaredi* (da non confondersi colla *Bocchetta di Scaredi*). Su questo Colle sta una cappelletta raggiungibile in circa 4 ore da Malesco. Il punto però più depresso della costiera tra lo Stagno e la Laurasca o dello spartiacque tra Val Loana e Val Portajola, è più a levante della cappella e precisamente dove stanno i casolari dell'**Alpe Scaredi** (m. 1830), donde appunto si dominano i due versanti. Chi vuole andare a quest'ultima alpe non ha bisogno di salire alla cappella, sibbene, appena giunto a Cortenova, prenderà un sentiero trasversale in direzione di mattino che in pochi minuti lo guiderà all'alpe, ove, alcuni sogliono pernottare per essere poi di buon ora sulle vette della Laurasca e del Cortechiuso per ammirarne i magnifici e grandiosi panorami.

III. Da Malesco a Scaredi si può tenere un'altra via più raccomandabile agli alpinisti perchè, svolgendosi sulla cresta del contrafforte separante la Val Loana dalla valle di Finero, offre sempre splendide viste. Chi vuol praticarla si attenga al seguente itinerario.

Pochi passi dopo la seconda cappella sulla strada di Val Loana (I) e dopo il passaggio del torrentello, si distacca a sinistra un rapido sentieruolo a zig-zag che sale all'*Alpe Cortino* (m. 1454) ed indi alla vetta del **Monte Group** (m. 1810 △) — ore 3 da Malesco — discreto punto di vista. Proseguendo poscia in vicinanza della cresta, lasciato a sinistra il sentiero che, per le alpi *Ciuedo* (m. 1597), *Druzzo* (m. 1516), *Dorbolo* (m. 1061) e *Scogno* scende a *Finero,* girasi a ponente la *Testa del Mater* (m. 1842) per poi continuare sulla cresta stessa superando la *Cima Naiarina* (m. 1850). Scendesi al *Colle dei Fornaletti* (m. 1683), altro transito tra tra Val Loana e Val di Finero, risalesi l'opposta cresta, si evita la *Cima Fornaletti* (m. 1903) lasciandola in alto a sinistra. Dato un ultimo sguardo alla valle di Finero dalla depressione a sud della suddetta cima (dove si lascia a sinistra un sentiero per l'*Alpe Cortechiuso*), si abbandona la cresta che va a rilegarsi

col *Pizzo Cortechiuso* innalzandosi rocciosa, frastagliata ed inaccessibile, e proseguendo in piano per l'*Alpe Cortevecchio* riescesi infine a Scaredi. Dalla vetta del Group a Scaredi si possono calcolare ore 2 di cammino, per cui da Malesco a Scaredi per la via alta saranno ore 5, un'ora dippiù che per la strada bassa, un'ora che non si rimpiangerà certamente per il maggior godimento durante il percorso, perchè lungo la via bassa se è tanto bello il tratto Malesco-Fondighebbi, attraverso il magnifico bosco, altrettanto è brutto e noioso il tratto Fondighebbi-Scaredi.

IV. **Cimone di Straolgio** (m. 2154). Bella cima che elevasi a nord-ovest di Scaredi. Salesi in circa un'ora dall'alpe passando per la cappelletta sul Colle di Val Loana ed ascendendo per un'erbosa costa. Bella vista.

Pizzo Stagno (m. 2180). Dalla vetta del Cimone di Straolgio, seguitando per la cresta in direzione nord-ovest, si può senza grandi difficoltà passare in circa mezz'ora sulla vetta dello Stagno, di soli 8 metri meno elevata della Laurasca e che offre un vasto e bel panorama, privo però della vista del Lago Maggiore.

V. **Cima della Laurasca** (m. 2188). Montagna più comunemente conosciuta sotto il nome di *Pizzo della Brasca* e che, vista da Scaredi, rassomiglia ad un piccolo Cervino. Dall'alpe alla Cima si va quasi direttamente, ma è utile il farsi accompagnare da pratica guida che sarà facile trovare a Malesco ed anche all'alpe Scaredi stessa. Raggiunto il piccolo *lago di Scaredi* (non segnato sulle nuove carte), si lascia a destra il sentiero che sale alla *Bocchetta di Scaredi* (m. 2085), si appoggia a sinistra per girare una grossa sporgenza rocciosa che non è facile di scalare, indi si continua ad ascendere senza perdere di vista la conica vetta. Più insù il pendio si fa assai erto ed è necessario di procedere con qualche attenzione. Ad un certo punto conviene piegare a destra per andare a raggiungere a ponente la costa del monte e proseguire su quella. Puossi altresì evitare questa diversione scalando direttamente la vetta per una specie di spaccatura fra le roccie, ma non si consiglia questo passaggio a chi non ha famigliarità colle montagne un poco scabrose. Da Scaredi alla vetta della Laurasca si impiegano circa 3 quarti d'ora.

Il panorama è veramente di primo ordine e si estende alle Alpi (compresevi alcune punte Bernesi), alle prealpi novaresi, ticinesi e comasche, alla pianura e comprende una magnifica vista sul lago Maggiore, specialmente sul bacino delle isole Borromee. Per la bellezza del panorama la Laurasca merita di essere collocata in prima linea col Generoso, col Limidario, col Legnone e le Grigne, e la Sezione Ossolana del Club Alpino Italiano dovrebbe rivolgere i suoi sforzi a renderla più popolare ed agevolare l'accesso costruendo una capanna di ricovero a Scaredi e facendo tracciare un sentiero stabile da Scaredi alla vetta.

La discesa sulla cresta di levante, ritenuta impraticabile perchè irta di scogli e *piodà*, fu eseguita nel luglio 1890 da alcuni alpinisti intresi colla brava guida Antonio Garoni d'Intragna, non senza incontrare qualche grave difficoltà. Il versante meridionale della Laurasca, che signoreggia la valle di Cicogna-Pogallo, è assai dirupata ed inaccessibile. Sul fianco che guarda Scaredi è visibile una cava abbandonata di marmo bianco che dicesi non inferiore a quello di Carrara. Il suo abbandono devesi tutto attribuire alla difficoltà del trasporto dei massi scavati.

VI. **Pizzo di Cortechiuso** (m. 2182). Vetta appena a levante della Laurasca. Essa offre un panorama che nulla ha ad invidiare a quello della sua vicina, ed offrendo per avventura meno fatica e difficoltà d'ascesa che alla Laurasca, vien di preferenza visitata. In un'ora e mezza da Scaredi, lasciando a destra il cono della Laurasca, salesi al Cortechiuso raggiungendo prima il piede nord della piramide terminale in un punto depresso della cresta che unisce il Cortechiuso al Fornaletti e che viene denominato *Colle del Marsicce.* Da questo si può calare, per la valle di Finero, a *Finero* (Str. 45). Il segnale trigonometrico del *Marsicce* (m. 2135 Δ) è situato su d'una punta più bassa e più a levante.

VII. **La Bocchetta di Scaredi** (m. 2085) **ed il Binà** (m. 2157). Dall'Alpe Scaredi un piccolo sentiero sale al minuscolo lago di Scaredi (vedi sopra V) ed indi alla *Bocchetta di Scaredi,* da non confondersi col Colle dell'Alpe Scaredi o Colle di

Val Loana ed erroneamente nominata *di Campo* sulla nuova carta italiana. Per essa si può passare nella valle di Cicogna-Pogallo (Str. 44 B XI). Dalla Bocchetta alla Laurasca vedi S. 44 B XII. Risalendo la cresta diretta a ponente, ed evitando alcune rupi e *piodà* col tenere di quando un po' a destra, in poco tempo si può raggiungere la cima quotata m. 2157 e a Scaredi denominata *Binà*. Questo monte cade perpendicolarmente sul versante nord e offre un bellissimo punto di vista. Proseguendo per la cresta e scavalcando la punta m. 2041, si può andar senza pericolo e fatica alla *Bocca di Campo* ed alle *Strette del Casè* (Str. 44 B VIII).

VIII. Tanto dal Colle di Val Loana come dalla vicinissima Alpe Scaredi si può incominciare la discesa nel vallone di Portajola. Incontrate le alpi *Balma* (m. 1515) e *Boschetti* (m. 1412), in poco più d'un'ora riescesi all'**Alpe Portajola** (m. 1250), appartenente ancora al comune di Malesco.

Da Portajola un sentiero, dopo aver valicato il torrente, sale in tre quarti d'ora all'*Alpe Campo di sotto* (m. 1452), situata sotto i dirupi settentrionali del Pedul. Risalendo poi un pendio di detriti e qualche piccolo nevato in due ore ascendesi alla Bocca di Campo sopracitata (Str. 44 B X). Da Campo di sotto si può passare a *Campo di sopra* (m. 1615), alpe rilegata con altro sentiero all'Alpe Scaredi.

IX. Da Portajola in avanti il sentiero si modifica tramutandosi in via mulattiera. Discendendo alquanto, in 40 minuti arrivasi al *ponte sotto alla Piana* (m. 910), gettato sul torrente o *Rio di Basagrana*, che più ingiù prende il nome di *Rio di Valgrande*.

Una controascesa di qualche minuto porta all'**Alpe la Piana** (m. 961), grosso gruppo di casolari alpestri e punto importante per l'alpinista. Trovasi in territorio di Trontano.

Colle del Valle (m. 1821). Valico a nord del *Pizzo dei Diosi* (m. 2167) frequentato dagli alpigiani di Buttogno, pei quali serve di comunicazione onde transitare dagli alpeggi che il comune di Buttogno possiede nella *Valle del Basso* (ramo della Loana) al grosso *Alpe Valle*, del medesimo comune, e situato sul versante di Valgrande. Dalla Piana in poco più di un'ora, per l'*Alpe Bacciotti* (m. 1165) e poi valicando il Rio di Basagrana, giungesi all'*Alpe Valdo* (m. 1253). Scendendo a valicare il sottostante torrentello, che viene dal *Colle Biordo*, e lasciando a sinistra il sentiero per questo valico, in circa mezz'ora salesi all'*Alpe Valle* (m. 1378) sopracitata, donde in un'ora e mezza per ripido sentieruolo riescesi al Colle soprastante. Per la Valle del Basso che s'innesta poi nella Valle Loana in circa 2 ore e mezza puossi scendere a Malesco. Per maggiori dettagli vedi la S. S. A. = O 29.

X. **Colle Biordo** (m. 2064). Valico dalla Piana a Gagnone o a Trontano. Fino all'A. Valdo vedi sopra Colle del Valle. Valicato il torrentello e lasciata a destra l'Alpe Valle, ripassando più insù lo stesso torrente, in poco più di un'ora salesi all'*Alpe Biordo* (m. 1670), indi in un'altra ora al Colle, depressione tra il *Togano* ed il *Nona* o *Triplo* e contrassegnato da una croce. Per un pendio di detriti e massi franati in 3 quarti d'ora calasi al *Formale* (m. 1692). Qui si deciderà se si vuole andare a Gagnone o a Trontano.

Per scendere a Gagnone si terrà la sponda destra del Vallone d'*Antoliva* detto *in Campra*, ed incontrando l'*Alpe Fibello* (m. 1342), *la Motta* (m. 1328) - bel punto di vista - e *Orcesco* (m. 815), in poco più di un'ora e mezza (dal Formale) si raggiungerà la strada provinciale di Val Vigezzo al *Ponte della Riva* (m. 784) o di Gagnone (Str. 34 III). Se invece si vuole andare a Trontano si prenderà un sentiero che dal Formale, girando a nord la *Costa Ragozzo* o cresta nord del Togano, in un'ora va all'*A. Sasiler* (m. 1473). Da qui per l'*A. l'Erta* (m. 1043), *Pianeti* (m. 785) e *Verigo* (m. 592) in meno di 2 ore calasi a Trontano.

XI. **Colma di Basagrana** (m. 2065). Il più frequentato valico dalle alpi di Trontano in Val Grande al capoluogo del comune. Seguendo il sentiero già in-

dicato sopra per i colli del Valle e Biordo, in meno di un'ora, per l'*A. Bacciotti* (m. 1165), si arriverà al passo del torrente, lasciando poi a destra il sentiero pei succitati colli. Rimontando il valloncello di Basagrana or su d'una sponda, ora sull'altra, e incontrando le alpi: *Vallerossa* (m. 1259), *Burchi* (m. 1397) e *Aveo* o *Avevo* (m. 1615), in circa 2 ore e un quarto si riescirà a guadagnare la cresta tra il Togano e il Tignolino al punto denominato *Colma di Basagrana* od anche *Colle della Colonna*, ove si gode bella vista, compresovi un colpo d'occhio sul lago Maggiore e le Isole Borromee. Il Togano e il Tignolino si possono ascendere da questo colle (vedi O 24 e O 22). Dalla Colma si scende a Trontano (m. 540 ▵) in tre ore per il *Fornale* (circo di detriti), *Nocola* (m. 1611) e la *Valle Graia.*

Un cattivo sentiero, passando a levante del Tignolino e della Testa di Menta, unisce la Colma di Basagrana ai passi *della Rolà* (m. 2025) - O 19 - e *del Ragozzale* (vedi avanti XV).

XII. Dalla Piana la via prosegue dapprima con qualche ascesa, alla quale segue poi una discesa, e svolgesi tortuosamente sul fianco del monte attraversando numerosi valloncelli che scendono dal *Pizzo la Motta* (m. 1801). A sinistra si vedono i poderosi dirupi del *Pedul* (m. 2110). Il Rio di Valgrande va sprofondandosi verso sud, mentre poi la strada va internandosi in una convalle laterale detta la *Val Gabbio*. Valicato il torrente di questa convalle, un'ora dopo la Piana si trova l'*Alpe Val Gabbio* (m. 977), i cui casolari stanno sparsi sulle due sponde del torrente. Poco insù dell'alpe, il Rio Val Gabbio riceve il tributo del *Rio Ragozzale* che viene dal Passo omonimo.

XIII. **Passo del Ragozzale** (m. 1961). Transito da Val Gabbio a Trontano in 7 ore. Dall'Alpe Val Gabbio, valicando subito il Rio omonimo e poco dopo il Rio Ragozzale, pel bosco in un'ora e mezza circa si sale all'*Alpe Rondino* (m. 1434). Raggiunto il dosso del contrafforte orientale del *Pizzo Deseno* e poscia lasciando a manca il Pizzo stesso (m. 2069), in meno di 2 ore si guadagna il Passo, incontrando poco prima l'*Alpe Ragozzale* (m. 1925). Dal Passo in mezz'ora si discende all'*Alpe Menta* (m. 1747), ove un sentiero pianeggiante per l'*Alpe Rina* (m. 1717) mette in un'ora al *Colle di Nava* (m. 1727). Da qui discesa in 2 ore a Trontano. Per maggiori dettagli nella discesa vedi S. S. A. = O 18. Il Pizzo Deseno e la Testa di Menta si possono salire dal Passo del Ragozzale (vedi O 17 e O 20).

XIV. **Passo della Rossola** (m. 1897). Val Gabbio-Cardezza in 7 ore. Dall'A. Val Gabbio al *Colletto* (m. 1270) - vedi sotto XV - 3 quarti d'ora. Lasciata a sinistra la via per Premosello, per un sentiero con direzione a sera in 45 minuti vassi all'*Alpe Crotto di sopra* (m. 1515), indi, eseguendo un lungo giro a nord del monte *di Grassino* (m. 1920), in 40 minuti giungesi all'*Alpe Cortevecchio* (m. 1458), a cui sovrasta - 15 minuti - l'*Alpe Quaglione* (m. 1554). Da quest'alpe in un'ora si raggiunge la breccia aperta sulla cresta a nord del *Pizzo della Rossola* (m. 2087) e che costituisce appunto il Passo della Rossola. — Non senza incontrare qualche passo malagevole in 40 minuti si scende all'*Alpe Corte di sopra* (m. 1657), donde una via mulattiera, che lascia a manca il *Pizzo delle Pecore* (m. 2015) e *la Bassa* (m. 1708), in circa 3 ore scende a *Cuzzego* (m. 235), frazione di Cardezza posta sulla strada rotabile Vogogna-Masera (Str. 19 N. 7). Qui vicino una barca serve a transitare il Toce, per poter poco dopo raggiungere la stazione ferroviaria di Villa d'Ossola.

XV. Lasciando l'Alpe Val Gabbio, la via mulattiera sale tortuosamente pei boschi per raggiungere in 45 minuti una specie di bocchetta su d'un contrafforte secondario e denominata *Colletto* (m. 1270). Da qui un tratto quasi piano, lungo il *Rio di Val Serena* o *Sirena*, conduce all'**Alpe Serena** (m. 1253) in 30 minuti. Qui fa capo il disastroso sentiero proveniente da Nibbio e Cuzzago pella *Bocchetta di Valfredda* o *Passo di Val Nibbio* (vedi S. S. A. = O 8). Dall'Alpe

in avanti si eseguirà l'ultima salita di tutto il percorso da Malesco a Premosello, guadagnando in un'ora e 20 minuti il **Passo della Colma di Premosello** (m. 1733), aperto tra il *Moncucco* (m. 1970) e la cresta che va alla Rossola, e dal quale scorgiamo la larga vallata dell'Ossola.

Pizzo Proman (m. 2099 Δ). Si può salire dalla Colma. Vedi: O 9.

La discesa a Premosello per le alpi *Cortevecchio* (m. 1444) e *la Piana* (m. 1020) e per la sponda destra del vallone percorso dal *Rio Crotto* si compie in circa 2 ore e mezza.

Premosello: vedi S. 17 VIII. Stazione della ferrovia Novara-Domodossola.

Fine della Sezione Terza.

LIBRARY
UNIVERSITY OF

ELENCO di ALCUNE CARTE GEOGRAFICHE

ad uso dei Viaggiatori, Alpinisti, ecc.

edite in Milano dalla Ditta ARTARIA

di FERD. SACCHI & FIGLI

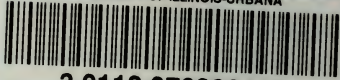
Carta delle Ferrovie e della Navigazione in Europa	L.	3.—
» d'Italia alla scala da 1:864.000 in 8 fogli . .	»	9.—
» d'Italia in 4 fogli	»	6.—
» Nautica e Ferroviaria d'Italia	»	3.—
» d'Italia in un foglio	»	1.—
» dell'Italia Settentrionale al 600.000 . . .	»	3.—
» del Piemonte e della Liguria al 600.000 . .	»	1.—
» della Lombardia al 250.000	»	3.—
» geologica della Lombardia al 250.000 . . .	»	7.—
» » dei tre Laghi con testo . . .	»	7.—
» » delle Alpi Bergamasche . . .	»	7.—
» delle Alpi e Prealpi al 200.000 foglio I. (Monte Bianco e Rosa, Val d'Aosta, Biella, ecc.) .	»	2.50
» delle Alpi e Prealpi al 200.000 foglio II. (S. Gottardo, Milano, laghi, Bergamo, ecc.) . . .	»	2.—
» delle Alpi e Prealpi al 200.000 foglio III. (Bernina, lago di Garda, Brescia, Verona, ecc.) .	»	2.50
» dei Laghi Maggiore, Lugano, Como, ecc. . .	»	1.50
» del Lago Maggiore al 100.000	»	1.20
» del Lago di Como	»	1.—
» della Brianza	»	1.50
» della Valsassina, Grigne e Lago di Lecco .	»	1.50
» del gruppo dell'Ortler Cevedale	»	5.—
» della Svizzera	»	2.—
» della regione Lombardo-Veneta	»	1.—
» del Veneto e dell'Emilia al 600.000	»	1.50
Pianta topografica di Milano	»	1.—
» » di Venezia	»	1.—
» » di Genova	»	1.—
» » di Roma	»	1.—
» » di Napoli	»	1.—

DEPOSITO

delle Carte TOPOGRAFICHE e GEOGRAFICHE

edite dagli ***ISTITUTI GEOGRAFICI MILITARI***

Carte e Guide per Escursioni Alpine



UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 076236410